ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Sabato 14 Maggio 1910* — MATTINO NUM. 132

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	36 50	6 25	2 50
Estero qualunque destinazione	75 50	42 75	5 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 | *Richiami* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Fuori di Concorso e Prezzi Comuni* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

I miglioramenti economici ai maestri
e il riordinamento della scuola primaria
(Gli emendamenti di Credaro al progetto Daneo)
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 21.

Ecco il testo degli emendamenti al progetto di legge dell'on. Daneo per i provvedimenti all'istruzione elementare e popolare, proposti dall'on. Credaro.

Il Consiglio provinciale scolastico

Si rinuncia alla creazione di un nuovo ente, quale era il consorzio scolastico provinciale ed invece la direzione e l'amministrazione delle scuole dei Comuni che non siano capo luoghi di provincia o di circondario sono affidate al Consiglio provinciale scolastico, che continuerà ad esercitare le sue funzioni di tutela e vigilanza su tutte le scuole ed istituzioni scolastiche negli altri Comuni della provincia. Però il Consiglio provinciale scolastico resta immutato.

Gli emendamenti proposti tendono a rafforzare sia i suoi elementi tecnici, facendo ad essi partecipare una più larga e diretta rappresentanza della scuola, nominata in parte dagli insegnanti stessi, sia i suoi elementi amministrativi, ammettendovi i rappresentanti della provincia, della Giunta provinciale amministrativa e dei Comuni che nell'amministrazione scolastica abbiano diretto interesse.

Notevole anche l'intervento di un magistrato, pienamente giustificato dalla varietà e dall'importanza delle questioni di natura contenziosa, sulle quali il Consiglio dovrà pronunziarsi e di un medico per i problemi di igiene scolastica.

Nel seno del Consiglio sarà eletta una Deputazione scolastica di 9 membri che rappresenti il Consiglio nell'intervallo delle sessioni, a provvede così agli atti di ordinaria amministrazione come a quelli che abbiano carattere di urgenza, nonchè a tutti i lavori preparatori sui quali il Consiglio dovrà deliberare.

Restano immutati gli obblighi assunti dallo Stato quanto quelli imposti ai Comuni, i quali dovranno corrispondere i contributi scolastici in base alle assegnazioni del bilancio 1909-10, ed adempiere a quel complesso di prescrizioni che occorrono per il buon funzionamento della scuola. Talune modificazioni, non però sostanziali, si sono apportate nel titolo che tratta degli edifici scolastici. Si propone che, pure assicurando le maggiori garanzie alla Cassa Depositi e Prestiti, si agevolino ancora di più i Comuni nella costruzione degli edifici e specialmente si favoriscono le iniziative dei Comuni del Mezzogiorno.

Gli emendamenti stabiliscono che per la spesa per gli edifici scolastici che si esplica sino alla concorrenza di centomila lire, si applicheranno le disposizioni della legge 15 luglio 1906 più favorevoli: e, per le somme eccedenti allo centomila lire, le disposizioni del presente disegno di legge.

E' serbare al medesimo scopo di concedere agevolazioni ai Comuni, è pure stabilito che il concorso dello Stato sia parimenti corrisposto anche quando i capitali occorrenti alla costruzione degli edifici scolastici vengano forniti da istituti di credito diversi dalla Cassa Depositi e Prestiti, infine si rimette al regolamento una più spedita e semplice procedura per l'esame e l'approvazione dei progetti degli edifici scolastici. Le disposizione per le scuole rurali apportano alcune disposizioni che mirano a rendere più lunga la durata degli orari scolastici degli alunni e più efficace l'opera degli insegnanti.

L'aumento ai maestri

Nuovi e maggiori miglioramenti economici sono concessi alle classi magistrali.

Il minimo legale di stipendio stabilito dalla legge 8 luglio 1904 è aumentato per gradi di lire 200 per tutte le scuole obbligatorie classificate così urbane che rurali, e di lire 300 per tutte le scuole obbligatorie non classificate e per le scuole facoltative di grado inferiore.

Le scuole facoltative, di grado superiore, la cui spesa fu resa obbligatoria dalla legge 8 luglio 1904, saranno classificate, e la differenza tra lo stipendio corrisposto effettivamente ai maestri ed il minimo legale, sarà a carico del bilancio dello Stato.

Agli effetti poi dell'aumento di stipendio che il presente disegno di legge stabilisce, le scuole facoltative saranno considerate come obbligatorie. Anche ai maestri a cui il Comune corrisponde già uno stipendio superiore al minimo legale, sarà corrisposta una maggiore somma di 200 e 300 lire.

Le scuole amministrate dai Consigli provinciali scolastici saranno iscritte in appositi ruoli scolastici provinciali, divisi per classi e corrispondenti alla classificazione delle scuole per alunni a norma delle leggi vigenti.

Il maestro passerà ad una classe più alta senza mutare di residenza.

I concorsi e la carriera

I concorsi per la nomina a maestro saranno indetti dai Consigli scolastici provinciali e la graduatoria degli eleggibili sarà fatta dalla Commissioni giudicatrici composte di persone idonee e sulla graduatoria il Consiglio comunale, in ordine decrescente rispetto al numero della popolazione, avrà facoltà di scegliere gli insegnanti per le scuole vacanti nel proprio Comune.

A) maestri designati in più Comuni, competerà il diritto di opzione.

B) è adottato un sistema somigliante a quello in uso per la nomina dei medici condotti comunali.

Più solide garanzie sono stabilite per i provvedimenti che riguardano la carriera degli insegnanti, per i trasferimenti come per i licenziamenti. Per quanto riguarda l'istruzione magistrale, un emendamento propone che il Governo del Re sia autorizzato a riformare, entro sei mesi dall'applicazione della legge, gli ordinamenti pedagogici delle scuole normali e complementari, per renderli più rispondenti all'esercizio del magistero in tutti gli istituti d'istruzione primaria e popolare. Per provvedere alla riforma della scuola normale e per l'istituzione di nuove scuole normali ove maggiore ne è il bisogno, i fondi stanziati nel disegno di legge sono considerevolmente aumentati. Essi vengono infatti raddoppiati, essendo stabilito che negli esercizi 1914-915 e 1915-916 l'aumento raggiunga la somma di un milione.

Ai concorsi per l'insegnamento della pedagogia nelle scuole normali possono essere ammessi anche gli ispettori scolastici, i direttori didattici, i maestri elementari che siano forniti di speciali diplomi di studi (diploma di perfezionamento per l'insegnamento delle scuole normali), di servizio e di anzianità, come si pratica presso le nazioni più progredite in fatto di istruzione.

Maggiori fondi sono assegnati alle scuole di tirocinio annesse alle scuole normali.

I patronati

Si provvede ad una stabile ed organica sistemazione delle scuole di tirocinio suddette allo scopo di aumentare il numero degli alunni delle scuole normali che dovranno essere i futuri insegnanti delle scuole primarie. Il numero delle borse di studio è considerevolmente accresciuto. Un emendamento disciplina in ogni Comune, in maniera organica, l'importantissimo servizio di assistenza scolastica, istituendo patronati che devono provvedere nelle forme più pratiche ad assicurare la frequenza degli alunni nelle scuole, preferibilmente coll'istituzione della refezione scolastica, colla distribuzione di indumenti, libri ed oggetti scolastici e concorrano altresì alla diffusione della cultura popolare, provvedendo ed aiutando la mutualità, le biblioteche scolastiche popolari, i ricreatori, ecc., ecc.

Si stabilisce che il patronato sia eretto in ente morale e si indica di quali membri esso si deve comporre e secondo quali norme debba svolgere la sua attività e di quali mezzi economici esso possa giovarsi.

Gli emendamenti elevano in considerevole misura il contributo dello Stato all'assistenza scolastica, lasciandone l'ammontare dopo cinque esercizi a 940 mila lire. Si eleva pure in cospicua misura il fondo per sussidiare le biblioteche popolari, che già nell'esercizio 1910-911 si eleva a 205 mila lire. Così per gli asili e per i giardini d'infanzia la somma stabilita in bilancio sarà portata entro sei esercizi finanziari a 600 mila lire.

Gli emendamenti istituiscono nella Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione una sezione per l'istruzione primaria popolare, chiamandone a fare parte due membri, scelti tra persone particolarmente competenti, e per le discipline pedagogiche, un provveditore degli studi, un direttore ed un professore di scuole normali, un ispettore scolastico, un direttore didattico e due insegnanti elementari. La sezione avrà carattere esclusivamente tecnico e darà parere su tutte le questioni che riguardano i programmi, l'indirizzo pedagogico dell'istruzione primaria e popolare, e darà parere in sede di ricorso sulla scelta dei libri di testo.

L'ispettorato

L'ispettorato centrale presso le scuole elementari sarà costituito di dieci membri, dei quali cinque nominati dal ministro e cinque per concorso fra gli ispettori scolastici. Gli ispettori, oltre alle normali funzioni effettive, si costituiscono in speciali Commissioni per gli esami e l'applicazione preventiva dei libri di testo per le scuole elementari. Tutta la materia riguardante la scelta dei libri di testo è pienamente disciplinata con organiche disposizioni. Più fortemente è costituita la funzione ispettiva sulle scuole elementari e su tutte le altre istituzioni scolastiche. I detti ispettori saranno 400 invece di 300, come proponeva il primitivo progetto. E' mantenuta la direzione didattica in tutti i capoluoghi di circondario e di provincia. Per tutti gli altri Comuni sono istituiti nuovi Circoli di ispezione, che avranno per base normalmente la circoscrizione mandamentale.

Tali circoli sono infatti sotto la diretta dipendenza dei regi ispettori. I regi ispettori sono nominati per concorso tra i maestri forniti di diploma di direttore didattico.

I vice-ispettori sono distinti in tre gradi, pari agli alunni, ai quali sono rispettivamente assegnati gli stipendi di L. 2000, 2500 e 3000. Compete ai vice-ispettori, in maniera speciale, la vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico e sulla frequenza degli alunni nella scuola. Spetta loro di sostituirsi alle Autorità locali, in caso di inadempimento di tali prescrizioni, infendosi inoltre, per la ricerca degli obbligati, anche del concorso degli agenti della forza pubblica, come avviene in tutti gli Stati che hanno vittoriosamente combattuto l'analfabetismo. Si provvede inoltre in maniera organica alla vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico degli alunni delle scuole private e paterne.

L'importanza della riforma

Considerando, adunque, queste nuove proposte, senza creare artificiali e nuovi enti giuridici, che possono piuttosto apportare ingombro all'amministrazione della scuola, affidano a questa, nei riguardi dei Comuni che meglio si sono meritati lodevoli encomi, la gestione il servizio dell'istruzione elementare, degli organi tuttora esistenti e funzionanti opportunamente, riformandoli ed adattandoli all'oggetto tecnico, ed anche l'aspetto amministrativo. Assicurano agli insegnanti nuovi miglioramenti economici e maggiori garanzie di carriera, preoccupandosi altresì del loro avvenire mediante un considerevole numero di vice-ispettori; apportano agevolazioni ai Comuni per la costruzione degli edifizi scolastici, e danno opportune disposizioni per rendere sempre più efficace l'ordinamento della scuola rurale; pongono entro un limitato periodo di tempo a riforma delle scuole normali, affinchè esse corrispondano nel miglior modo alle loro funzioni ed ai bisogni dell'istruzione popolare e primaria. Per questo scopo si iscrivono maggiori assegnazioni in bilancio; provvedono sistematicamente all'assistenza scolastica, e per ciò e per le biblioteche e per gli asili e giardini di infanzia aumentano i fondi attuali considerevolmente, in attesa di una legge che disciplini l'educazione infantile; costituiscono in maniera più organica e salda tutto il delicato servizio delle funzioni ispettive, rafforzandole così nel centro mediante l'accresciuto numero di ispettori, così nella periferia coll'istituzione di mille ispettori, che soprattutto devono assicurare l'adempimento dell'obbligo scolastico e la frequenza degli alunni.

Infine viene riconosciuto tutta l'importanza che nell'ordinamento della scuola devono assumere le funzioni tecniche, mediante l'istituzione di un organo autorevole e permanente, la sezione della Giunta del Consiglio superiore per l'istruzione elementare, alla quale sezione sono chiamati a far parte quanti in diverso ufficio e per diversa via, ma tutti con grande competenza, entro i limiti delle attribuzioni loro, conoscono l'essenza ed i bisogni della scuola, nonchè tutte le questioni riguardo al metodo, al programma, all'indirizzo ed all'ordinamento di essa.

Una decisione dell'on. Facta
nella questione della tassa sulle quote delle società in accomandita

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 19.

Il ministro delle finanze, on. Facta, ha preso una notevole deliberazione riguardante la nota ed intricata questione della tassazione a carico delle Società in accomandita semplice. Nello scorso mese di aprile, in taluni centri industriali dell'Alta Italia, si manifestò una certa agitazione, cui si associarono anche alcune Camere di commercio contro l'applicazione della tassa di negoziazione alle Società in accomandita semplice avanti il proprio capitale diviso in quote o carature. Era da tempo pacifico diritto della finanza di assoggettare alla tassa quelle fra le dette Società, le cui quote o carature erano, per disposizione statutaria, liberamente cedibili a terzi. Era invece controversa la tesi che la finanza, confortata dal parere dei propri uffici legali, sosteneva, dell'applicabilità della tassa anche a quelle Società, nelle quali la cedibilità delle quote o carature era bensì consentita, ma sotto vincolo di speciali formalità e consensi come il nulla osta del gerente del Consiglio d'amministrazione ed anche dell'assenso dell'assemblea dei soci.

Noto che la Corte di cassazione di Roma, con sentenza del 17 febbraio 1908, in causa finanza e Banco Regazzoni e Sali, fece pieno diritto alla tesi della finanza, e così l'amministrazione si trovò ad applicare la tassa anche a quelle fra le Società in accomandita semplice, che per i vincoli cui subordinavano la cessione delle carature, ne erano in precedenza state ritenute esenti. Di qui la ragione delle rimostranze.

Il ministro delle finanze, on. Facta, volle esaminare personalmente la questione, e, pur riconoscendo che il principio proclamato dalla Corte di Cassazione doveva avere piena esecuzione, ritenne che, in vista delle incertezze della giurisprudenza amministrativa e giudiziaria negli anni decorsi, dovesse in ordine allo decorrenza usarsi un riguardo a queste Società prima non assoggettate a tassa. Accogliendo pertanto i voti formulati da parecchi degli interessati, è la proposta ed un tempo della competente direzione generale delle tasse sugli affari, ha deliberato che l'applicazione della tassa a queste Società venga fatta con effetto soltanto dal 1.o gennaio 1909 in avanti e senza aggravio di sovratassa: in questo senso sono state dal Ministero impartite istruzioni agli uffici.

L'odierno Congresso dei maestri
e ciò che vi dirà il ministro

Roma, 13, ore 21.

Domattina al teatro Argentina sarà inaugurato solennemente il congresso straordinario dei maestri, indetto dall'Unione Magistrale Nazionale. Quale la ragione di questo congresso, per il quale è viva l'aspettativa, anche perchè l'on. Credaro ha promesso di intervenirvi? La ragione è questa. Si vuole la affermazione magistrale sul progetto in cantiere per la scuola e per i maestri. Si parlò giorni fa di un dissidio fra Commissione esecutiva dell'Unione ed il nuovo ministro dell'istruzione. Il dissidio però era soltanto un lieve contrasto più di forma che di sostanza. Il *Corriere d'Italia* così delineò l'importanza di questo importante congresso. Il ministro, che ha promesso di intervenire alla seduta inaugurale di domani per illustrare il suo programma scolastico primario e normale, riporterà forse al congresso ciò che un altro ministro, Nunzio Nasi, disse la prima volta che i maestri si riunirono a Roma, appunto cinci anni sono: « Perchè vi siete dovete voi stessi darmi appoggio », volendo significare che per ottenere qualche cosa dal Governo, gli insegnanti dovevano agitarsi e premere sui pubblici poteri.

Ora parrebbe che l'on. Credaro non fosse abbastanza sicuro dell'approvazione della Camera ai suoi emendamenti, che rimovano con un contenuto di accentuata politica democratica il progetto Daneo. Occorre dunque imporsi sulla Camera, e di qui il Congresso magistrale dell'Unione, che giunge a buon punto perchè la sua adunanza coincidera appositamente per accordi presi con la presentazione degli emendamenti Credaro alla Camera dei deputati. Il ministro dirà al Congresso: « L'opera mia è compiuta: tocca ora a voi, maestri italiani, di farla approvare ». Si finirà con l'approvazione dell'apologetico ordine del giorno conclusivo del Congresso, e si passerà senz'altro a discutere sugli altri due temi: riforma del Monte pensioni e provvedimenti per le educatrici dell'infanzia.

Il programma della gita
dei commercianti e industriali piemontesi nelle città germaniche

Roma, 13, ore 22.

La *Tribuna* riceve da Berlino: « La Camera di Commercio di qui ha compilato il seguente programma preliminare per la venuta dei commercianti e industriali piemontesi, che, subito dal console germanico residente in Torino, signor von Kullmer, si propongono di visitare le principali città della Germania. Essi arriveranno a Berlino la sera del 20 maggio, alle ore 22. Il giorno seguente sarà dedicato alle eventuali visite ufficiali che gli ospiti desiderassero fare all'ambasciata, ai ministeri, ecc. Il 23 avrà luogo una grande rivista primaverile sul campo militare di Tempelhoff, a cui potranno assistere da speciale tribuna. Conseguentemente, le ore ancora da destinarsi, avranno luogo un banchetto offerto dalla Camera di commercio di Berlino e di Potsdam ed il ricevimento al palazzo di città, il garden party nel parco annesso al palazzo della Cancelleria. Nelle ore antimeridiane poi dei giorni 2, 3, 4 e 5 giugno, essi potranno recarsi nelle officine della fabbrica di locomotive, della fabbrica d'armi e dell'Allgemeine Elektrizitaetsellschaft e della ditta Siemens e Chuchert.

Inoltre, se il tempo non risulterà troppo scarso, è prevista una visita all'interessantissima Esposizione edilizia, la sera del 6 giugno, alle 5,25, gli ospiti ripartiranno per Amburgo, ove saranno ricevuti dal Senato della libera città anseatica. Il giorno seguente sarà dedicato ad una gita attraverso il porto. Il giorno appresso partiranno per Dortmund, ove visiteranno la birreria Dortmunder Union. Nel pomeriggio già saranno a Dusseldorf, dove saranno ricevuti nella fabbrica di cosoni di Federico Bayer e C. La sera presenzieranno per Colonia, ove la cattiva « schoellen, alcuni desiderando tornare direttamente in Italia ed altri, invece, volendo recarsi a visitare l'Esposizione internazionale di Bruxelles. »

L'assicurazione obbligatoria, il Ministero autonomo
e gli altri problemi attinenti all'agricoltura
discussi alla Camera dei Deputati
(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 13, sera.

Seduta di venerdì, 13 maggio

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Giornata calma, cioè in niuno contrasto con quella di ieri. Alle ore 14, quando il presidente Marcora entra nell'aula, non vi sono che due deputati: l'on. Marcora allarga le braccia in atto di scoraggiamento e stende una disciina di minuti, finchè non giunga un po' di deputati. Alle 14,10 i presenti sono alfine una trentina e l'on. Marcora apre la seduta.

Al banco della presidenza inaugura le sue funzioni di segretario l'eletto di ieri, on. Renzi.

Le tribune sono spopolate; nella tribuna dei giornalisti si prova festeggiato il pubblicista Manfroni, direttore dell'*Alto Adige* e sfuggito dall'Austria. La presenza del collega Manfroni è dovuta al fatto che si doveva oggi svolgere la interrogazione che lo riguarda, quella nota dell'on. Montresor, al ministro degli esteri, per sapere se a quali provinie abbiano esercitato le nostre Autorità consolari in Austria per scongiurare lo sfratto del pubblicista Manfroni. Ma lo svolgimento di questa interrogazione viene rinviato a domani.

Sui banchi dell'Estrema si trova fra i primi l'on. Barzilai, il quale viene fatto segno a una piccola dimostrazione dei colleghi. In seguito alla conferma in suo danno, avvenuta nell'elezione di ieri per il posto di vice-presidente della Camera.

Claroni, timpani e corni

Il consueto svolgimento delle interrogazioni ha oggi un episodio giocondo. S'incarica dell'occorrenza l'on. BELTRAMI, con una interrogazione di carattere musicale, rivolta al ministro della guerra, sull'opera di « crumiraggio » dei musicanti militari, a danno dei professionisti.

La Camera incomincia a ridere fin da quando il segretario legge l'interrogazione Beltrami, alla quale risponde personalmente il ministro della guerra, on. SPINGARDI. Questi assicura che la concessione delle Musiche militari e l'autorizzazione ai singoli musicanti a prestar opera in pubblico ritrovo avviene in modo da non dare occasione a rivalità di sorta. Casomi che i musicanti militari non abbiano a fare illegittima concorrenza ai privati.

Replica, (mentre di buon umore i pochi presenti), l'on. BELTRAMI, il quale dice: « Ringrazio della dichiarazioni del ministro della Guerra, che egli compirà l'opera di crumiraggio dei musicanti militari. Mi si è detto che la parola « crumiraggio » è brutta; ma non ne trovo un'altra più chiara. Del resto la cosa è più brutta della parola. (*Ilarità*). Le dichiarazioni del ministro della Guerra erano necessarie, perchè siamo giunti a questo punto: le partiture non concessioni più per i musicanti militari, i quali si adattano a suonare qualunque strumento (*Ilarità*) pur di far concorrenza ai musicanti borghesi. La parte di clarone viene eseguita da quello che suona i timpani; i corni... (*Ilarità* vivissima).

Voci: Adagio con i corni!

BELTRAMI. — Sì, i corni vengono suonati da coloro che dovrebbero suonare il trombone. (*Nuova ilarità generale*).

BELTRAMI — C'è poco da ridere: siamo ridotti in tali condizioni che i musicanti borghesi considerano come loro peggiori nemici i musicanti militari. Comprendo quanto ha osservato il ministro della Guerra, cioè che generalmente i musicanti militari vengono richiesti per suonare a scopo di beneficenza in concerti privati, ove potrebbero benissimo prestare l'opera loro i musicanti borghesi, i quali.....

Voci ironiche: I quali sono invece automati! (*Ilarità*).

BELTRAMI — Sì, sì, continuate a ridere: ma questo che dico è molto grave. Infatti debbo osservare che queste suonate di beneficenza..... (*Nuova irrefrenabile ilarità*).

Voci: E' meglio evitare le suonate! (*Ilarità grandissima*).

BELTRAMI — ..... Queste suonate di beneficenza sono spesso il frutto di un inganno. Avviene infatti così: Una impresa di spettacoli desidera una piccola pecuniale a scopo di beneficenza e sistema, coprendo con questa bandiera la sua avarizia, il concorso delle bande militari. Ciò non è giusto, perchè sono il pretesto della beneficenza si fanno le più esose speculazioni. Si è reclamato, ma invano. Ecco qui, per esempio — aggiunge l'on. Beltrami agitando un foglio — una lettera del Comando del 73.o fanteria, di stanza a Milano. Nella lettera si dice che i musicanti hanno diritto di suonare nelle ore in cui non sono di servizio. Perciò si conforta in questo modo il « crumiraggio » a danno dei musicanti borghesi. E' vero che i musicanti hanno diritto di suonare.....

Voci ironiche: Ma non di suonare i colleghi! (*Ilarità*).

BELTRAMI — Ma non hanno diritto di rovinare una classe di artisti che lavorano onestamente. (*Interruzioni e rumori*).

PRESIDENTE — Mi sembra però che la sua mozione abbia durato abbastanza. (*Ilarità generale*).

BELTRAMI, rivolto al banco del Governo, dice: — Voi dovete richiamare le vostre bande militari. (*Proteste*).

Voci a Destra: Perchè vostre? Le bande militari sono dell'esercito, l'esercito è di tutta la nazione.

BELTRAMI — Avete ragione. Dirò le nostre bande militari, anche perchè noi contribuiamo a pagarle. Ma l'essenziale è che il ministro della Guerra voglia tenere questo accenno. Esisteva una circolare del 1892, la quale impediva alle bande militari la concorrenza e conservi privati. Poteva questa circolare venne revocata con altra circolare del 1908.

PRESIDENTE — Ma, insomma, venga alla conclusione...

BELTRAMI — L'argomento è grave.....

PRESIDENTE — Sarà, ma ci sono altri interroganti.

BELTRAMI — Del resto ho finito. Ricordo che a Milano e in altre città, in occasione di scioperi dei professori d'orchestra, abbiamo questo fatto deplorevole, che i musicanti militari — assenti già parecchi dallo Stato — pur di guadagnare qualche cosa in più si sono presentati a sostituire gli scioperanti, facendo opera di crumiraggio. E' necessario quindi che sia richiamata in vigore la circolare del 1892, perchè venga evitato questa illecita concorrenza.

PRESIDENTE — Va bene, va bene, andiamo avanti!

La libera docenza a Palermo

TESO, sottosegretario alla P. I., risponde all'on. Di Stefano circa l'inchiesta sui liberi docenti dell'Università di Palermo.

Dice che, in seguito ad indizi di carattere generale, è risultato che alcuni liberi docenti ricorrevano a mezzi non perfettamente plausibili per raccogliere iscrizioni ai loro corsi. Si sono anche rilevati alcuni inconvenienti nel servizio di segreteria per le iscrizioni e la tenuta dei registri. E' però risultato che la massima parte dei liberi docenti è superiore ad ogni sospetto e meritò encomio pel modo con cui adempie alla sua missione. Aggiunge che è bene prevenire al Ministero una denuncia anonima, ma dopo che esso aveva già ordinata detta inchiesta.

DI STEFANO è lieto che le risultanze dell'inchiesta abbiano dimostrato la correttezza della stragrande maggioranza dei liberi docenti palermitani. E' lieto che l'inchiesta non sia stata determinata da denunzie anonime. Fa voti perchè se vi sono responsabilità, siano rigorosamente accertate.

Perchè non si applicano le leggi sulla Sardegna

DE SETA risponde all'on. San Just che invoca l'esecuzione delle leggi speciali per la Sardegna. Dichiara che le difficoltà furono superate e somme necessarie. Se i lavori non vennero eseguiti fu perchè molte non andarono deserte. A questa difficoltà il Governo provvederà adeguatamente.

LUCIANI aggiunge che il Ministero di Agricoltura e Commercio non ha mancato di fare tutto il necessario per l'intera applicazione di quelle leggi, nominando una apposita Commissione e istituendo anche un ufficio speciale per la Sardegna.

SAN JUST prende atto, ma non può non rilevare che, nonostante il tempo decorso, ancora non si sia neppure iniziata l'esecuzione delle opere da quelle leggi disposte per la restaurazione economica della Sardegna.

Solleva principalmente le attese opere di rimboschimento e la sistemazione dei bacini di irrigazione. Dice che una maggiore energia avrebbe assunto, se si desse alle aste la necessaria pubblicità anche all'estero.

Si affida alla buona volontà del Governo.

Il PRESIDENTE reputa suo dovere per il sollecito sviluppo dei lavori di raccomandare ancora una volta a tutti che per le interrogazioni si vogliano attenere rigorosamente al regolamento. (*Approvazioni*).

Per la bellezza del paese italiano

ROSADI dà ragione di una sua proposta di una proposta, presentata, lo ferole, i parenti, legge per la difesa del paesaggio. Secondo queste acque, le ville e tutti i luoghi di notevole interesse per la loro bellezza naturale e per la loro importanza storica, non potranno essere disturbate, nè alterate senza l'autorizzazione del Ministero della P. I., che può anche promuovere la espropriazione per causa di pubblica utilità.

Ricorda che già il Parlamento invitò il Governo a presentare una legge per la conservazione dei luoghi celebri per naturali bellezze o per storiche memorie, analogamente a quello che già si è fatto in Francia ed altrove.

Confida perciò che la Camera farà buon viso alla sua proposta.

CREDARO, ministro della P. I., riconoscendo l'altissimo e nobilissimo fine cui tende la proposta dell'on. Rosadi, prega la Camera di prenderla in considerazione.

Fa solo alcune riserve circa le espropriazioni e le riservedrifu cmfwyp cmfwyp vbaqqim m e circa la necessità di derivare le acque pubbliche a scopo agricolo ed industriale.

La proposta di legge è presa in considerazione.

CREDARO, ministro della P. I., presenta gli emendamenti al disegno di legge: *Provvedimenti per l'istruzione elementare e popolare*.

Si riprende la discussione sul

Bilancio di Agricoltura

CASALINI GIULIO, a nome anche di Cabrini, Bocconi e Morin, da ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, di fronte all'esperienza di ogni paese, che dimostrò essere l'assicurazione libera inadeguata di risolvere il problema della pensioni operaie; convinta che uno dei più alti doveri dello Stato moderno sia quello di assicurare ai lavoratori invalidi e vecchi un pane sufficiente e non mendicato; preoccupata della complessità del problema e della conseguente necessità di prepararsi alla risoluzione, con conoscenza esatta degli oneri finanziari e delle ripercussioni economiche che ne possano derivare; invita il Governo a fare compiere con sollecitudine le necessarie indagini ed a presentare il piano tecnico dell'assicurazione obbligatoria per invalidità e vecchiaia dei lavoratori ».

Associandosi a quanto nel vasto ed importante problema hanno detto precedenti oratori e ricordai le vicende del problema stesso negli altri paesi, combatte le obbiezioni, che non solo dalle classi dirigenti, ma dalle stesse classi lavoratrici mi muovono al sistema della pensione gratuita e della Associazione obbligatoria. Dimostra che l'attuazione di una simile importante istituzione non rincherà, ma anzi accrescerà le forze produttive del Paese, essendo il maggior onere grandemente compensato dal maggior rendimento della mano d'opera. Trattasi dunque di un atto di giustizia sociale e di saggezza economica.

Invoca l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia dei lavoratori, come necessario complemento dell'assicurazione contro gli infortuni e dell'altra assicurazione contro le malattie del lavoro.

Dimostra inoltre il sistema della previdenza libera, come quello della previdenza sindacale. Si dichiara contrario al sistema delle pensioni gratuite, per ragioni d'ordine finanziario e d'ordine morale.

Esclusa l'assicurazione gratuita, afferma essere possibile in Italia affrontare e risolvere il problema dell'assicurazione di stato. La spesa annua per lo Stato sarebbe di 50 milioni. Questa spesa potrebbe farsi fronte sia coi cespiti presentemente devoluti alla Cassa Nazionale, sia con altri cespiti, come, ad esempio, con una revizione del regime degli alcools; escludendo il monopolio, da altri proposto, delle assicurazioni.

Esorta il Governo di prendere gli opportuni studi tecnici per la soluzione del grande problema di umanità e di giustizia sociale. (*Applausi. Congratulazioni*).

Per l'industria zootecnica

DENTICE, a nome anche di altri deputati, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare al più presto le proposte di adeguati provvedimenti per l'intensificazione dell'industria zootecnica. Invita il Governo ad aumentare in misura adeguata i fondi per i sussidi ed incoraggiamenti ai Consorzi agrari e ad altre Associazioni agrarie e cooperative, per diffondere, specialmente nei Mezzodì d'Italia, lo spirito di cooperazione e rendere più facile la coltura agraria popolare ».

Raccomanda che si promuova la produzione degli ortaggi, specialmente nelle provincie meridionali. Chiede che siano maggiormente incoraggiati i Consorzi agrari, aumentando a questo fine il troppo esiguo stanziamento.

Vuole anche reso più diffuso e agevole il credito agrario, che in particolare nell'Italia meridionale è rimasto privo di pratica attuazione.

Confida che l'on. ministro troverà degne di considerazione le sue proposte, intese al risorgimento dell'agricoltura nazionale (*benissimo! bravo!*).

La riforma della legge sugli infortuni

BOCCONI ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Ministero a proporre alla legge sugli infortuni le modificazioni dimostrate necessarie dagli inconvenienti che si produssero nell'applicazione della legge stessa ».

Dimostra che la legge dà luogo, nell'applicazione, a molteplici inconvenienti e che anche il funzionamento degli istituti assicuratori lascia, nella pratica, molto a desiderare.

Vuole elevata la misura dell'indennità, garantite più serie condizioni di polizza, meglio assicurato agli operai l'esercizio delle azioni per la tutela del loro diritto. Raccomanda al Governo che queste riforme, addimostratesi ormai urgenti, siano al più presto tradotte in un disegno di legge (*bene!*).

Per l'industria degli oli

NUVOLONI si associa all'on. Canepa nell'invocare una più energica tutela contro le frodi nel commercio degli oli. Insiste egli pure perchè il Governo provveda all'efficace difesa contro le malattie dell'ulivo.

Avverte che non si avranno mai risultati concreti finchè una grave infezione non sarà combattuta in tutte le zone colpite a con mezzi efficaci; invoca opportuni provvedimenti legislativi per la costituzione di Consorzi obbligatori di difesa. Si augura che l'on. ministro, compresa l'importanza di questa industria, richiamerà su essa tutte le cure del Governo (*approvazioni, congratulazioni*).

LONGO fa ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare provvedimenti per utilizzare le acque nel Mezzodì, principalmente a scopo d'irrigazione, ed a promuovere lo sviluppo delle colture arboree meridionali istituendo una grande Stazione sperimentale di arboricoltura. Afferma che in un buon regime idraulico risiede principalmente la soluzione del problema agricolo meridionale, lamentando sarà questo il mezzo più efficace per combattere l'eccessiva siccità.

Chiede che sia istituita nel Mezzogiorno una Stazione sperimentale per le colture arboree, e conchiude ricordando quanto ha fatto in Francia per la ricostruzione della sua agricoltura e affermando che la questione agricola meridionale è questione eminentemente nazionale (*vive approvazioni, molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

Pel Ministero autonomo

CIACCHI, anche a nome di altri deputati, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, affermata la necessità di accentrare in un Ministero autonomo e fornito di adeguati mezzi tutti i servizi amministrativi e tecnici per l'agricoltura nazionale passa all'ordine del giorno ».

Vuole che tutto ciò che concerne l'agricoltura sia concentrato in un unico Ministero che potrà in tal modo assumere un carattere eminentemente tecnico, evitando così i non pochi inconvenienti che si lamentano al presente.

Termina augurando che l'on. Balneri possa rimanere al Ministero d'agricoltura anche attraverso eventuali crisi ministeriali (*commenti vivi*), poichè in lui si appuntano tutte le speranze degli agricoltori italiani (*approvazioni*).

CACCIALANZA per ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo ad adottare misure di rigorosa vigilanza per reprimere le contravvenzioni alla legge sulla pesca, ed a proporre emendamenti alla legge stessa per estendere il divieto dell'articolo 5 alla pesca in tutte le acque private, per inasprire le relative penalità e disciplinare il commercio delle materie velenose ed esplosive che vengono a tale scopo abusivamente impiegate ».

La seduta termina alle 19,20.

Domani seduta alle 14.

L'antica Maggioranza
e gli ultimi avvenimenti

Roma, 13, ore 22.

Come era facile prevedere tutto oggi a Montecitorio non si è fatto che commentare i risultati della votazione per l'elezione dei due vice-presidenti della Camera. I commenti sono stati infiniti, naturalmente più o meno tendenziosi, ma bisogna riconoscere che nell'insieme c'è stata molta sincerità. Il buon esempio è venuto dal Governo, il quale, invece di dissimulare la sua vera impressione, ha riconosciuto per bocca di parecchi suoi membri, di essere stato battuto nella candidatura Barzilai. Così oggi abbiamo avuto la riprova che il Ministero aveva due candidati: uno giolittiano, in persona dell'on. Girardi, presentato ufficialmente, cioè con la diramazione del solito cartellino, e l'altro repubblicano, in persona dell'on. Barzilai, sostenuto calorosamente a voce: la prova l'avevano avuta ieri, quando alcuni membri del Governo, di parte radicale, facevano attivissima propaganda in favore della candidatura e gli altri membri del Governo non raccomandavano la candidatura Girardi.

Così si spiega lo strepitoso fenomeno che il candidato ufficiale del Ministero, che disponeva dell'unanimità della Camera, è riuscito sì, ma con una votazione modesta. Non occorre dicendovi che l'on. Girardi sarebbe stato battuto se non fosse stato sostenuto vigorosamente da quei giolittiani di Sinistra, che sono in quotidiano contatto con gli on. Luzzatto e Cocco Ortu, con i due uomini cioè che ora sono molto nelle grazie del Ministero. Questo è la convinzione dello stesso Girardi, il quale oggi, nella sala dei passi perduti, ha espresso ciò senza reticenze, concludendo che egli deve la sua elezione ai suoi vecchi amici e non al

Ministero Luzzatti-Sacchi si è invece avuta nella votazione di ieri per i due vice-presidenti della Camera. La maggioranza giolittiana e la Estrema, che erano uscite da una lotta asprissima in seguito alla costituzione del presente Ministero, si sono trovate entrambi nel campo ministeriale, ma non si sono fuse insieme e nemmeno amalgamate. Ognuna delle due parti teme di essere sopraffatta dall'altra e diffida più o meno della condotta del Governo. L'Estrema diffida della presenza al Governo dei giolittiani; l'antica Maggioranza teme che il presidente del Consiglio corra troppo verso l'Estrema Sinistra. Il Governo, a sua volta, fa giuochi di equilibrio per tenersi amiche le due parti concorrenti. Nell'elezione dei due vice-presidenti della Camera, il Governo voleva fare questo giuoco, e perciò, quantunque si dovesse votare per un solo nome, portava due candidati, ma poichè il candidato dell'Estrema era un repubblicano, molti dell'antica Maggioranza si sono allontanati e si sono opposti al giuoco. Da ciò il cozzo e la parziale sconfitta del Ministero; ma non è punto esatto che i giolittiani, ieri ribelli, siano tutti clericali e moderati. In proposito non ho che da confermarvi ciò che vi dissi ieri sera. Gli amici dell'on. Carmine, clericali e sonniniani, non hanno potuto dare che cinquanta voti; gli altri sessanta sono stati dati dai giolittiani, che non si sono punto staccati dall'antica Maggioranza, ma hanno agito nell'interesse di essa. Se ne è avuta una prova evidente nel fatto che una ventina di schede portavano sotto il nome di Barzilai cancellato, quello di Carmine, e un'altra trentina di schede portavano sotto il nome di Girardi cancellato, il nome parimenti di Carmine. Ciò dimostra che l'antica Maggioranza volle distribuire i voti in modo da dare una lezione al Ministero.

C.

Al Senato

Roma, 10, sera.

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.15.

ARNABENE, segretario, dà lettura dei seguenti disegni di legge, che sono approvati senza discussione:

Pensione alla vedova del maestro Martucci — Vendita terreni annessi alla tonnara della Regia Favorita in Palermo, compresi fra i beni della dotazione della Corona, etc. — Vendita a trattativa privata al comune di Genova di immobili demaniali e transazione della vertenza con lo stesso Comune per demolizione delle fronti basse.

Si inizia poscia la discussione del disegno di legge sull'applicazione della Convenzione internazionale di Berna, del 26 settembre 1906, per l'interdizione dell'impiego del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi.

Ma il Presidente, non essendo presente alcuno dei componenti la Commissione per i trattati internazionali, sospende la discussione del disegno di legge.

Il Presidente annunzia poi di aver chiamato a far parte della Commissione per lo studio circa l'opportunità, il metodo e la misura di una riforma del Senato i senatori Arcoleo, Borsarelli, Cantoni, Finali, Fortunato, Pellegrini, Rossi Luigi, Severi e Vello.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 16.25.

Le chiamate alle armi

che saranno fatte per l'istruzione nel corso del 1910

Roma, 10, sera.

La *Gazzetta Ufficiale* contiene un decreto regio col quale si stabiliscono le chiamate alle armi per istruzione che saranno fatte nel corso dell'anno 1910.

Saranno chiamati alle armi:

1.o Per un periodo di 28 giorni i militari di 1.a categoria della classe 1889 (milizia mobile) iscritti alle fanterie di linea e bersaglieri di corpi, distretti del Regno eccettuati i distretti di Cagliari e Sassari; i militari di 1.a categoria della classe 1890 (milizia mobile) iscritti alla specialità dei zappatori del genio escluso il treno) dei distretti di Alessandria, Aquila, Avellino, Barletta, Benevento, Bergamo, Bologna, Brescia, Campagna, Campobasso, Casale, Caserta, Catania, Cefalù, Chieti, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Foggia, Forlì, Frosinone, Gaeta, Genova, Lecco, Lodi, Mantova, Messina, Milano, Modena, Mondovì, Monza, Napoli, Nola, Palermo, Pavia, Perugia, Piacenza, Pistoia, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Savona, Spoleto, Sulmona, Teramo, Trapani e Voghera.

2.o Per un periodo di 20 giorni i militari di 1.a categoria della classe 1887 (esercito permanente) iscritti ai granatieri, fanteria di linea, bersaglieri, sanità, sussistenza dei distretti di Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Bari, Barletta, Benevento, Campagna, Campobasso, Caserta, Castrovillari, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Frosinone, Gaeta, Lecce, Macerata, Napoli, Nola, Perugia, Potenza, Reggio Calabria, Ravenna, Siena, Salerno, Sanlelo, Sulmona, Taranto, Teramo.

I militari di 1.a categoria delle classi 1885 e 1886 dell'esercito permanente iscritti agli alpini dei distretti di Alessandria, Biella, Bergamo, Brescia, Casale, Como, Cuneo, Genova, Ivrea, Lucca, Mondovì, Novara, Pinerolo, Saluzzo, Saronno, Torino, Treviso, Varese, Vercelli, Verona, Vicenza.

I militari di 1.a categoria delle classi 1878-79 e 1880 della milizia mobile iscritti agli alpini dei distretti di Alessandria, Casale, Cuneo, Genova, Mondovì, Novara, Savona, Varese, effettivi ai battaglioni di Ceva del 1.o, Saluzzo 2.o, Intra del 5.o reggimento alpini.

I militari di 1.a categoria delle classi 1878-79 e 1880 della milizia mobile e 1881, che farà passaggio alla milizia mobile al 1.o giugno prossimo venturo, iscritti agli alpini dei distretti di Casale, Como, Lecco, Pinerolo, Torino effettivi ai battaglioni di Exilles del 3.o, Mondovì del 5.o alpini.

I militari di 1.a categoria delle classi 1875-76 e 1876 milizia territoriale e 1877, che farà passaggio a tale milizia nel giugno prossimo, iscritti agli alpini dei distretti di Genova, Ivrea, Novara, Savona, Vercelli effettivi ai battaglioni Pieve di Teco del 1.o, Aosta del 4.o alpini.

I militari di 1.a categoria della classe 1882 dell'esercito permanente iscritti all'artiglieria da campagna, escluso il treno, dei distretti di Ascoli Piceno, Bergamo, Brescia, Como, Ivrea, Lecco, Milano, Novara, Pavia, del circondario di Mortara, Pinerolo, Torino, Varese, Vercelli.

I militari di prima categoria delle classi 1883 e 1885 dell'esercito permanente iscritti all'artiglieria da campagna, escluso il treno, di tutti i distretti del Regno.

I militari di 1.a categoria delle classi 1882-83 e 1885 dell'esercito permanente iscritti all'artiglieria a cavallo, escluso il treno, di tutti i distretti del Regno.

I militari di 1.a categoria della classe 1886 della milizia mobile, e 1883-85 dell'esercito permanente iscritti all'artiglieria da montagna di tutti i distretti del Regno.

I militari di 1.a categoria delle classi 1883 e 1884 dell'esercito permanente iscritti alla specialità zappatori genio, escluso il treno, dei distretti indicati nel N. 1 secondo capoverso.

I militari di prima categoria delle classi 1883 e 1885 dell'esercito permanente iscritti ai specialisti e pontieri del genio, esclusi i lagunari ed il treno, di tutti i distretti del Regno.

I militari di 1.a categoria delle classi 1883 e 1885 dell'esercito permanente iscritti alla specialità minatori del genio, escluso il treno, dei distretti di Novara, Pinerolo, Torino, Varese e Vercelli.

I militari di 1.a categoria della classe 1885 dell'esercito permanente iscritti alla specialità telegrafisti, escluso il treno ed i ferrovieri del genio, di tutti i distretti del Regno.

3.o Per un periodo di 25 giorni i militari di 1.a categoria della classe 1886 della milizia mobile e 1883-85 dell'esercito permanente iscritti all'artiglieria da costa e da fortezza compresi i provenienti dalle compagnie operai d'artiglieria di tutti i distretti del Regno.

Diecimila alberi distrutti da un uragano

Vienna, 10, ore 11.

Mandano da Carlsbad che un uragano ha sradicato diecimila alberi in quei dintorni.

Un intermezzo allegro

nello sciopero dei muratori romani

Il conte Bennicelli fra gli scioperanti

Roma, 10, ore 22.

L'agitazione dei muratori romani, che da 24 giorni sono in isciopero e minacciano continuamente di proclamare per mezzo della Lega generale del lavoro sindacalista, lo sciopero generale, ha avuto quest'oggi una parentesi allegra. Al comizio dei muratori, che, come sempre, si svolgeva in mezzo alle invettive oratorie dei capi del Sindacato dei muratori, è intervenuto, ad un certo punto, il conte Adriano Bennicelli, notissimo gentiluomo romano, soprannominato dal popolo, che lo conosce e che io fa spesso segno di commosse dimostrazioni, anche per la strada, il *conte Tacchia*. Mentre uno degli oratori, il Lelli, parlava all'ingresso, improvvisamente, si presentò il conte Bennicelli, distraendo dall'oratore la folla. Una grande quantità di ragazzi si muove di corsa incontro al vecchio gentiluomo, che avanza appoggiato alla canna, con un sorriso bonario nelle caratteristiche fisionomia.

— Bè, bè, state buoni ragazzi — dice egli tanto. — Così giunge fin sotto il rudere, mentre la folla grida: «Il conte Tacchia sul rudere! falelo parlare!». Ristabilitosi un po' di silenzio, il conte Bennicelli parla dal mezzo della folla. «Come romano — egli dice — lo sono venuto per sapere che cosa volete. Così vedremo di aggiustare le cose, perchè, abbiate voi o no ragione, il fatto è che come proprietario di casa io dico che questa faccenda non può durare e ci ho tre latrine otturate (*risa sconcertanti interminabili*).

Vitali rivoltosi ai muratori: «Ma fate silenzio, per bacco!». Il popolarissimo conte Bennicelli, gestendo, calmo, riesce a proseguire il suo discorso di pace, pregando Vitali di non gridare tanto, altrimenti — dice — ti fai male alla gola e questo non va bene. Poi domanda a Lelli delle spiegazioni sull'attuale agitazione. Il segretario del Sindacato muratori si affretta a fornirle, ed il conte Bennicelli dice: «Oh! meno male, adesso dunque volete lavorare nove ore al prezzo stesso delle dieci ore. Vedremo di far qualche cosa, ma intanto state buoni e tornate a lavorare come quei cinquanta compagni vostri che sono andati al corso d'Italia.

Voci. — Krumiri! Li mentiamo...

Il conte Bennicelli scatta. — Eh no, perchè? Fatell staccare a buona notte. Dunque vedremo di accomodare le cose. Ripartiamo il male a mezzo ed invece di nove o dieci, facciamo nove e mezzo. Vi va bene? (*Risa generali, grida di: viva Tacchia!*). Il mio cassiere mi ha detto che al monte di Pietà non c'è più posto, tanta è la roba che volaltri, poveretti, vi siete impegnata. Io plaudo a questa vostra coscienza dei diritti che avete e per i quali vi sacrificate con le vostre famiglie. Perciò non è questione di cinque soldi più o cinque soldi meno, e voi ve ne... (*nuove irrefrenabili risa*).

Intanto Vitali dà la parola a Provinciali, che parla su un ordine del giorno, che contraddice a quello approvato ieri, sulla erogazione dei sussidi, mostrandosi contrario. Nel frattempo il conte Bennicelli avanza verso il banco della stampa: ciò provoca qualche ondeggiamento della folla. Provinciali, agitatamente spostandosi il conte Bennicelli, dice: «Non venite a fare l'ostruzionismo, voi, signor conte, chi vi ha mandato? fate il servitore al questore?». Il conte Bennicelli, ridendo pazzamente, dice: «Il questore farà piuttosto lui il servitore a me; lo rispetto in Italia solamente il Re, capite? e, come libero cittadino, me ne infischio della Questura...»

Un ragazzo interrompe. Vitali grida. — Vi prendo a scappellotti!

Il conte Bennicelli dice. — Ce lo pigliamo a scappellotti e batte piano con la mano aperta sul cappelluccio del piccolo disturbatore, sorridendo amorosamente con bonta paterna. L'ordine del giorno combattuto da Provinciali è respinto dall'assemblea, e parla finalmente Sacconi, il quale rimprovera al conte Bennicelli il suo intervento, dicendo che se egli fosse amante del popolo, verrebbe in aiuto di esso.

Bennicelli, dopo vari mormorii, protesta di nuovo contro Provinciali, che è un ragazzetto di 14 anni, dichiara al Comitato: — Fatemi una lista di cinquanta famiglie povere e ci penserò io in certo modo.

Vitali invita a formare le squadre di vigilanza per recarsi al corso d'Italia e scioglie il comizio. La folla si accalca intorno al banco della stampa ed al conte Bennicelli, acclamandolo. Il conte riesce finalmente nel cerchio dei giornalisti ad aprirsi un varco dietro la bicicletta di un collega e così giunge alla porta dell'Orto agricolo, dove viene issato sopra una vettura insieme a tre giornalisti. La vettura si muove al passo, in mezzo alla folla vociante che lo insegue, gridando: «Viva Tacchia! viva il conte!». Così il conte Bennicelli giunge a ponte Garibaldi, dove è salutato: egli sorride ammirando compiacinto per il bel gesto e dall'alto della vettura agita il bastone, salutando il commissario di polizia. La folla seguita ad acclamare, mentre il conte si allontana. Così è terminata questa breve parentesi di allegria, nell'agitazione dei muratori, i quali, anche questa sera, si adunaranno nuovamente per vedere di poter proclamare per domani o per domenica prossima, lo sciopero generale a Roma. Sembra però che se un tentativo di sciopero generale vi sarà, sarà una imposizione della Lega generale del lavoro, la quale ricorre a questo espediente per gridare poi come lo sciopero dei muratori sia andato a male per colpa del proletariato romano e non per la falsa base sul quale esso era stato impostato. «Lo sciopero generale, — ha detto qualche membro della Camera del lavoro, interrogato — non avviene se non per impulso delle masse disordinate: essendo lo sciopero generale un'arma rivoluzionaria, politica certamente, è ridicolo invocarla per ogni futterello che possa avvenire. Aluteremo i muratori pecuniariamente e moralmente; ma non possiamo impegnarci in responsabilità non nostre. Chi sbaglia paghi».

Gli operai dei tabacchi

decidono di mettersi in isciopero

Roma, 10, ore 22.

Dopo il colloquio avuto martedì scorso, gli operai e le operaie della manifattura tabacchi, che da quattro giorni sono in agitazione, decisero di rinviare ogni ulteriore decisione ad un Comizio, da tenersi oggi, ed oggi infatti, alle 16, gli operai e le operaie si sono adunati. Vantaggi ha dato lettura della lettera del sottosegretario di Stato, on. Pavia, in risposta ai desiderata esposti in una precedente conversazione avuta col rappresentanti degli operai. In seguito alla lettura della lettera, si è subito ventilata l'idea dello sciopero. Infatti è stato approvato un ordine del giorno, dopo brevissima discussione, a con 257 voti, contro 39 contrari, venne deciso lo sciopero degli operai della manifattura tabacchi.

Il Governo, si assicura, sia deciso a chiudere immediatamente la manifattura fino ad epoca indeterminata.

Domani, alle 9, Comizio.

La grazia agli altri due condannati per l'assassinio di R. Sonzogno

Roma, 10, ore 9.

Il *Messaggero* dice che quasi contemporaneamente a Michele Arnaudi sono stati graziati Collesano Farina e Luigi Morello, soprannominato Caporaletto, anch'essi condannati all'ergastolo per l'assassinio di Raffaele Sonzogno. Il Farina ha ora 43 anni ed era al bagno penale di Nisida. Il Morello ha 36 anni e si trovava all'ergastolo di Procida.

I rappresentanti delle organizzazioni e dei partiti

discutono il conflitto di Romagna

(Per telefono alla Stampa).

Bologna, 10, ore 24.

A pochi passi dalla vecchia porta delle Lame, si innalza severo e silenzioso l'antico caseggiato che servì da lazzaretto, e che ora è adibito a sede della Camera del lavoro, della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, della Federazione del libro e di altre organizzazioni. Su tale fabbricato si legge a lettere cubitali la scritta: «Casa del popolo». Nella sede della Federazione dei lavoratori della terra si sono riuniti stamane Argentina Altobelli, Ramponi, Faraboli, Basta, per la Federazione nazionale dei lavoratori della terra; Serpieri e Baroncelli, per la direzione del partito repubblicano; Borghi e Zavattero, per il partito anarchico; Baldini, per la Lega nazionale delle Cooperative; Pini, Prampolini, Ciotti e Modigliani, per la direzione del partito socialista; D'Arragona, per la Confederazione generale del lavoro, allo scopo di trovare i mezzi per risolvere la grave situazione che si è andata creando in Romagna.

La relazione di Argentina Altobelli

Assume la presidenza D'Arragona. Argentina Altobelli, segretaria della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, con documenti e lettere, fa una chiara relazione di tutti gli atti che sono stati svolti dalla Federazione; e dimostra che il Comitato federale è un organo esecutivo, che i gruppi deliberanti nella Federazione, che possono affrontare e risolvere la grave questione, sono, a norma dello statuto, il Consiglio nazionale e il Congresso nazionale. Dice ancora che il Consiglio federale non ha fatto altro che seguire tutte le vie possibili per una soluzione transitoria della questione romagnola, dando minuta spiegazioni. Afferma quindi di avere in più occasioni dichiarato che solo il Congresso nazionale poteva rivedere il deliberato del Consiglio, e ricorda di aver fatto tale proposta alla Federazione dei contadini di Ravenna, in una riunione, che ebbe luogo il 14 marzo. Venendo a parlare particolarmente dei varii dissidi sorti tra coloni e braccianti, pei quali è stato chiesto l'intervento della Federazione nazionale, dimostra l'opera sua di conciliazione, sempre spiegata. Sostiene che alla soluzione pacifica a Conselice si addivenne dietro il consiglio e l'opera della Federazione; e che a Santa Maria Falerano, ad Alfonsine, ed in altri luoghi furono dati gli stessi consigli e spiegata la stessa opera.

Argentina Altobelli dà poi lettura di importantissime lettere della Lega di Voltana, in data 7 maggio, dalle quali risulta che 87 famiglie coloniche sono rimaste fedeli al deliberato di Bologna, mentre 27 sono dissidenti; e che la questione delle trebbiatrici non aveva ragione di sussistere, poichè già da due anni la Cooperativa braccianti del luogo possedeva due trebbiatrici.

Ella riferisce poi sull'accordo in data 5 maggio 1909, nel quale i contadini dissidenti si impegnavano a riconoscere come principio la proprietà delle macchine ai braccianti, salvo il deliberato diverso della Confederazione generale del lavoro. Aggiunge che le Leghe di Voltana chiesero che andassero sul luogo Argentina Altobelli e Manzoni, per un Comizio, onde dimostrare la legittimità delle ragioni del possesso delle trebbiatrici; ma che in Federazione, sempre coerente, rispose di non poter aderire all'invito del Comizio; che però sarebbe stata disposta ad inviare qualcuno sul luogo per l'opera di pacificazione coi dissidenti.

Argentina Altobelli conclude la sua relazione facendo rilevare: 1.o la regolarità della procedura che aveva sottoposto e fatto esaminare dal rappresentante della Confederazione generale del lavoro; 2.o di aver fatto più volte proposte di conciliazione, accordandosi anche con l'ispettore della Confederazione generale del lavoro per studiare sul luogo le questione; 3.o che la Federazione nazionale ha sempre sentito l'importanza del grave dissidio di Ravenna, perchè anche venerdì, 6 corrente, la segreteria della Federazione nazionale dei lavoratori della terra si recò sul luogo, per proporre ai rappresentanti della Federazione braccianti e a quelli della vecchia Camera del lavoro e della Federazione socialista il convegno odierno, non inspirato dai recenti dolorosi fatti, ma dalla preoccupazione di provvedere ad una situazione che si riconosceva assai grave.

D'Aragona, a rappresentante della Confederazione Generale del lavoro, dice che questa aveva espresso l'intendimento di intervenire nella questione, ed accenna pure agli accordi presi in proposito colla Federazione Nazionale; ma riconobbe che l'Organizzazione dei contadini braccianti non gradiva tale intervento.

Dopo altre spiegazioni intorno all'opportunità della odierna riunione ed alle ragioni che la provocarono, gli adunati, essendo ormai le 13, si sciolgono, dichiarando di riprendere la discussione alle ore 15.

Il dissidio repubblicano-socialista

Verso le ore 15.15 cominciano a giungere alla Casa del Popolo i partecipanti alla riunione d'oggi. Da tale riunione sono esclusi i rappresentanti della stampa.

Argentina Altobelli, che ho incontrato nella sede della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra, mi dice che venerdì 6 corrente, prima dell'episodio sanguinoso di Voltana, si recò a Ravenna, ove ebbe luogo una riunione durata dalle 22 di sera alle 2 del mattino, alla quale parteciparono i rappresentanti della vecchia Camera del lavoro della Federazione socialista e della Federazione bracciani. In tale adunanza ella patrocinò calorosamente la proposta di fissare il convegno d'oggi, allo scopo di trovare mezzi per addivenire alla pacificazione, ma che, per ragioni speciali enunciate dai rappresentanti, della proposta non venne accettata. Ella mi comunica poscia un riassunto datole da Ravenna, e firmato Cesare Radini, che deve essere letto alla riunione, di specie che mi dà alle 15.30, quando apprendo la riunione, viene letto, e che è così concepito: «Vi preghiamo comunicare convegno che direzione partito socialista locale, in rapporto degli antichi bollettaggi di Voltana, intervenne senza preconcetti, insieme alla rappresentanza del partito repubblicano e della Camera del lavoro, allo scopo d'indurre gli animi alla calma e alla tolleranza reciproca; ma inutilmente: perciò contro speculazioni politiche padronali, con adulterazioni, esagerazioni, questa direzione protesta, non meravigliata, ma sdegnata».

I convenuti hanno riconosciuto, dopo lunga e serena discussione, che la condotta della Federazione è stata conforme alle norme sancite dallo statuto. Risolta così la questione procedurale, la signorina Argentina Altobelli ha ripetuto che la Federazione è favorevole alla convocazione del congresso; ma occorrerebbe che fin da ora si sapesse se i dissidenti sono disposti ad accettare le conclusioni del congresso stesso.

Si passa quindi alla discussione delle basi per una transazione. Sulla questione della costituzione della Federazione dei lavoratori della terra, nella quale i contadini sono in minoranza rispetto ai braccianti, si riconosce che dividere la Federazione in due, contadini da una parte e braccianti dall'altra, sarebbe peggio. Il dissidio permarrebbe e forse diventerebbe più acuto. Si propone da parte dei rappresentanti dei socialisti di rimettere la questione, qualora non possa essere risolta, da un Congresso alla Confederazione del lavoro, tanto più che difficilmente il congresso nazionale dei lavoratori della terra potrebbe risolvere la questione regionale, che assume speciale carattere in ogni località.

I repubblicani non si mostrano contrari alla massima; ma fanno osservare che occorrerebbe intanto che i socialisti sospendessero il boicottaggio contro i repubblicani. Vi è poi un'altra questione da risolvere, quella delle due Camere del lavoro di Ravenna, repubblicana una, socialista l'altra. Purtroppo il dissidio si è acutizzato appunto per questo dualismo di organizzazioni. I repubblicani propongono di rimettere tutta la complessa questione ad un arbitrato composto degli eletti della Confederazione generale del lavoro e dei vari partiti politici.

I socialisti fanno osservare che così non possono disarmare, proprio mentre i repubblicani si mantengono in posizione di battaglia.

A questo punto, avendo alcuni convenuti manifestato il desiderio di consigliarsi coi propri rappresentanti, prima di prendere qualsiasi deliberazione, all'unanimità si decide di aggiornarsi di nuovo per il giorno di lunedì 23 febbraio venturo e di esortare intanto i dissidenti a mantenere un'attitudine di prudenza e di tolleranza.

I casi di Voltana e la Federazione del lavoro

Perchè i socialisti si astennero dai funerali

Roma, 10, ore 21.

L'organo della Confederazione del lavoro che uscirà domani, pubblicherà un notevole articolo sui tristi fatti di Romagna. L'articolo, fra l'altro, dice: «In presenza di simili fatti (tutte le deplorazioni altisonanti non sono che vane e poltrone ciance, ed è perfino odioso cercare ora chi pesi la maggiore responsabilità. Questi luttuosi avvenimenti non fanno che convincerci una volta più che il problema dell'emancipazione del proletariato non è in fondo che un grande problema di educazione. Qualcuno ha rimproverato alla Confederazione non sia intervenuta in tempo ed energicamente al primo scoppiare dei dissidi occasionati dalla questione delle macchine trebbiatrici.

«Non è esatto che la Confederazione non sia intervenuta in tempo. D'altra parte che cosa possono fare uno o più enti astratti, armati delle migliori intenzioni, in un conflitto che ha profondo carattere tecnico-sociale e dove gli interessi economici, invece di prescindere, si abbarbicano a quelli politici, quando pure questi non vi si sovrappongono? Potrebbero, in via arbitrale, definire talune competizioni con la preventiva certezza che i loro pronunciati resterebbero lettera morta, poichè siamo ancora molto distanti dall'avere una organizzazione disciplinata e capace di sottomettersi al giudizio che non sia imposto dalla forza. Non abbiamo forse detto come andarono falliti i tentativi di recente fatti? Non neghiamo tuttavia che l'intervento di taluni uomini non possa contribuire a mantenere la calma. Sono questi gli uomini politici leali, i quali dispongono indubbiamente di un grande ascendente sulle masse. Questi hanno il dovere di adoperarsi, ciascuno nel proprio ramo, a mantenere la calma anche a costo di urtare contro i malsani istinti delle masse e di perdere qualche brano di popolarità. Ciò posto, perchè nessuno abbia ad illudersi sulla virtù taumaturgica degli interventi e perchè non si abbia ad unire alla tragedia la commedia, diciamo che, secondo noi, il meglio che si possa fare si è di affrettare il Congresso plenario di tutte le organizzazioni interessate. Per vero, questo Congresso è già stato in massima deciso dalla Federazione nazionale, ma si tratta di affrettarlo. Soltanto un Congresso generale può riprendere tutta la materia che fu causa di tante e così funeste divisioni e discutarla ampiamente. Se anche ciò che ci auguriamo e speriamo non avvenga, il Congresso dovesse sanzionare la inconciliabilità degli interessi di categoria e quindi la divisione sindacale, sarebbe sempre un tanto di guadagnato, perchè almeno tutti saprebbero come regolarsi e si potrebbero prendere quei provvedimenti che venissero a togliere dalle competizioni i bestiali scoppi di violenza e di collera che disonorano l'umanità».

Sul momento attuale che attraversa il proletariato romagnolo e sul fatto specifico del non intervento dei socialisti ai funerali delle vittime di Voltana *l'Avanti!* ha poi interrogato il dott. Brunelli, che fu già competitore dell'on. Masi nel Collegio di Lugo. Il dottor Brunelli ha detto: «La massa socialista della provincia a quei funerali sarebbe accorsa in numero imponente a dimostrazione del suo cordoglio, se i repubblicani non avessero voluto dare alla cerimonia un carattere partigiano evidentissimo nel tono del manifesto. Aggiungendosi, nel abbiamo voluto impedire che disordini gravi avvenissero intorno ad una bara, disordini più che probabili, sicuri, data l'eccitazione degli animi delle due parti. Io ero in Abruzzo, e tornai in Romagna appena ebbi notizia dell'eccidio di Voltana: fui a Voltana per un'inchiesta mia personale, in attesa di quella delle organizzazioni e dei partiti. La verità è, come sempre, in questi casi, difficile a pescarla. Non c'era tanta passione politica nella lotta fra braccianti e mezzadri in Romagna, quanto conflitto di interessi economici. La competizione è divenuta politica quando i repubblicani hanno pubblicamente sposato la causa dei contadini, e quando hanno creduto di assegnare carattere essenzialmente politico alla nuova Camera del lavoro di Ravenna. Comunque, ripugna il credere che una passione politica, accolta come si voglia, possa dar luogo, nel civile suolo di Romagna, ad un atto di cannibalismo collettivo. Occorre l'intervento di personalità politiche estranee al territorio, perchè possano valutare con serenità le ragioni degli uni e degli altri, e prendere i provvedimenti decisivi. Confido nell'opera della Federazione dei lavoratori della terra e dei rappresentanti dei partiti».

La missione turca

assiste a manovre della divisione militare di Milano

Milano, 10, ore 14.

Stamane, nella Piazza d'Armi di San Siro, dalle 9 alle 10.30, le truppe delle varie armi del presidio eseguirono evoluzioni alla presenza degli ufficiali della Missione ottomana. Dirigeva le esercitazioni il tenente-generale Tommasi, comandante della Divisione militare, avendo al suo seguito un numeroso Stato Maggiore.

Le nostre truppe furono ripetutamente applaudite dagli ufficiali ottomani, che si interessarono moltissimo, specialmente alle manovre dei reggimenti di cavalleria «Nizza» e «Roma», e dell'artiglieria a cavallo.

Al termine delle evoluzioni la truppe, sotto il comando del maggiore-generale Segato, sfilarono brillantemente dinanzi al comandante della Divisione, che aveva al suo fianco gli ufficiali della Missione ottomana.

Irlandesi che non si associano

alle condoglianze per la morte del Re

Londra, 10, ore 9.

La setta degli irlandesi intransigenti, formata di 30 membri del Consiglio municipale nazionalista di Dublino, ha votato contro gli ordini del giorno di simpatia diretti alla regina Alessandra ed agli altri membri della famiglia reale. Essi hanno dichiarato di non potere partecipare nè ai dolori nè alle gioie degli inglesi che rifiutano l'autonomia all'Irlanda.

Il rabbino Selewzik, facendo una predica dopo una messa funebre in memoria di re Edoardo nel quartiere israelita di Londra, ha parlato dell'amicizia del Re per gli israeliti. Ha detto che, durante l'espulsione recente degli israeliti da Kiew, delle pratiche furono fatte presso re Edoardo che soggiornava a Biarritz, ed in seguito all'interessamento del Re l'espulsione fu sospesa.

Il Re di Danimarca che viene ad assistere ai funerali del re Edoardo, è arrivato alle 8 a Londra. Il Sovrano si è immediatamente recato a Buckingham Palace.

I preparativi pei funerali

Lo *Standard* scrive: «Noi possiamo dire, colla certezza che riproduciamo i sentimenti generali della popolazione del Regno Unito, che noi siamo profondamente riconoscenti per tutto quanto si è fatto e detto in Francia. La presenza ai funerali di un uomo così distinto come Pichon sarà altamente apprezzato in Inghilterra. Non è solamente a Parigi ma anche da tutti i centri di provincia che ogni venute le condoglianze, e questo aumenta il debito di riconoscenza che noi abbiamo contratto per la nazione francese».

Lo *Standard* dice che per evitare il ripetersi degli incidenti che avvennero durante i funerali della regina Vittoria a Windsor, allorchè i cavalli che trainavano l'affusto di cannone, nel quale era deposta la salma, si mostrarono indocili, si incomincia col preparare i cavalli che dovranno trainare il carro funebre, facendo loro trainare per un'ora ogni giorno un pesante furgone dinanzi ad una folla rumorosa.

Come è organizzata la flotta aerea francese

Parigi, 10, ore 9.

Il *Paris Journal* pubblica uno studio sulla flotta aerea francese e sui suoi posti di rifornimento e sui mezzi di approvvigionamento di idrogeno. Oltre gli *hangars* di Chalais Meudon e di Verdun, per le piccole unità, degli *hangars* per i grossi palloni sono in costruzione, o sono sul punto di esserlo, a Toul, Verdun ed Epinal. A tutti questi posti di rifornimento saranno aggiunti ulteriormente due altri *hangars*, che potranno contenere due grandi incrociatori aerei. Un *hangar* è sul punto di essere terminato al campo di Chalons. La flotta aerea francese possiede ora un *hangar* smontabile e se ne sta costruendo un altro, che sarà pronto per le prossime manovre.

Infine degli *hangars* saranno pure costruiti a Mezières ed a Maubeuge.

Ripiegando la Francia possederà prossimamente dieci *hangars* per ricoverare i venti palloni previsti dal programma, senza tenere conto dei grandi *hangars* che saranno aggiunti ulteriormente nelle località di rifornimento di Toul, Verdun ed Epinal. Delle ottime d'idrogeno fisse sono annesse ad ogni *hangar* fisso. L'Autorità militare ha ordinato che d'ora innanzi, appena un pallone avrà preso terra, questo quarantotto deve durare un certo tempo, si dovrà fare lo sgonfiamento, ed il pallone sarà inviato al suo posto di rifornimento. Agli *hangars* smontabili sono aggiunte delle officine mobili che d'altronde non sono affatto fatte per seguire il Corpo di armata a cui sono destinati unicamente questi *hangars*. Per portare soccorso ai palloni costretti a prendere terra fuori di questi *hangars* e rivettovagliare i diversi palloni liberi, si terrà di collaudare le vetture-botti con delle officine sulle strade aventi la stessa mobilità. Il problema resta da risolvere, poichè queste officine mobili, destinate agli *hangars* smontabili, sono assai ai mezzi di produzione di idrogeno molto costosi.

Una retata di anarchici a Grenoble

Parigi, 10, ore 0.15.

Telegrammi da Grenoble dicono che continua attivissima l'inchiesta per scoprire il passato di Pechoux, l'anarchico arrestato a Lione e nella cui camera a Grenoble si scoprirono gli ordigni e il materiale anarchico che vi abbiamo enumerato ieri. Nonostante il silenzio di la polizia, abbiamo potuto sapere che gli agenti hanno proceduto a numerose visite in alberghi di cattiva fama della città e che sono già stati operati parecchi arresti, tra i quali quello di un «apache» ben noto di Lione arrivato a Grenoble il 30 aprile ultimo, certo Mario Luigi Rost. Un altro individuo per nome Bayet, che ha il suo domicilio a Lione e che non giustificava mezzi di esistenza confessabili, è stato esso pure arrestato. Infine un certo Giovanni Francesco Cordonnier è stato trattenuto in arresto. Sembra certo che tutti questi individui provenienti da Lione fossero in relazioni col Pechoux.

Un quadruplice assassinio in Algeria

Algeri, 10, ore 9.

Si ha Saida: Un quadruplice assassinio è avvenuto in circostanze rimaste misteriose. Carli Sanchez Francisco, di 30 anni, Yeptez Filippo, di 40 anni, e la giovane Mascella, di 14 anni, sono stati trovati stanotte in una capanna che essi abitavano, uccisi a colpi di fucile e la gola tagliata. Una quarta vittima, la moglie dell'Yeptez di 35 anni è stata scoperta poco dopo in un sito vicino, pure uccisa a colpi di fucile e con la gola tagliata. Il delitto sembra avere avuto per movente il furto. Due indigeni gravemente sospetti, sono stati arrestati.

I 137 minatori sepolti

abbandonati alla loro sorte

Parigi, 10, ore 9.

Il *Journal* ha da Londra: «Ogni speranza di salvare d'ora innanzi i 137 minatori bloccati dall'incendio in fondo alla galleria sottomarina è abbandonata. Malgrado tutti gli sforzi non si è riusciti ad arrestare i progressi del fuoco».

Le attive ricerche

sul grosso furto delle marche da bollo

Milano, 10, ore 17.

Proseguono attivamente le indagini delle autorità di pubblica sicurezza intorno al furto delle marche da bollo. Le ricerche si compiono su vasta scala e non solo in Italia. Il commissario Enia, accompagnato da alcuni agenti della squadra mobile di Lugano, ha sequestrato presso il negoziante Pietro Barbieri 14.732 marche da bollo equivalenti ad un valore di diecimila lire. Il Barbieri, interrogato, ha dichiarato che le stesse marche l'aveva acquistate da certi Bernasconi e Rovida, due degli arrestati quali ricettatori. Nell'ufficio era entrato, come mediatore, certo Angelo Gusberti di Palermo. Secondo dichiarazioni fatte dagli individui interrogati e secondo le indagini compiute finora, il grosso stock di marche da bollo sarebbe stato offerto al Guberti da tale Vigani, esercente la *Trattoria Sport* a Chiasso e da certo avv. Olivati di Lugano. Le marche sarebbero state pagate 2865 lire. Le indagini hanno proceduto oltre che in Svizzera, anche ad Arona e qui gli agenti della squadra mobile hanno tratto in arresto una persona che è ritenuta l'autore principale del furto. L'arrestato è un capo squadra ferroviario, Angelo Mariani, d'anni 38. Costui, viaggiando sul treno Torino-Bergamo, sarebbe riuscito a sottrarre dal bagagliaio e farlo scomparire il collo delle marche da bollo.

Un vecchio ucciso

e gettato dalla finestra dai figli?

Novara, 10, ore 15.

Nella mattina del 21 aprile passato, in un casello di Masera, allo sbocco della Vallata dell'Ossola, alcune persone transitando per una viuzza, onde recarsi alle consuete occupazioni, rinvennero cadavere, colla stomaco fracassato, e con parecchie lesioni alla testa, certo Giuseppe Croppi, un vecchio dell'età di anni 77, molto conosciuto e ben voluto da quella popolazione.

E la macabra scoperta venne proprio fatta sulla soglia della casa in cui il disgraziato Croppi abitava, con una figlia maritata.

Essendo di mattino prestissimo, la famiglia del morto venne svegliata. I famigliari, senza mostrare grande dolore, a spiegazione della sciagura, fecero l'ipotesi, che il vecchio, avanzandosi troppo alla finestra, per soddisfare ad un bisogno, tenendo fra le mani il necessario da notte, avesse perduto l'equilibrio, fosse precipitato nella strada sottostante, e fosse rimasto cadavere sul colpo.

Ma alle Autorità di Domodossola, che furono sul luogo, non parve troppo chiara e

Vecchi sbadigli e novissimi applausi

Il " Candidato „ di Flaubert all'Odeon

(Nostro corrispondenza particolare).

Parigi, maggio

Fu la sera dell'11 marzo 1874 al teatro del Vaudeville. Come mai Gustavo Flaubert, lo scontroso artista solitario, il paziente cesellatore di *Madame Bovary* e di *Salammbô*, era stato trascinato ai lumi della ribalta? Si trovava un po' sottile di borsa e, senza per altro ripromettersi gran gloria e gran fortuna, fondava qualche speranza sulla curiosità del pubblico, per cui lo spettacolo di un romanziere celebre che si improvvisa commediografo, non doveva mancare di essere un buono ed efficace richiamo. Egli dunque aveva scritto il *Candidato;* Carvalho, il direttore del Vaudeville, glie lo aveva allestito ed il pubblico, infatti era da prevedersi, aveva invaso la sala numerosissimo. Pochi, a dir vero, avevano molta fiducia nei talenti teatrali di Flaubert ed anche coloro che più ammiravano il grande scrittore si lusingavano di troppe speranze... ma l'esito del *Candidato*, fu al di là di tutte le previsioni e di tutte le aspettative.., quelle peggiori. Fu una caduta! Così lo fosse stato! Una caduta presuppone almeno un principio di volo; uno slancio. — disgraziato, — ma uno slancio: il *Candidato* non cadde per la semplicissima ragione che non si sollevò mai un istante di coutre terra. Fu uno dei maggiori successi... di noia che mai sia stato registrato dalle cronache teatrali. Gli spettatori non ebbero nemmeno la consolazione di poter fischiare. Si può forse fischiare quando si sbadiglia? E quella sera del 12 marzo 1874 — come scriveva il giorno dopo Augusto Vitu nel *Figaro* — non si sbadigliava neppur più, si dormiva. Non fu il naufragio nella tempesta: fu il silenzioso impaludamento negli stagni molli del sopore. Il *Candidato* cessava d'essere... senza aver vissuto. Flaubert, del resto, fu il primo a riconoscerlo colla più bonaria filosofia. Qualcuno gli si affacciandava intorno colle solite rosee parole con cui le anime miti sogliono rappezzare gli strappi fatti nelle illusioni del prossimo. « Ma che! » rispose egli con una scrollatina di spalle, « per fiasco non si può negare che sia un bel fiasco!... e il fatto è fatto! ».

La critica, a sua volta, lo coniò per bene. « Quando un ragazzo » diceva il Vitu nella sua critica « fa qualche sciocchezza risponde invariabilmente: non l'ho fatto apposta. E' la sua unica scusa. Ora, Gustavo Flaubert non è più un ragazzo e l'ha fatto appositamente. Dunque, niente circostanze attenuanti. E, parola d'onore, il delitto è veramente eccezionale. Mai, di memoria d'uomo, la noia è stata spinta a tal grado di intensità ».

E Francisque Sarcey sentenziava, dalle colonne del *Temps*:

« Eravamo già inquieti prima sulla nuova opera di Gustavo Flaubert... Le nostre tristi previsioni sono state anche superate. Non avremmo mai immaginato che un uomo, il quale ha dato prova di tanto ingegno, forse il genio, perfino, nel romanzo, potesse dimostrare una così assoluta insipienza nel maneggiare le passioni della commedia e del dramma. Il *Candidato* di Flaubert non esiste ».

Così fu sepolta, nel 1874, la commedia di Flaubert. Nessuno, nemmeno il suo autore, ne parlò più. Nella raccolta delle sue opere complete, il *Candidato* non si trova. Esso non fu più che un episodio biografico nella vita del prosatore più perfetto che la letteratura francese abbia avuto dopo Chateaubriand... e gli anni passarono. Ne passarono trentasei!

Oggi, il *Candidato*, quello stesso *Candidato* finito tra ingloriosi sbadigli al Vaudeville, il « *delitto veramente eccezionale* » di Auguste Vitu, l'« *inammissibile* » *Candidato* di Francisque Sarcey, quel *Candidato* sempre ritenuto per un eccelso monumento di noia, il peggior lavoro che persino il suo autore ha rinnegato e che i libri dimenticarono, — ripescato dall'oblio e riportato da Antoine con felice ardimento alla ribalta, — ripescato dall'oblio e riportato da Antoine con felice ardimento alla ribalta, — l'« infantile », il « vuoto », il « scipito » *Candidato* (sono tutti aggettivi regalatigli dalla vecchia critica) trionfa all'Odéon!

Ma chi spiega, dinanzi a questo pubblico del 1910 che ride, si diverte ed applaude, gli sbadigli del 1874?

***

Flaubert ha portato sulla scena nel *Candidato*, tutto l'inusato odio. Tutta l'istintiva ripugnanza che egli ha sempre professato e sentito per la volgarità, la vanità, l'arroganza, la sicumera della gente mediocre e che gli avevano già inspirato il famoso Homais di *« Madame Bovary »*, e gli inoffabili Bouvard e Pecuchet, prototipi, ormai classici nella letteratura, del borghese gretto, pettegolo e saccente.

Nella sua gioventù, in collaborazione col suo grande amico Luigi Bouilhet, Gustavo Flaubert aveva già tentato per il teatro una satira della borghesia. In quest'opera « *Il Castello dei Cuori* », opera ignorata e per così dire perduta, si vedeva la pignatta, la tonda pignatta dove cuoce la zuppa, eretta quasi a simbolo assunta all'altezza di altare della patria e della società ed intorno a cui evoluiscono tutti i pensieri, tutte le ambizioni, tutti gli ideali. I giovani sposi si giurano eterna fedeltà sulla pignatta; i pensatori non si avventurano per strade troppo discoste per tema di non giungere in tempo allo scoprirsi della pignatta; i poeti amati dalle folle cantano gli olezzi delle rose ma solo realmente si intenerisconi ai profumi della pignatta... ecc.

Rousselin, il futuro deputato del « *Candidato* » è della stessa famiglia degli Homais, dei Bouvard e dei Pecuchet: la « pignatta » è in questo caso un seggio elettorale. Che cosa non fa Rousselin per arrivarvi! Gli amici elettori lo pelano e lo derubano, ed egli si lascia pelare e derubare; i rivali lo ingiuriano ed egli risponde miele al fiele per paura di inasprire troppo gli avversarii e per evitare una forse più accanita guerra; sua figlia ha un suo affetto ed un suo ideale ed egli la sacrifica egoisticamente, senza esitare, all'imbecille figliuolo di un nobiluccio di campagna, che all'ultimo momento gli può far guadagnare quaranta voti; una lettera anonima gli denuncia e prova l'infedeltà di sua moglie ed egli non ha che una scrollata di spalle: « Bah! non pensiamoci più!.. ho ben altro pel capo »: e poi l'amante è un buon elettore influente!

Le tribolazioni e le ansie di Rousselin formano tutta la sostanza dei quattro atti del *Candidato*. Rousselin, anzi, è il solo vero personaggio. Gli altri non sono che comparse, motivi, pretesti di dialogo o di scena. L'episodio della signorina Rousselin e del suo amore sagrificato, accennato appena, non commuove; il romanzo *extra coniugale* della signora, raccontato più che non sia vissuto scenicamente, non interessa; il conte di Bonvigny, il competitore del « candidato » è un conte di maniera, senza alcuna consistenza di realtà; suo figlio Onesimo è un bamboccio di cui, a rigore, l'azione potrebbe far senza;.. le scene, che si concatenano senza alcuna di quelle arti del movimento di cui è specialmente ricco il teatro francese, hanno ingenuità di autore primitivo cui basta, per allontanare un personaggio, fargli dire: « un urgente affare mi chiama altrove »;... ma c'è Rousselin! e se la sua figura è la sola messa in luce, dobbiamo anche convenire che essa è da sola abbastanza grande ed abbastanza forte per riempire tutto il quadro.

Chi è Rousselin? Un antico commerciante arricchito, che vive in campagna ritirato dagli affari, ed a cui l'ambizione per la deputazione viene dalla noia del non far nulla. Il sonno gli ha insinuato il piacere del'« politica.

— Dopo un anno che mi sono ritirato qui, in campagna — egli dice ad un suo corrispondente, Murel, — ho sentito a poco a poco una strana spossatezza; notai che mi faceva pesante. La sera, dopo pranzo, mi addormentavo, ed il medico ha detto a mia moglie: bisogna che vostro marito si occupi. Allora ho cercato fra me e me ciò che avrei potuto fare... ».

— Ed avete pensato alla deputazione? — gli chiede l'interlocutore.

— Naturalmente! — prosegue Rousselin. — Del resto, veniva appunto nell'età in cui un uomo deve occuparsi di queste cose. Ho dunque comprato una biblioteca. Mi sono abbonato al *Monitore*... Mi sono fatto ammettere in una società archeologica ed ho cominciato a ricevere degli opuscoli per la posta... Poi, ho fatto parte del Consiglio municipale, del Consiglio del distretto, ed in tutte le questioni importanti *per paura di compromettermi... sorridevo. Ah!... è utilissimo, qualche volta, il sorriso!*

Ecco subito tratteggiato e dipinto il nostro uomo. Rousselin è il candidato che sorride...; Rousselin è il candidato che ha tutte le opinioni che gli si chiedono...; Rousselin è il candidato che promette tutto quello che si vuole. Un elettore pretende che il Governo si occupi dell'allevamento dei suoi figliuoli? Il Governo se ne occuperà. Un altro vuole che la future linea ferroviaria traversi il suo campo? La linea ci passerà. Un terzo reclama l'abolizione dell'imposta sugli alcool? Sarà il primo dovere che compirà la Camera.

« Oh! nessuno sa fin dove io sia capace di giungere per piacere agli elettori! » si vanta il candidato, ed assicura in un grande slancio d'altruismo: « I miei principi... sono i vostri! »

La compiacenza di Rousselin vanno infatti fino all'inverosimile. Non c'è mano che egli non stringa affettuosissimamente; non c'è scarsella in cui non lasci cadere qualche obolo.

« Caro amico! » egli grida abbracciando in un momento di distrazione il proprio servitore, e poi quando si ravvede borbotta fra sè: « L'abitudine di dare al primo venuto delle strette di mano è più forte di me! Ne ho la palma gonfia! ».

Un mendicante, persino un povero diavolo di mendicante, che gli viene tra i piedi all'ultimo momento e che in un primo impeto vorrebbe cacciare (*« Ah! non è un elettore costui! »* — pensa, — *« Finalmente, ecco uno che posso trattare come mi piace!*) diventa per lui oggetto di riguardi superstiziosi, e non rostandogli in tasca più nulla a dare, gli dà l'orologio.

« L'elemosina, fatta in circostanze supreme ha forse un potere sconosciuto... Avrei fatto bene di entrare in una chiesa stamattina (*strappandosi l'orologio e la catena dal taschino del panciotto*). Ebbene, prendete: il cielo avrà pietà di me! ».

***

Se con tanta disinvoltura dà un orologio, ben si può immaginare con qual maggior disinvoltura un uomo siffatto tratti le sue idee... le quali, poi, non stanno nel taschino e non si pesano tanto facilmente. Colla scusa che « in ogni partito c'è qualche cosa di buono da prendere », egli prende qua e là ciò che più gli conviene e lascia quanto ha preso quando più gli accomoda.

Coi popolani fa il demagogo: « Io chiedo l'affrancamento dei poteri municipali, una miglior composizione della giuria, la libertà della stampa, l'abolizione di tutte le sinecure ed i titoli nobiliari (*Voci: Benissimo!*)... E voglio l'applicazione seria del suffragio universale! Vo ne stupite? Io sono fatto così, io! Il vostro nuovo prefetto sostiene la reazione: io gli ho scritto tre lettere, a mo' d'avvertimento. Sì, signori! e sono capace di sfidarlo di fronte e di insultarlo!... Voi potete dir questo agli operai! ».

Ed un istante dopo, Rabagas campagnuolo, parlando col conte di Bouvigny che viene a proporgli il patto: egli, conte di Bouvigny desisterà dalla campagna avversaria, ritirerà la sua candidatura, purchè il ricco signor Rousselin accordi la mano di sua figlia a suo figlio Onesimo, che non ha un quattrino; il candidato fa il più tranquillo voltafaccia. Bisogna sentirli i due uomini!

— I miei buoni contadini — dice il signor di Bouvigny — non sanno che fare. Essi sono, del resto, sempre a mia disposizione, e mi obbediscono come un sol uomo... Se dicessi loro di votare per... non importa chi... per voi, per esempio... ».

— Mio Dio, — osserva Rousselin modestamente, — io non sono poi di una opposizione così avanzata...

— Eh! Eh! — ripiglia il conte — l'opposizione è utile qualche volta.

— Come strumento di guerra, sia! — concede Rousselin. — Ma non si tratta di distruggere. Bisogna fondare!... Io ho il massimo orrore per queste utopie, per tutte queste dottrine sovversive che oggi si mettono in giro... Non si ha l'idea forse di ristabilire il divorzio! Figuratevi un po'!... E la stampa, bisogna riconoscerlo, si permette tali eccessi...

— Dolorosissimi! — lamenta il futuro suocero della signorina Rousselin. — Le nostre campagne sono infestate da mucchi di libercoli!...

— E non c'è più nessuna guida! — il candidato conclude. — Ah! c'era pur del buono nella nobiltà; ed a questo proposito io pienamente condivido le idee di alcuni pubblicisti inglesi...

Nè manca alla pittura dell'ambiente, tutto l'armeale di retorica e d'enfasi dei comizi elettorali, dei discorsi, dei proclami, dei fervorini. Vi si trova: la « *semplicità di linguaggio che ascoltò dire antica del nostro illustre concittadino* »; ci sono le fatidiche parole: « *amici, cedendo a vivissime insistenze, ho creduto mio dovere presentarmi ai vostri suffragi...* »; e non sono dimenticati i lussi delle solite sfavillanti gemme oratorie: « *l'idra dell'anarchia* », « *il vampiro del potere* », « *il chiudersi dell'era delle rivoluzioni* », « *il progresso inegabile, gazie a cui, dall'astronomo col suo telescopio fino al modesto campagnuolo che bagna coi suoi sudori...* », « *il predatorio delle nostre città, l'artista la cui inspirazione...* », e vengono poi: « le *camarille...* », i « *diritti imprescrittibili* », i « *sacri sconomici* », i « *valori umanitari* », i « *virtualmente...* », e la necessarie processioni di parole in *ismo*, il *parlamentarismo*, l'*oscurantismo*, ecc.

Il discorso di Rousselin è a questo riguardo un modello del genere. Il « finale » a gran cassa, quante volte l'abbiamo udito... fuori della scena!

« Che cosa si rimprovera al popolo? », declama commosso il candidato « di essere povero!... Ah! per quegli che conosce le sue virtù, quanto è dolce la missione di chi può diventare il suo rappresentante!... E sarà sempre con nobile orgoglio che io sentirò nella mia mano la mano callosa dell'operaio!, perchè la sua stretta, appunto pel fatto che è più rude, non è che più simpatica!, perchè tutte le differenze di grado, di titolo e di fortuna sono ormai, grazie a Dio, d'altri tempi, e nulla è paragonabile all'affetto degli uomini di cuore! ».

Certamente nel « *Candidato* » c'è più intenzione di satira che senso di teatro, ma se l'insistenza, l'eccesso, la violenza della satira e della caricatura furono precisamente la causa dei famosi sbadigli del 1874, sono invece quest'oggi la ragione prima e la sola, forse del successo.

Chissà! l'odierno pubblico dell'Odéon avrebbe forse fatto alla commedia di Flaubert le stesse accoglienze dell'antico pubblico del Vaudeville senza certe circostanze del momento, ma il momento non poteva essere più opportuno alla ripresa (!) « *Candidato* », ed il pubblico in condizioni d'animo migliori, per assaporarne il valore satirico. Il « *Candidato* » ha trovato, questa volta, l'aria che ci vuole per lui, l'aria speciale di un periodo di elezioni, ed il pubblico che si è trovato dinanzi, trasportata sulla scena, la commedia che ogni giorno ha avuto sott'occhi per la via, nei comizi, sui giornali si è divertito ed ha applaudito come alle più riuscite caricature di una *revue* di attualità.

E c'è da scommettere che, se allora ci fossero state le elezioni, il pubblico del Vaudeville avrebbe fatto lo stesso!

Ernesto Ragazzoni

La Mostra della Promotrice di Torino

Se l'esposizione della Promotrice oggi aperta non contiene nessuna opera eccezionale, in compenso ne ospita molte veramente buone. Già nella prima sala, sgombra dall'antiestetico bottaglino della Segreteria, quasi tutte le opere esposte sono degne di nota. Il Bozzalla mostra di aver trovato la sua via con due studi invernali: una costa di neve violetta contro il tramonto, ed un ruscello fra rive nevicate e boscaglie rossicce, che hanno finezza delicata di toni. Se il Pozzo insiste troppo nella sua arte fatta di ricordi fontanesiani ed inglesi, l'Arborello segna per contro un passo insinghiero con un'impressione di pioggia su un lago, finissima di toni argentini e di intimità. L'impressione del Nomellini: una donna ed un bimbo sdraiati sull'erba sotto ombre e luci, è più sincera e gustosa dei quadri esposti a Venezia. Il bozzetto del Falchetti di un uragano in montagna è più intenso per drammaticità di luce e per armonia di toni del quadro grande pure attualmente a Venezia. L'Olivero si è messo alle prese col sole, ma non mi pare riuscito nella prova troppo ardua. Il Bertolotti ha un fine controluce: il Reiech un crepuscolo pure assai delicato: il Contarno un parco in fiore, vivo di luce, se anche non perfettamente equilibrato; lo Zardo, un giovane veronese che si fece ammirare anni sono a Venezia, una stagno sotto la luna, giusto di tono, ma alquanto tardivo di esecuzione; un altro giovane: Mario Acerbi, una scena familiare con effetto di luce artificiale, gustosa di tono: il Mentoli un altro effetto lunare su acque dormenti, assai delicato e suggestivo; il Ponchia, una testina di bimba dipinta all'antica, alquanto dura, ma non priva di qualità. Noto ancora un ritratto non firmato, alquanto molle di costruzione, ma con finezza di tono, ed una scena del Pizio: una castellana medievale vestita di un vivacissimo abito rosso: pittura un po' vecchia ma pregevole di colore.

Nella sala attigua il Levis riesce in cinque studi a vincere il peso ardito di motivi e di una tavolozza direttamente derivati dal Delleani, con la vivacità dell'impressione e l'armonia dei rapporti, sopratutto negli studi di Olanda. Il Carpanetto ha pure quattro studi di marina, fra i quali emerge uno assai giusto di alba rosea. Il Durante si prova per la prima volta nel paesaggio, e vince con la delicatezza di un cielo luminosissimo e intonato la mollezza, in alcune parti ingenua, delle rive, troppo dipinte, del Po. Un napoletano, credo, il Marchesi, ha un interno di chiesa con figure di donne e di preti, pittura a primo aspetto poco aristocratica, ma giusta di visione. Il Rho espone il giardino già veduto a Venezia. Il Follini ha una marina d'argento specchiante un cielo nuvoloso, molto fine di toni e di rapporti e dipinta con grande abilità. Nel centro della parete maggiore sta infine il grande quadro decorativo che il Mucchi inviò due anni sono a Venezia: lo stagno tra le boscaglie, specchiante un nuvolone rosso, opera non immune di reminiscenze, ma ben composta, di effetto sicuro e nobilmente decorativo.

La terza sala ha il suo ornamento maggiore in un quadro del Grosso: la chiesa di San Marco inondata dal sole: quadro in cui sono parti pregevoli, ma non armonico, per colpa soprattutto di un cielo scenografico. Il Boccardo ha due intimi quadretti: la vecchietta già esposta a Venezia, ed una natura morta, dipinti entrambi con una diligenza che non è mai meschina e con una nobiltà di colore degna di un olandese del seicento: non meno pecche entrambi nella prospettiva aerea e lineare. Il Rho ha un saporoso giardino nevicato: il Fernandi uno dei suoi consueti consueti; il Faldi un bosco alquanto fiacco: lo Zardo un altro buon effetto lunare: il Giani un canale veneziano fine di grigi e di luminoso quadretto di *Ritardatario* già visto a Venezia: l'Acerbi un'altra scenetta gustosa di colore, ma meno fine della precedente: il Bernardi il grande ritratto di signorina, già inviato a Venezia, ma con fondo muiato: il Salasso una intensa testa di vecchio lacrimoso; l'Alice un ritratto un po' sommario, ma largo e argentino: il Follini un'altra testa, anch'essa, ma che sente maggiormente la convenzione; l'Arborello un crepuscolo intimo e fine anch'esso, ma un po' debole di modellatura; il Ferro una figura decorativa a pastello: un nudo di donna modellato con maestria, il Cavaleri di Milano una brughiera violetta insolitamente ariosa: il Falchetti uno studio di montagna, giusto, se non molto espressivo: il Sacheri una marina troppo veneziana di colore: il Gaudina il ritratto di un automobilista, composto all'ingrosso, evidente, facile, ma povero di colore nelle carni e scarso di modellatura; il Durante un nudino accuratamente studiato, ma alquanto metallico di colore: il Rovero un ritratto volutamente ingenuo, ma non senza freschezza di visione.

Le sale seguenti scapitano non poco pel confronto con le tre prime. Le opere vi sono più stipate, armonizzano meno fra di loro e soffrono del vecchio fondo rossastro e neutro dei muri.

In quella che precede il salone, l'Irolli vi dà un saggio di quella bravura meridionale volata e chiassosa che anni addietro fu assai di moda: teste di donne fra fiori e fondi sgargianti: il Raffele vi mostra un ruscello alpino ricadente fra sassi e roccie striate, pregevole per la luminosità diffusa e per la chiarità dei riflessi, ma guasto da un cielo duro e sordo; Marco Calderini rievoca con la consueta precisione di disegno, ma con una certa monotonia nei verdi, una fresca vallata delle Prealpi. Pietro Mya ha un angolo di parco, calderiniano di motivo e di forma; il Pollenzo il prato di Villa Donia, in cui il sole al tramonto allunga l'ombra del noto pozzo mormoreo; l'Allason una veduta di calena navicata ed un'altra di colline a vitigni; il Ghisolfi marine e paesi; Vittorio Avanzi, il Verno, il Faldi paesi e figure; il Rottero una graziosa ubbriaca che sogghigna dinanzi ad un busto, schizzato con facilità; l'Ubertalli due pastelli, fra cui uno di vallata verde molto gustoso di verdi sfumati.

Nel salone sta una grande tela del Mucchi: vecchie di un capriolo pronte alla processione: quadro in cui è come un riflesso dell'arte dello Zuloaga: vi sono parti dipinte con energia di rilievo, ma con una fretta sprezzata che non so se sia la più propria al temperamento del Mucchi. Un giovane, il Giachino, in una tela di argomento alquanto sfruttato: un vecchio musicante in una soffitta, mostra buone qualità di esecuzione. Lo stesso Giachino ha un ritratto di signora in rosa, poco fatto e legnoso nel viso, ma nutrito di colore nell'insieme. Felice come posa e trovata di colore è l'altro ritratto di signora in posa viva su fondo bruno del Maffei, ma debole di disegno. Parecchi sono i paesaggi: accennerò all'altipiano alpino del Bonifanti, alla vivace nota di sole in un parco del Gachet, al sole tramontante sopra uno stagno del Bussolino, bel motivo, troppo fantasmeiano, in cui il bel cielo è guasto dal carmino delle nuvole.

La sala che segue il salone ha parecchie buone cose: un quadretto del Cavalieri: una donna che attraversa l'aia immobilata dallo sgelo: in cui è finissimo il tono della sottana gialla contro luce: un ritratto di signorina in viola, del Marchisio, un po' freddo, ma serio, serrato di disegno, finamente dipinto. Il quale Marchisio ha anche una scena di guato un po' passato: un naturalista nel suo studio, povero di colore ma tutt'altro che priva di qualità. Nulla di nuovo dicono il Tafuri, il Pittmaffi, il Serra. Il Rossi abbandona il Cairo per le Alpi; di mostra la valle di Courmayeur al tramonto in una tela che manca di accento. Il Verno ha un grande ritratto di signorina contro un fondo di rupi; il Garbazzo un Tevere sotto il cielo tempestoso; il Lupo studi di tacchini e galline; l'Onetti un inventore che nella sua soffitta contempla un modello di aeroplano; il Nemschiller un altipiano piemon., il Reycend una luminosa marina; il Guariotti due ritratti; il Bottero una testa di ragazza abbozzata con grande bravura; il Galfrè un nudo di donna, monotono di colore, ma ben modellato, in contrasto con un paino ingnoso; il Pelli una costa di monte; il Minasole due impressioni invernali; il Cabutti un paese rosseggiante; il Bazzaro un'impressione alquanto biaccosa; il Marchiasi uno scaccino che sopressa un tappeto, interno dipinto con abilità; il Pagano due bimbe abbracciate; il Nicolello un sole al tramonto.

Poche le sculture. Emerge fra tutte per importanza il gesso della Vittoria alata che Edoardo Rubino modellò pel monumento a Vittorio Emanuele in Roma: felice ed elegante interpretazione moderna dell'insuperabile tipo ramandatoci dall'arte classica: il Biscarra ha una mezza figura in bronzo: *Anima ardente*, e tre vivaci tipi di vecchietti in colloquio; il Gollarelli due grandi acquerelli: il Cerrigoli la nota *Sargente*; il Santiano, uno spagnuolo, una madre e bimbo: il Pozzi un *Valentino*, esercizio di cavalli: il Calderini un'*Annunciazione* ed una *Nativité*; il Buzzi-Buschini, il Laforet, il Ceccarelli, il Cattaneo, figure e testine. Fra tutte degna di nota quella di Gatto Saverio, un bimbo *Sotto la doccia*.

s. t.

Un'adunanza di deputati per gli interessi dei postelegrafici

Roma, 13, ore 22.

Oggi a Montecitorio, per invito degli on. Turoli ed Abbiate, ha avuto luogo una riunione di deputati interessati a sostenere i problemi riguardanti il personale postelegrafico e telefonico ed i servizi, con l'intervento di Parmeggiani, del Comitato centrale e della Federazione postelegrafica e di Molina e Brizzi, della sezione di Roma. L'on. Turati, riferendosi all'opuscolo-memoria distribuito dalla Federazione postelegrafica, ha pregato i colleghi a prendere a cuore le varie questioni in esso esposte. Parmeggiani, della Federazione, riferendosi al precedente convegno di deputati, ha partecipato l'esito del colloquio avuto dai rappresentanti dell'Organizzazione col ministro Ciuffelli, segnalando l'importanza dell'avvenimento; ha ripetuto le dichiarazioni fatte dal ministro, in merito alle questioni trattate nel memoriale e sinteticamente ha riassunto le varie questioni illustrando i punti salienti e dei quali la Camera dovrà occuparsi nell'interesse del personale dei servizi, affinchè le buone intenzioni del ministro Ciuffelli si traducano in realtà con il concorso del Parlamento. E' stata oggetto di importante discussione la direttiva propugnata dalla Federazione per la politica sui servizi e sulla riforma del personale, specialmente per la parte relativa ai criteri novatori tendenti ad aumentare il rendimento con il miglioramento delle condizioni economiche del personale e lo sgravio delle tariffe. Infine, su proposta dell'on. Turati, i deputati intervenuti hanno preso accordi per trattare ciascuno determinate questioni del memoriale della Federazione postelegrafica e si sono impegnati di svolgere una attiva azione nella prossima discussione del bilancio delle poste e telegrafi.

Giornali e riviste

Si può dire, del segreto di fabbricazione della Grande Chartreuse, ch'esso è un segreto veramente ben custodito, inviolabile, del resto, a provarlo il solo fatto che, malgrado le più astute e le più losche manovre, il liquidatore della Congregazione dei Certosini pure bensì fabbricare o, meglio, rimettere a fabbricare per suo conto Chartreuse contraffatta, ma non riuscì mai a possedere il segreto di distillazione della Chartreuse genuina ed autentica. I Padri Certosini nelle disposizioni rese innanzi ai giudici ed ai consoli americani durante il noto processo, acconsentirono — pur mantenendo, naturalmente, un assoluto riserbo sul segreto di fabbricazione in sè — a fornire dei particolari veramente interessanti circa l'origine del segreto stesso ed il modo col quale esso viene conservato. I Certosini lo difendono in modo da renderlo *materialmente* inaffferrabile. Il padre Baglin, priore della Grande Chartreuse, dichiarò al giudice americano che il segreto del liquore era stato dato ai Certosini dal cavaliere D'Estrées, un ignoto non precisato, ma che si suppone essere tra il 1733 ed il 1770. In origine si trattava semplicemente del segreto di un cardiale per gli ammalati. Ma i Padri non tardarono a perfezionare la ricetta avuta dal cavaliere D'Estrées, e ne ricavarono la formola di un liquore vero e proprio, meno concentrato dell'elisir primitivo: la Chartreuse verde era trovata! Con studi ed esperimenti ulteriori, i Certosini vennero a fabbricare la Chartreuse gialla, e finalmente la Chartreuse bianca, la più rara, peraltro, non è pari alle due altre specie. Il segreto della fabbricazione della Chartreuse non è scritto, non è conseguato, nè con linguaggio convenzionale, nè con altra in nessuna carta: esso viene conservato e tramandato di memoria in memoria. Due Certosini solamente ne sono detentori: l'uno di questi è il priore generale dell'Ordine e l'altro il direttore della fabbricazione. Questi — ha narrato padre Baglin innanzi alla Giustizia degli Stati Uniti — ha sotto i suoi ordini quattro collaboratori Certosini, a ciascuno dei quali è affidato uno speciale reparto della fabbricazione, e che viene quindi a conoscere in tal modo un quarto del segreto. Ciascuno dei quattro collaboratori del direttore della fabbricazione s'impegna in modo assoluto a non rivelare ai suoi confratelli la parte a lui nota della ricetta segreta. L'obbligo del silenzio su questo punto non soffre che un'eccezione: quando il direttore tecnico muore, il priore generale sceglie il successore ed impone a ciascuno dei quattro vice-direttori di rivelare separatamente quanto sa del segreto al nuovo direttore tecnico, che viene in tal modo a conoscere integralmente il segreto stesso ».

***

Molto si è scritto sulla Tetralogia di Riccardo Wagner; non vedercute fosse tolta una biblioteca per riunire le note ch'essa ha inspirato ai suoi commentatori. Ma un redattore della *Schaubühne*, rivista teatrale di Berlino, si è dato ad alcune ricerche molto laboriose: ha voluto precisare i legami di parentela che uniscono gli eroi dell'Anello del Nibelungo. Ecco una parte, interessante, del suo lavoro: « Legfried, nato dal matrimonio del fratello e della sorella, è il figlio di suo zio e il nipote di sua madre. Sposa della Valkyria che discende come lui dal re degli dei, è il nipote diretto di sua moglie, nello stesso tempo che suo zio per affinità e suo nipote per affinità. E' il genero del suo nonno Wotan ed il cognato di sua zia Liglinda che è pure sua madre — Liegimo e lo suocero di sua sorella Brunchelde ed il cognato di suo figlio; e lo sposo di sua sorella e, in un certo senso, il suocero di sua moglie il cui padre è suocero di suo figlio. — Brunchilde e la nuora dei suoi fratelli e sorella, Siegmund e Sieglinda, la figlia del suo amante Wotan e, per parte di Siegfried la nipote di sua sorella e di suo fratello. Wotan è il padre della zia per affinità di Brunchilde, e per conseguenza il padre d'una delle sue figlie, ciò che non gli impedisce di essere allo stesso tempo il padre e lo suocero di un'altra sua figlia, Sieglinda, e il suo figlio Siegmund. Se solo un figlio fosse nato dal matrimonio tra Siegfried e Brunchilde, questo figlio sarebbe stato nello stesso tempo il nipote e il pronipote di Wotan, e si sarebbe trovato così o suo proprio padre, e suo proprio figlio, o pure suo proprio cugino. Siegmund sarebbe stato allora il zio di suo nipote e Brunchilde la prozia di suo figlio. Fermiamoci qui... è uno studio questo dove si arrischia di perdersi. Se si dovesse liquidare l'eredità di Wotan, vi sarebbe di che fare impazzire tutti i genealogisti, di cui l'affare delle congregazioni ha rivelato la curiosa industria. Ma, per fortuna, tutti sono morti nella catastrofe del *Crepuscolo degli Dei*: eredi non ne son rimasti.

***

Perlet l'anno poulos aveva conquistato Atene col doppio prestigio dell'ingegno e della bellezza. I letterati avevano in molta considerazione i loro scritti poetici: le donne ammiravano immalate dalla bellezza olimpica del suo volto. La *Neue Wiener Tageblatt* afferma che la signora Silvain, recitando l'*Ifigenia* di Moreas, la vide nella prima fila di poltrone, ed esclamò: — E' Apollo! — Lo stesso giornale riferisce che Georgette Leblanc, visitando l'Acropoli, vide il poeta seduto sui gradini del tempio della Vittoria, e disse: — Ecco Ercole, com'io l'ho sognato. — Si lieti successi, non impedivano al giovine di essere malinconico. Chiuso in se, egli sfuggiva i piaceri e cercava la solitudine. Or non è molto, dopo aver bruciato una cassetta di manoscritti, egli si era recato a salutare alcune famiglie che avevano dei suoi ritratti, e ora fatto restituire le sue grasse e le aveva distrutte. Al direttore della biblioteca dichiarava, qualche giorno fa, che « la più bella morte è quella del cavaliere che perì tra i flutti. » La stessa sera, alla fine d'un pranzo di congedo, disse agli amici: — Domani parto. — Senza designare per qual luogo; e l'indomani, ciascuno dei convitati della vigilia riceveva per mezzo della posta una statua equestre. A quell'ora Sandopoulos era già sul monte Aegaleo, dove si era fatto condurre in fuochere. La dove il Re Persiano si era assiso per contemplare la battaglia di Salamina, egli rimandò il cocchiere con uno dei cavalli, e tenne l'altro. Quando fu solo, colse dei fiori, se ne intrecciò una corona, s'armò di una rivoltella e inforcò il cavallo. Una tempesta sollevava le acque del golfo. Egli iniziò la sua cavalcatura al galoppo, la guidò verso il mare infuriato e si spinse fino nell'acqua. A questo punto si sparò una rivoltellata nella testa; e il cavallo tornò solo a riva. In una lettera indirizzata a suo cognato, Sandopoulos chiedeva che il suo cadavere fosse rigettato in mare, se il mare l'avesse gettato a riva; e aggiungeva: « Sono partito per il grande viaggio. Ho cavalcato verso il palazzo di Persefone. La più bella morte è quella del cavaliere, che, con affanoso galoppo, balza nell'altra vita... »

***

Il dottor Beck ha fatto, giorni sono, all'Accademia delle scienze di Parigi una proposta nuova, o originale: vorrebbe cioè egli far servire i palloni a scopo terapeutico. Se è ben che la purezza dell'aria dipende, più che dall'altitudine, dalla densità degli abitanti in una determinata località, quindi che purezza può esistere nelle pianure del deserto, mentre maschera a grandi altezze nelle stazioni climatiche di moda. Ma ciò sgretolerebbe l'idea dell'avvenire, che permetterebbe una cura razionale a base d'aria pura e senza paura delle aggiomerazioni umane per i tubercolosi, e non solo la purezza si riferirebbe ai microrganismi, ma anche alle polveri vegetali e minerali che si elevano spesso a forti altezze. Secondo il Beck, la nuova cura potrà essere applicata gradatamente, dosando progressivamente l'altitudine a mille, a duemila metri e più, a seconda delle condizioni dei malati, e vi saranno sanatori speciali, a seconda delle altezze. Inoltre col nuovo sistema terapeutico i malati potranno inalarsi al disopra delle nebbie, che in certe località sono frequenti anche durante la buona stagione, di gaias che il numero di belle giornate messe a disposizione degli ammalati sarà aumentato, assicurando inoltre un beneficio e continuato cambiamento di aria. Il Beck aggiunge che la cura dovrà essere diurna e che i malati si uniranno in gruppi in una specie di galleria sospesa ad un pallone frenato. E siccome tutto è possibile, se la cosa potrà un giorno veramente essere messa in pratica, auguriamo a quei poveri malati, non solo la completa guarigione delle vie respiratorie, ma anche di evitare qualsiasi capitombolo dai futuri sanatori aerei.

Leggete in settimo ed in ottava pagina

" Nostradamus „ e " La bella sartina „

PRURITI - ECZEMA

L'Unguento Foster ad Alessandria

Se soffrite di eczema o di qualsiasi altro prurito della pelle, anche se di vecchia data, leggete la dichiarazione seguente, che vi darà il mezzo di trovare la guarigione. Il Signor Fiamma Marco, Via Alessandro III, 33, Alessandria, ci scrive: « Da circa un anno soffrivo di eczema, che mi dava un gran fastidio; infatti non potevo più reggere al prurito. Provai diversi rimedi, parecchi unguenti, ma non ottenni mai giovamento alcuno. Ho provato infine l'Unguento Foster, in vendita presso la Farmacia del Dott. L. Bonfiscontro, 56, Corso Vittorio Emanuele, Torino, e dopo una scatola il prurito è cessato come per incanto. Ancora mi rimangono delle macchie, che però stanno scomparendo, continuando la cura. Sono davvero soddisfattissimo del vostro Unguento; lo consiglierò a tutti i miei amici che ne avranno bisogno ».

L'eczema e le altre affezioni della pelle causano un tormento insopportabile; il sonno viene spesso interrotto, i nervi sono in una costante sovreccitazione. L'Unguento Foster calma l'infiammazione e l'irritazione prodotta dalla malattia della pelle sotto qualunque forma essa si presenti: eczema, varicella, herpes, tigna, pustole, acne, geloni, ecc. Si usa anche con successo applicandolo sulle emorroidi interne od esterne, secche od umide. La prima applicazione reca subito un grande sollievo, ed una scatola è quasi sempre sufficiente per una completa e radicale guarigione.

L'Unguento Foster trovasi da tutti i farmacisti a L. 1.50 la scatola e 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando la richiesta, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, Via Cappuccio, 19, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 12

Dal terribile "J'accuse„ contro la contessa

alla fervida difesa di Nicola Naumow

Il P. M. abbandona la sua replica per le interruzioni degli avvocati - Violenti incidenti

(Per telefono e per telegrafo dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

Venezia, 10, ore 19.

Ieri sera il cav. Febeo, il lepido cancelliere di questo lungo dibattimento, si è recato al carcere a recare alla contessa notizia di quanto era accaduto nella giornata di udienza, così come è suo dovere secondo la legge. La signora era a letto, accasciata, grottescamente, fumando una sigaretta. Il cancelliere, da gentiluomo quale è, non si lasciò turbare da questa forzata intimità, e le parve nulla forma burocratica richiesta dalla procedura penale. Io vivendo veramente uno movimentata della vedova. La contessa accolse il funzionario con un amabile sorriso.

Il fuso con una gonnella

Poiché dall'avv. Diena che già si era recato a visitarla, aveva appreso l'interpretazione che al suo rifiuto all'udienza si era data dal pubblico, la contessa disse al cancelliere: « Sì, è vostro vedere in me del malanimo e del desiderio di fare un protesta verso la Parte civile. Io non so perchè si interpreta sempre malignamente ogni mia atto: non mi sentivo proprio di venire: i medici dicono che sto bene, ma io mi sento male: non mi poteva stupire che io P. C. mi attaccasse con tanta violenza. Ognuno fa il dovere proprio. Domani, se mi sentirò bene, verrò certamente. L'avv. Carnelutti non ha finito: dunque vedete che non è per protesta contro di lui che io mi sono astenuta dal venire all'udienza. E se domani non potrò venire, mi è affatto indifferente che il dibattimento continui in mia assenza ».

Oggi invece la nobile contessa è venuta. La giustizia non avrà più da interpellare il suo sapore e la sua prudenza giuridica per vedere se certi disturbi, naturalmente femminili, possono o non due diritto ad una necessità di far sospendere il dibattimento. E la contessa così è venuta sempre fiera, sempre impassibile e maestosa. E' entrata nella gabbia levando sul l'enorme pubblico raccolto nella sala il suo lungo sguardo freddo e tagliente. Le domestiche del popolo a fronte, accanto, si sono precipitate al suo passaggio per vederla, e forse per gridarle il loro disprezzo; ma la Polizia vigile la ha respinte, e quando le buone non bastavano a rimuoverle dal loro tentativo proposito, un commissario, un po' psicologo, ebbe una felice trovata. Infrangendo la sua parola di quella, argucia scintillante così cara al popolino veneziano, rivolse alle pertinaci femminette, ha detto: « Che fate dunque qui? Perchè tanta curiosità per vedere un fuso con una gonnella? Ma se voi tutte siete più belle di lui, tutte, non una esclusa! ».

E l'ambiziosella vivaiuola, che è delle grandi dame come delle donnette in zoccoletti e con scialle, vellicata galantemente dall'astuto commissario, ha avuto più virtù di persuasione che le catenelle imperose dei soldati schierati con troppo lusso di parata alla porta delle Assise o il getto irruente delle pompe che i pompieri manovrano nei momenti di maggior raggruppamento della curiosità del pubblico. Lo sciame di domestiche garrulamente riso mollemente il farfallare galante, e persuaso si disperse per il vicino mercato tutto fervido di luce e di gaia vivacità. La Tarnowsky passò così senza urla, fischi, senza ingiurie nè fischi. Nella gabbia essa ha preso l'atteggiamento consueto, quasi ieratico ed assorto, mentre l'avv. Carnelutti dice l'ultima parte della sua arringa che riguarda la fase finale del dramma.

Gli ultimi colpi di pieca

Accompagnando i vari accusati attraverso le vicende in quest'ultima parte del dramma, egli dice che per sete di baci di Maria Nicolajevna Naumow ha rinnegato le sue tradizioni, la sua casa, la sua giovinezza tranquilla, l'ambiente onorato in cui viveva, ed ha armato la mano contro il fratello, divenendo nemico contro l'amico. Durante questo periodo dobbiamo esaminare quale sia stata l'attività dei tre accusati nella stretta finale del dramma. La donna, che dopo aver cinto attorno sembrerebbe dovesse provare una sosta nella sua attività criminosa, continua nella sua azione, e la troviamo in questo periodo intenta ad un triplice ufficio di sostenere Naumow, di illudere Kamarowsky e di precostituirsi una prova di innocenza. Donna perfida fino all'ultimo momento e madrona di sè, tanto che può andare ulteriormente a Naumow e Kamarowsky, e si reca a Kief mostrandosi con tutti lieta del prossimo matrimonio, e si dimostra impensierita della mancanza di notizie del fidanzato, e riceve la benedizione materna. Ed io la penso, dice l'avvocato, e la vedo genuflessa davanti a quel povero gentiluomo canuto che trascina in queste udienze la sua dolorosa vecchiezza, e la vedo ricevere la paterna benedizione mentre un fremito per il delitto che essa aveva combinato. Questo che poche ore prima non aveva scritto errore di pallegrame fra le sue carezze il piccolo fanciullo del Kamarowsky, non sente orrore di quella mano di padre che si posa sul capo benedicendo. E l'infamia maggiore di cui si possa accusare, è che stampa sulla fronte di un reo la stigmate più nera che non si può mai cancellare. Con questa freddezza, con questa coerenza, con questa vigilanza è cosa vana parlare dell'applicazione degli articoli 46 e 47 del Codice penale.

Veniamo al Prilukoff. L'animo suo è sempre sereno in questa fase come lo era stato in quelle precedenti, scegliendo l'arma, studiando il miglior modo di macellare la vittima. Telegrafa continuamente alla contessa per imporre in sua forza di maschio, attende Naumow a Vienna, ed è felice quando se che è arrivato. Telegrafa ancora alla Tarnowsky: « Sii tranquilla, non mutare » : è come un segnale di fuoco alle colleganze di Naumow. Telegrafando di nuovo alla Tarnowsky: « Io in mia mano e non la lascierò », giunto a Venezia, dopo la vigilanza durante le lunghe passeggiate col Naumow, quando è notte inoltrata fanno ancora che il compito suo non è finito, e fa una esplorazione nelle vicinanze della casa della vittima perchè egli ha ancora un dubbio lontano, e vuole assicurarsi che la vittima riposi nell'ultimo sonno della sua vita. Nella mattina di sangue è il primo che si trova nella piazza ad attendere il *detective*, e non sente ancora la voce dell'antica onestà a ribellarsi: vuole che la strage si compia, e neppure quando cadranno i colpi, ha un solo sentimento, anzi trattiene per il braccio il *detective* che vuole correre a portare un aiuto da uomo alla vittima. Nessun abisso è più profondo del vostro. Avido della spettacolo della strage sale nel ponte e si fionde fino a quando vede entrare i carabinieri per la porta finale, e se ne va dopo tranquillo. Ma possono i suoi difensori dire che questi atti veramente spettacolosi non hanno avuta influenza sulla genesi del delitto?

« E veniamo a Naumow. In lui vi è un motivo inferiore: egli ha temuto, cioè, pesò nel livello di essere assassino o di potere ricorrere allo Stasik o al Trubenskoi, scegliendo la prima via per sete di baci di Maria Nicolajewna. Ma egli è in viaggio da tre giorni, ed egli stesso ha detto che aspettava da un momento all'altro un ordine diverso, sembrandogli impossibile che lo si volesse immolare in un modo così orrendo. Egli aveva la coscienza morale dell'enormità dell'atto che andava a compiere, e lo sa tanto che se ne prevede perfino le conseguenze, e telegrafa alla Tarnowsky: « Piango la nostra felicità spezzata forse ». Che se nella sua coscienza e nel cozzo degli opposti pensieri durante il ritorno è per prendere il sopravvento il sentimento del bene, egli preferì affogarlo nervendo il sicario. Bisogna vivere nella cera di sangue bisogna superare la gloria dello Stasik ».

L'oratore, con fine ironia, mette in canzonatura l'affermazione del Naumow di aver voluto riservare per sè l'ultimo colpo, deducendo che se egli si trovava in condizioni di animo anche in quel terribile momento da poter fare la sottrazione dell'ultimo colpo per sè, non doveva essere in quelle condizioni di inferiorità di mente che i difensori sostengono per lui. Si è detto che Naumow, dopo il delitto, abbia pianto. E quale cuore non si sarebbe spezzato, o non avrebbe sentito gli artigli del rimorso, alle parole accorate, dense di sincera bontà, colme di perdono, della povera vittima? Forse perdono il cuore impenetrabile ai cari buoni sentimenti della contessa Tarnowsky, forse perdono il cuore di Dennis Prilukoff, chiuso fino alle ultime tenerezze ed alle ultime viltà. Tradire fu quel perdimento, e non bastano quelle lacrime a detergere il sangue versato. Ci si dice: « Se Kamarowsky ha perdonato, perchè voi non assolvete? Voi che siete i rappresentanti? ». Ma il cognato Kamarowsky non era deposta della sua vita: dietro di lui sono rimasti i vivi, è rimasto un orfano, è rimasta una madre inconsolabile.

"J'accuse!„

L'oratore prorompe in una perorazione vigorosissima, travolgente, che egli fa con voce tonante e con gesto magnifico, dimostrandosi veramente grande oratore. « Ho finito — egli esclama — e qui ho portato tutto il vigore della mia parola. Ho parlato senza transazioni, senza esitazioni, con la fierezza indomita della mia coscienza. La mia parola è stata rude, forte, solo perchè essa sgorgava dalla verità dei fatti. Io lancio l'incensurabile accusa con il sigillo di fronte dei muscoli dell'armare che tende, nello sforzo supremo per lanciare il dardo. L'arco robusto. Fieramente ho accusato e fieramente accuso, voi specialmente, contessa Tarnowsky, che uccideste per rubare, non per la passione che infiamma e divampa ed accieca, non per il dolore di una sciagura irreparabile, non per odio implacabile che almeno dimostra un'anima che vibra e che sente. Fieramente accuso specialmente voi, contessa Tarnowsky, perchè rubaste per la vostra insaziata, per i vostri viaggi, per lo *champagne*, per i gioielli, e per i vostri profumi. Il miserabile che al canto di una via aggredisce il passante e lo uccide per depredarlo, e ciò fa per i vizi e per la crapula, è pori a voi; ma se lo fa per la fame, è migliore di voi. Io fieramente accuso, ed ho il volto sicuro, e la parola ferma, la coscienza ben salda, ed a voi, i giurati, non mi rivolgo per chiedere o per ricordare la giustizia che è parola, e sono ben certo, scritta nell'anima vostra come se fosse incisa nel bronzo. Dinanzi a voi ho portato dei fatti e non delle parole. Con i fatti ho costruito una diga incrollabile contro la quale vedrete infrangersi l'onda magnifica ed irruente dell'eloquenza dei valorosi difensori, ma l'onda si infrangerà in una spuma iridescente, vivida, smagliante, e la diga rimarrà salda e ferma. E' come se costruito in granito ».

Dopo questo sublime *j'accuse!*, che l'oratore potente nella giovanissima persona, nella voce rombante e fremente, ha detto volgendosi verso la gabbia in un gesto imperioso, il pubblico si lascia vincere da un subitaneo scroscio di applausi. Anche gli stessi avvocati difensori si congratulano con l'oratore, specialmente l'on. Vecchini che ha trovato nel giovane professore un ben degno avversario. La Tarnowsky non ha battuto ciglio: ella ha voluto far cenno all'impero della sua parola e della sua impassibilità.

Il P. M. si alza per prendere anche lui la parola, ma sebbene si proponga di fare una semplice passeggiata attraverso l'accusa, non può, come egli dice, sul focoso cavallo o sull'istrice desiderio che sconcerto le placide file della difesa, le forze non lo reggono, e quasi come un cantante nel un artista drammatico, per improvvisa indisposizione, rinvia al pomeriggio la replica della sua benedicista.

Vivaci incidenti

Nel pomeriggio il P. M., cav. Randi, si ripresenta come oratore ai giurati. Egli fa una disquisizione polemica, cercando con la sua rapidità di parola di liberarsi dalle varie ipocite mossegli dai molti difensori, come quella di essere stato virulento nella sua prima arringa, quella di essere andato a caccia d'accusa quasi per libidine di colpire degli sciagurati, quella di aver sacrificato per interesse fiscale tutti i responsi peritali. Confermando il suo giudizio sulla mentalità di Naumow, dice che i giurati devono fare giustizia e non assolvere l'accusato come infermo di mente o per pietà, come ha chiesto la Difesa che nega anche la premeditazione.

Presidente: — Signor Pubblico Ministero, la Difesa non ha chiesto pietà, ma ha domandato la discriminante per ragioni di giustizia.

Avv. Bertaccioli, fieramente: — Non si può permettere che si travisino in inganno i giurati. Non abbiamo chiesto pietà, ma abbiamo negato la premeditazione: noi abbiamo chiesto che i giurati rispondano secondo verità e giustizia ad un formulato di quesiti che la legge prescrive per ogni accusato. Questo diciamo e ripetiamo, perchè non è lecito trarre in inganno i signori giurati. Nessuna invocazione di pietà: tutto il dovere che la legge impone.

L'oratore della legge quindi ribadisce le accuse contro Prilukoff, contrastando alla tesi sostenuta con tanta sottigliezza scientifica dall'illustre prof. Florian e dalla bella fogn giovanile dell'avv. Lazzatti. Nega con lunga diagnosi dell'isteria il carattere dell'isterismo nella contessa e afferma che i giurati italiani sono competentissimi a giudicare dei fatti che abbiano commesso un assassinio volgare. Del resto la magistratura russa non ha voluto giudicare costoro, e il ha rifiutati.

— Non è vero, ribatte l'avv. Diena.

Avv. Carnelutti: — Si legga a pagina 99 del volume terzo.

Avv. Diena: — Faccia il piacere, signor Pubblico Ministero, di leggere quella pagina 99.

P. M., piccato: — Perchè lei si rivolge a me?

— Perchè legga la pagina 99.

— Ma io non ho citato nessuna pagina, e non capisco come ella mi faccia di simili obbiezioni mosse dalla nessun privata.

Avv. Diena: — Ma la pagina 99 riguarda una inesattezza che lei ha detto.

Il P. M. abbandona la replica

P. M., impermalendosi fuori misura, grida: — Mi si vuole interrompere ad ogni costo; io non parlo più.

Presidente — Lei manca di rispetto a me.

P. M. — No, ma ho il diritto di non rispondere.

Avv. Diena, con calma perfetta: — Io, signor presidente, insisto che venga letta la pagina 99 del volume 3 indipendentemente dall'ort. 11 della Convenzione tra Austria ed Italia.

Il presidente, alla rinnovata istanza della difesa della contessa Tarnowsky, fa dare lettura dell'ormai famosa pagina 99 del volume 3, dalla quale risulta che la Russia rispose ad una istanza della Tarnowsky comunicata all'autorità giudiziaria di non poter intervenire con azione diplomatica nell'interesse di un suddito russo la cui posizione è ormai acquisita alla giustizia dello Stato italiano.

— Era questo — dice l'avvocato Diena — che volevamo.

Ma il P. M. non cede, anzi si meraviglia, egli dice, che la discussione si faccia in questo senso, e vorrebbe riprendere la sua dimostrazione, ma l'avv. Diena fa atto di volerlo terrompere, ma non giunge però in tempo, perchè il P. M., comprendendo l'atto, siede di nuovo e dichiara di non volere assolutamente più parlare.

Il pubblico questa volta scroscia in un lungo ululato.

Il presidente si adira, e l'avvocato Diena protesta: « Io non interrompevo lei: queste sue insistenze sono ben strane. Io dicevo al collega che avevamo ricorsi in Cassazione.

P. M. — Siete ricorsi in Cassazione per tutt'altro.

— No, per l'estradizione.

Non parlo più — grida il P. M. tra nuovi clamori dell'uditorio.

— Ma lei — dice il presidente — fa torto al mio prestigio.

P. M. — Lei non vi entra, signor presidente; io dico che ho il diritto di tacere quando voglio.

Ma il presidente, dominando la situazione, dà la parola alla difesa di Naumow, per il quale parla questa volta l'avv. Bertaccioli.

L'avv. Bertaccioli per Naumow

Egli senza mostrarsi impressionato dalle condizioni anormali dell'ambiente ancora sotto l'impressione dell'incidente tra il P. M. e la Difesa Tarnowsky, comincia subito: « Il procuratore generale vi ha chiesto tre vite e tre assicurò: egli ha cercato per questo effetto di oggettivare la causa e la sorte di Naumow a quella della Tarnowsky e del Prilukoff, cercando di dimenticare che qui vi sono due cause, la causa passionale di Naumow, di questo inferno della volezità, e la causa che ha una determinante nel lucro, nella cupidigia e nel furto ».

L'avv. Bertaccioli mette in rilievo con molto calore la caratteristica di pietà ed il sentimento di commiserazione che ha alleviato per Naumow fin dal primo momento del delitto per bocca dello stesso Kamarowsky, che non poteva ritenere omicida senza spiegare l'azione di lui come inutilizzata nel suo cervello da ben altra volontà. E così ritennero costantemente la Polizia di Vienna e i periti chiamati dallo scrupolo e dall'onestà del giudice istruttore, periti che hanno concluso subito trattarsi di un malato di mente.

L'oratore dice che i periti non potevano concludere in altro modo per una infermità totale di mente del Naumow perchè si trovavano di fronte alle negative della Tarnowsky di avere suggestionato Naumow. All'udienza tutti i periti vennero d'accordo, solo rimanendo in un lieve minimo disaccordo sulla gravità dell'infermità. Il P. M. ha fatto come Saturno: si è rimangiato i suoi periti, avendo il coraggio di dire che il giudizio di un Leonardo Bianchi era scandaloso.

— Io dette che sarebbe scandaloso — ribatte il P. M. — che i giurati seguissero le conclusioni del prof. Bianchi.

L'oratore si domanda quale giurato inesperto di arte medica e di scienza avrà il coraggio di assumere la responsabilità di mettere nel sulla il giudizio di scienziati che qui hanno giurato, dopo elaborati studi, di aver dato un giudizio rispondente alla verità dei fatti ed alla verità scientifica.

Perchè uccise

L'oratore studia la genesi passionale che finì con allagare l'animo di Nicola Naumow e la formazione e la maturazione del pensiero ossessionante che lo condusse al delitto. Ricorda il sistema di rincerazione a cui fu sottoposto l'animo debole del Naumow con una vita continua di contrasti, di esacerbazioni di ebbrezze, di speranze e di disperazione costante: egli un giorno si trovava una mezza donna bussola e non avrà più il giudizio critico spontaneo che ogni uomo avrebbe avuto. L'idea del delitto è fatta penetrare nella mente del disgraziato traverso esaltazione mistica ed effervescenza sentimentale e avvelenamenti alcoolici. Nicola Naumow non è un semplice non fu per cupidigia della carne di Nicolajewna Tarnowsky che fu condotto all'estremo proposito, ma per le lacrime e per le lamentose esortazioni della donna che egli amava fantasticamente. Ben esperto fu il processo di rincerazione a cui fu sottoposto l'animo di Naumow, perchè la contessa potè un giorno telegrafare a Prilukoff: « Di Naumow ne rispondo io », e poteva affidargli, non solo il delitto, ma l'impunità colla sicurezza del suo silenzio quasi orfico. La terribile scena che avvenne nella casa di Santa Maria del Giglio lasciò sospettare il Naumow « un criminale od un pazzo. Ma un criminale non è Naumow perchè pianse appena ebbe compiuto l'atto delittuoso. Del resto, perchè Naumow ha ucciso?

L'oratore a questo punto esamina la varie ipotesi prospettate dall'Accusa e dalla Parte civile, e quindi soggiunge: « Il motivo reale per cui Naumow ha ucciso nessuno ha saputo trovarlo con ragione persuasiva, perchè il movente sta in uno stato morboso della sua mente e della sua volontà e della sua psiche. Si è fatto accusa al Naumow di aver viaggiato tre giorni prima di compiere il delitto, ma la psicologia e la psichiatria almostrano che l'idea ossessionante non abbandona il paziente fino al giorno della terribile esplosione. D'altronde questa idea ossessionante era in una viva dei telegrammi della contessa ».

Dopo una vivace perorazione nella quale l'oratore invoca dai giurati un verdetto sereno, equo verdetto per il disgraziato giovane travolto dalla mala femmina, femina questa fatale udienza pomeridiana si conta che l'avvocato Vecchini parlerà martedì, e che il verdetto sarà per giovedì o venerdì prossimo.

CINI.

Il processo "Tribuna„-Di Giorgio

L'arringa del difensore

Roma, 13, ore 17.

Quando si apre l'udienza, alle 11.30, l'aula è affollatissima.

Riprendendo la lunga sua arringa, l'avv. Romandi esamina le rispettive attribuzioni del governatore e del comandante, in base alle quali in Colonia veniva governati. Nessun dubbio c'è che soltanto quello che aveva la responsabilità del governo, e cioè il comm. Carletti, doveva decidere sull'opportunità della preparazione dell'occupazione del fiume Uebi Scebeli, mentre il maggiore doveva soltanto provvedere all'esecuzione materiale; e non risulta che il governatore si sia mai rifiutato di offrire al maggiore i mezzi per l'impresa. Il maggiore cercava un nemico che non trovava che in sogno. Egli ambiva sconfiggerlo per giungere all'apoteosi eroica che era il pensiero dominante di tutte le sue azioni. Naturalmente, il Carletti non le poteva seguire nella sua megalomania. La ragione del dissidio, secondo l'oratore, fu la mancata protezione dei villaggi, perchè il Di Giorgio non ubbidì agli ordini del governatore di proteggere le popolazioni amiche. L'oratore sostiene poi che tutti i fatti enunciati nell'articolo incriminato sono veri e provati; e che quindi si illuse la Parte civile quando sperò che il Piazza si sarebbe rifugiato nella sola questione della buona fede.

Passa poi l'oratore a trattare la questione del forte di Agoi, e dice che è insostenibile la tesi addotta dal Di Giorgio che il forte doveva essere soltanto provvisorio. Legge in proposito varie dichiarazioni rese dal Di Giorgio stesso.

L'udienza è ripresa alla 14.30.

Segue l'arringa dell'avv. Romualdi, che afferma vero il fatto dello sbarcaiate. A proposito dell'affermazione del Di Giorgio di avere trovate le truppe al Benadir completamente disorganizzate, l'avvocato rileva che quelle truppe avevano in precedenza preso parte a dei combattimenti e che erano riuscite vittoriose. Si occupa della strada scelta dal maggiore Di Giorgio attraverso la boscaglia, e sostiene che la strada fu seguita per errore dalle guide. Passando allo scontro di Meliel, l'oratore sostiene che il Di Giorgio sapeva perfettamente che la gente di Meliel aveva chiesta la pace. Sostiene, con molti argomenti, che il Di Giorgio si decise a ridare il comando al Pagella per timore dei giornalisti.

L'oratore, concludendo, domanda l'assoluzione del Piazza.

Il pubblico ha applaudito alle conclusioni dell'avvocato.

L'udienza è rinviata alle 12 di domani per l'arringa dell'on. Berenini, della Parte civile.

Il processo Cuocolo si farà a Viterbo

Roma, 12, ore 18.

Nei giorni scorsi si parlò della difficoltà di poter tenere a Roma il processo Cuocolo e si indicò anzi come probabile che il processo si sarebbe tenuto in quaiunque delle Corti di Assise della provincia di Roma, dipendenti dalla Corte d'Appello di Roma. Oggi si assicura che il processo Cuocolo sarà tenuto a Viterbo.

Infatti mandano da Viterbo: « La Corte di Assise di qui è attualmente presieduta dal consigliere d'Appello cav. Greco, ma non è difficile che venga stabilito un circolo di Assise straordinario, affidandone la presidenza al cav. Bianchi. Da stamane circola insistente la voce che il processo Cuocolo si svolgerà davanti alla nostra Assise. Ho cercato subito di appurare la verità della notizia. Ditatto mi è risultato che la Suprema Corte di Cassazione avrebbe scelto Viterbo come sede della discussione del famoso processo. La notizia è arrivata in via ufficiosa alla superiore Autorità locale. Tale designazione sembra risponda pienamente all'intenzione ed ai desideri della Procura Generale di Napoli, che nella domanda di rinvio chiedeva una città sede di Corte d'Assise, la quale desse affidamento per posizione geografica, per indole degli abitanti e per condizioni generali di ambiente, di attitudine a giudicare con indipendenza, con saggezza e con assoluta serenità di animo gli imputati di un processo così complicato e difficile. Viterbo è città aliena, per posizione geografica, da animosità regionalistiche, vicina così a Roma come a Napoli, in un ambiente, se non identico, non molto dissimile a quello in cui il delitto fu compiuto, e capace perciò di offrire una Giuria colta ed indipendente atta a comprendere, valutare e giudicare serenamente e serenamente. Non è spento ancora il ricordo di un altro processo clamoroso come quello di Cuocolo, lungo e complicato pure meridionale, anzi proprio siciliano, il processo Galvani, svoltosi qui nell'estate del 1885. Altri due processi richiamarono l'attenzione di tutta Italia sulla nostra cittadina. Si crede imminente l'apertura del circolo ordinario della Corte d'Assise per i processi di competenza ordinaria, fra i quali figura come il più interessante quello per l'aggressione di monsignore Verga e fratello ».

Il processo del quartiermastro

Taranto, 13, ore 21.

Il pubblico segue con vivo interesse il dibattimento — iniziato ieri a questo Tribunale — del processo contro il nav. Saturnino Lissaro, ex-quartiermastro del R. Arsenale marittimo di Taranto, e contro suo figlio Giuseppe ed il servo Orazio Sorio. Il primo è imputato di furto per la somma di L. 402,82 in un pubblico ufficio, con abuso di uffici derivante da reazione di ufficio e con chiavi false, coll'aggravante del danno rilevante a carico dell'Amministrazione della regia marina; il secondo ed il terzo di concorso nei detti reati per avere facilitato l'esecuzione prestando assistenza prima e durante il misfatto.

Saturnino è incominciato l'interrogatorio del domestico Sorio, un giovanotto di 17 anni, molto pallido. Egli ha detto che, stando a servire il quartiermastro sorpreso Liciotro, gli diversa devono al punto da seguirlo ciecamente. Aggiunge che prima di partire dalla stazione di Taranto non seppe dell'acquisto dei biglietti ferroviari, nè dei bagagli. Egli viaggiò con la famiglia Lissaro in seconda classe fino a Brindisi e da Brindisi a Patrasso in prima classe, sempre insieme al padrone. Egli supponeva di seguire il figlio Giuseppe per l'acquisto di alcuni motori, ma a Brindisi gli fu ordinato dal padrone Serafino di seguirlo, ed egli, avendo chiesto dove si andava, gli fu risposto dal cavaliere Lissaro che erano in viaggio di piacere.

A richiesta dell'avv. Natale, egli risponde che non sapeva chi avesse pagato l'importo dei biglietti.

L'avv. Matera domanda al Sorio se il padre Lissaro ed il figlio facessero una sola famiglia, ed il Sorio risponde affermativamente.

L'avv. Dibenedetto desidera che si verbalizzino tutte le circostanze dette dall'imputato Sorio, e cioè la circostanza che il Lissaro rimase solo nell'ufficio dove era la cassetta, per un'ora, il giorno 5 giugno, e che il Lissaro gli parlò di un viaggio di piacere.

Il presidente fa varie contestazioni all'imputato, e gli comunica il contenuto degli interrogatori subiti dai due imputati.

L'avv. Dibenedetto domanda al comm. Pages, che rappresenta il Ministero della marina, in che concetto tiene il colonnello Pergola ed il maggiore Grillo. Il comm. Pages risponde che i rispettivi superiori li commendano qualsiasi azione non che corretta e diligentissimi nel disbrigo delle loro mansioni alle quali si dedicano con ogni scrupolo. Il 1.o giugno il Pergola ed il Grillo fecero scrupolosamente la verifica della cassaforte. Il comm. Pages allorchè il giorno 7 eseguì l'ispezione amministrativa ebbe l'assicurazione formale che la verifica mensile della cassaforte si era fatta scrupolosamente; l'enumerazione dei biglietti bancari e dell'oro era in perfetta regola.

L'avv. Corsi, della Difesa, chiede perchè gli ufficiali Pergola e Grillo si trovino in disponibilità in seguito al verificato ammanco.

Il comm. Pages risponde che furono troppo fiduciosi nel non contare i sacchetti delle monete d'argento sostituite dal bronzo.

Dopo di ciò cominciano i testimoni a carico.

Un tenente di marina suicida

in una villa presso Cuneo

Due anni di lotta contro la morte

Cuneo 13, ore 9.

Un tragico suicidio ha destato la più viva emozione nella nostra città.

Giungeva ieri sera a Cuneo il tenente di vascello Giorgio Arminjon, addetto alla navesquola macchinisti del dipartimento marittimo di Venezia.

Dopo aver sostato nella farmacia Bassignano per l'acquisto di due cartine di polveri calmanti dicendo che voleva con esse procurarsi un sonno tranquillo, il tenente proseguiva per la villa di San Bernardo di Cervasca, nella quale risiede per molta parte dell'anno la famiglia sua; orfanella savoiarda, e che dimora a Genova dove il padre, ammiraglio, morto parecchi anni fa, coprì cariche elevatissime.

La villa non è attualmente abitata che dai contadini. Il tenente, col pretesto di volersi confezionare una tazza di thè, si fece preparare da essi un braciere con del carbone e della legna sminuzzata. Dispose poi perchè lo si svegliasse stamane verso le 9, qualora fosse rimasto addormentato.

Chiusosi nella camera, l'ufficiale si pose al tavolo e scrisse il suo testamento in cui dichiara che da due anni lotta con la persistente idea del suicidio. Dopo aver disposto della propria sostanza, dice che vuole funerali modesti, sepoltura nel cimitero di Cervasca e desidera la più assoluta lavio di partecipazione di morte.

In un'altra lettera diretta al parroco del paese, lo incarica di far avere con prudenza la notizia della morte alla famiglia in Genova e vi aggiunge il testo di un telegramma con la firma del parroco stesso da spedirsi ad un amico perchè comunichi l'annuncio alla madre del suicida, la quale piace gravemente inferma. Dispone inoltre che soltanto domani, venerdì, si dia avviso della morte al comandante del dipartimento marittimo di Venezia.

Un'altra lettera del tenente è indirizzata ad una signora Morosini di Venezia.

L'ufficiale, finito di scrivere, accese il fuoco, si buttò vestito ed avvolto nel pastrano sul letto ed attese tranquillamente la morte. Quando stamane il custode della villa, secondo l'ordine ricevuto, si recò per svegliarlo nella sua camera, il tenente era già cadavere.

Presso il letto si rinvenne la rivoltella scarica e un pacco di cartucce ancora intatto. Intatte erano pure le due cartine di calmante.

La notizia del tragico fatto ha molto impressionato la nostra cittadinanza, tra la quale la famiglia Arminjon è assai conosciuta. Tempestivamente chiamato sono giunti ieri notte da Genova, le sorelle del tenente.

I funerali avranno luogo domani.

La "Morosina„

Venezia, 13, ore 22,5

Mi sono recato al palazzo della contessa Nina Morosini, sul Canal Grande; ed ho potuto parlare con il maggiordomo. Ho saputo da questi che il tenente di marina Giorgio Arminjon, che si è ucciso l'altro ieri in una villa presso Cuneo, da non molto tempo era stato presentato in casa Morosini, e vi si recava di tratto in tratto visite alla contessa. Da qualche tempo aveva diradato la sua visite, sino a cessarle, nelle ultime settimane, quasi del tutto.

Mi sono convinta, sia per quanto mi ha detto il maggiordomo, sia per altre varie informazioni che è da escludersi totalmente qualsiasi relazione tra le cause del suicidio del tenente Arminjon e la contessa Nina Morosini. E così pure è fuor di causa l'altra signora Morosini, quella sposata all'ufficiale di marina Parelli, la quale non conobbe mai personalmente il tenente Arminjon.

La donna cui, pare, è indirizzata la lettera scritta negli ultimi momenti dal tenente, non è Morosini, e tanto meno contessa: è semplicemente « la Morosina » una molto bella e molto nota *chanteuse*, che col suicida ha avuto, si dice, una relazione durata qualche mese.

Una voragine entro un monte

Roma 13, ore 11.

Il *Messaggero* ha da Piperno, in provincia di Roma, che si sono dovuti colà improvvisamente sospendere i lavori dell'avanzata superiore nel traforo del monte Orso, perchè a poca più di due chilometri e mezzo della perforazione del monte si è trovata una voragine, le cui dimensioni non si sono ancora potute stabilire con precisione, ma si crede siano sperimentalmente estese. Fu scoperta due giorni sono, mentre le perforatrici compivano il loro lavoro. E' stata una vera fortuna che nessuno dei minatori, i quali si sono trovati tutto ad un tratto come sull'orlo di un abisso, sia precipitato in basso.

I volontari ciclisti

e la Carovana commemorativa dei Mille

Roma, 13, ore 24.

Palermo si sta preparando per commemorare l'epopea dei Mille nella capitale della Sicilia, l'impresa audace, gloriosamente condotta nel più mirabile degli insorti, ha lasciato un senso di ammirazione in tutti gli italiani, che, riuniti intorno ad un solo vessillo, gridi alla memoria del grande, vogliono oggi con gambe robuste correre i tutti che si avvocano in questa terra ardente e generosa. I volontari ciclisti, la nuova istituzione che richiama alla mente i volontari della guerra dell'indipendenza, celebreranno numerosi una commemorazione dei volontari del 1860. L'organizzazione di questa ordinata, bella, giovane schiera di volontari è sua dal Ministero della guerra, cui fa capo l'istituzione, affidata all'« Audax Italiano ». Da più giorni il Consiglio direttivo di questa Associazione sta lavorando per la buona riuscita della manifestazione.

Come l'« Audax Italiano » aveva nel gennaio scorso, a mezzo del suo direttore generale, lanciato l'idea, nella seduta del Consiglio centrale, di far rappresentare il Corpo volontari alle feste cinquantenarie di Palermo, così adesso il generale Tardoli, che con tanto interesse curò le sorti di questa istituzione, ha scelto l'« Audax », emblema della forza nel silenzio, per organizzare la spedizione della rappresentanza dei volontari. I volontari delle provincie settentrionali faranno capo al Sotto-Comitato nazionale presso il « Touring Club » partiranno da Quarto per sbarcare a Marsala; rifacendo la strada già percorsa dal Mille, entreranno a Palermo il 26 maggio. La colonna dei volontari, la più numerosa, che si concentrerà a Roma il 21 corrente, inizierà la partenza per ferrovia col primo treno del domenica, 22. A Napoli si uniranno i reparti delle Puglie e dei Napoletano: così tutti insieme, formando quattro battaglioni, la sera stessa di domenica si dirigeranno per via ferrata a Messina. E percorso da Messina a Palermo verrà eseguito in bicicletta, passando per il Faro, Barcellona e Milazzo, e con visita nei luoghi dove avvennero le battaglie: a Patti e Cefalù. Il 26 avverrà l'ingresso a Palermo, contemporaneamente ai volontari ciclisti del Settentrione ed alla carovana turistica organizzata dal « Touring Club Italiano », nell'ora stessa in cui, trionfanti, vi entravano, cinquant'anni fa, le schiere garibaldine. La permanenza a Palermo sarà di due giorni per i reparti più lontani, e di tre per i più vicini. Il primo scaglione imbarcherà per Napoli la sera del 28; il secondo scaglione la sera del 29, in maniera che il 30, successivo tutti i volontari possano essere di ritorno nelle loro case.

A ricordo dell'avvenimento il Consiglio direttivo dell'« Audax » ha deliberato di consegnare una targa di bronzo ai Municipi di Messina, Milazzo, Palermo, ed un artistico diploma a tutti i Comuni lungo il percorso dove passeranno i battaglioni dei volontari ciclisti. A tutti i volontari intervenuti sarà donato una medaglietta d'argento, appositamente coniata per la circostanza.

Un comizio di ufficiali ed equipaggi

della marina mercantile

per le condizioni del personale

Genova, 13, ore 23.

Nel ridotto del teatro Carlo Felice stasera ebbe luogo un importante Comizio, al quale parteciparono ufficiali ed equipaggi della marina commerciale italiana, per trattare specialmente delle condizioni del personale della marina mercantile in rapporto alle convenzioni marittime.

Erano presenti, fra gli altri, il sen. Paolo Emilio Bensa, l'ex-sottosegretario Celesia, l'onorevole Maraggi e molte notabilità cittadine. Parlarono il pubblicista Cosimo Pala, segretario della Società ufficiali della marina mercantile; il capitano Giulietti, per la Federazione dei lavoratori del mare; Casimiro Carosini, ed altri. Infine fu approvato un ordine del giorno, il quale, plaudendo all'avvenuta cordiale intesa fra lo Stato Maggiore e gli equipaggi della marina mercantile, delibera di intensificare la lotta, perchè nel più breve termine possibile siano risolti i seguenti problemi: 1.o Unificazione e riforma delle Casse degli invalidi; 2.o Riforma dell'attuale legge contro gli infortuni sul lavoro, che dovrà essere estesa anche agli ufficiali; 3.o Contratto di arruolamento a tipo combinato da una Commissione arbitrale composta da un uguale numero di rappresentanti di armatori, di Compagnie di navigazione di personale navigante, e presieduta dal presidente del Consiglio superiore della marina mercantile; 4.o Composizione e formazione degli equipaggi secondo la qualità ed il tipo della nave; 5.o Sistemazione ed ubicazione a bordo degli alloggi, refettori e lavandini del personale di servizio; 6.o Legge sul riposo settimanale da applicarsi ai naviganti alla fine del loro viaggi; 7.o Pronta sostituzione del nuovo Codice marinaro all'attuale, che si rivela sempre più inadatto alle esigenze del commercio e della navigazione.

Per dare sanzione pratica a questi loro desiderata, i partecipanti al Comizio hanno nominato una Commissione incaricata di recarsi a Roma dal presidente del Consiglio dei ministri, dal ministro della marina e dalla Commissione parlamentare che studia il progetto di legge sui servizi marittimi, perchè il problema delle sovvenzioni o in via provvisoria o in via definitiva non possa essere risolto senza tener nella dovuta considerazione la famiglia marinara, che della marina mercantile è la parte più importante, come quella che lavora e produce.

Bollettino Giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21:

Il « Bollettino

CRONACA CITTADINA

Un incredibile attacco ad un alto magistrato

per la sentenza nella causa dei maestri

Giovedì sera la Maggioranza consigliare si adunò nei locali dell'*Unione Liberale Monarchica* per concordarsi intorno alle più importanti questioni dell'ora.

La prima deliberazione a cui si venne ha tutta la nostra approvazione, come non mancherà di avere il plauso della cittadinanza. Si trattava di stabilire i crediti da assegnarsi alla Giunta, per ricevere degnamente gli ospiti a cui Torino aprirà le sue porte nell'anno cinquantenario del Regno. Il sindaco, senatore Rossi, aveva proposto questi crediti nella somma di un milione: un membro autorevole della Maggioranza propose che la somma fosse elevata ad un milione e mezzo, e questa proposta fu approvata fra grandi applausi.

Noi ce ne rallegriamo vivamente. Sappiamo che 1.500.000 lire costituiscono una bella cifra: ma non ignoriamo neppure i grandi doveri che la solenne ricorrenza patriottica e l'importantissimo avvenimento dell'Esposizione addosseranno a Torino nel 1911. Torino bandisca la più grande mostra che mai sia stata allestita nelle sue mura, e invita l'Italia e il mondo a prendervi parte. A centinaia di migliaia affluiranno nell'antica capitale subalpina i visitatori e gli ospiti: ci saranno i superstiti dell'epoca nobilissima che ci han data l'Italia libera e indipendente, e i rappresentanti di tutte le forme dell'attività e del pensiero umano. A questi ospiti graditi Torino deve preparare onoranze degne: le signorile ospitalità del vecchio Piemonte in questa circostanza d'importanza unica non si deve smentire: Torino deve anche questa volta, come sempre, farsi onore. Per riuscire a tanto, di un milione e mezzo non v'ha certamente di troppo.

***

Sventuratamente questa adunanza incominciata così bene, ha avuto un finale che, certo produrrà una sgradevole impressione nella pubblica opinione in genere, e nel mondo della magistratura in particolare.

Si era passato al seguente numero dell'ordine del giorno, alla questione della lite coi maestri per il noto dissidio circa l'aumento sessennale. Il sindaco si alzò per le sue comunicazioni, le quali in sostanza consisterebbero nella conferma della risoluta volontà dell'Amministrazione di ricorrere in Cassazione per far annullare la sentenza d'appello, ch'era stata, come si ricorda, favorevole ai maestri.

Noi abbiamo già espresso il nostro pensiero intorno a questo assurdo e inescusabile atteggiamento di battaglia che il sindaco ha creduto di dover assumere in una controversia con una classe così vasta, così ordinata e così benemerita di dipendenti, come è la classe magistrale. Nonostante i nostri ragionamenti, il sindaco non s'è scosso dalle sue convinzioni precedenti. La cosa non ci ha stupiti.

Senonchè, trasportato dal calore della sua eloquenza, il senatore Rossi ha proseguito, adducendo i motivi per cui la sentenza della Corte d'Appello è, secondo lui, priva di valore equitativo e giuridico, e degna di annullamento. La sentenza — ha detto il sindaco — emana «*da un consigliere, il comm. Casoli, che, essendo stato per parecchi anni applicato come capo-gabinetto ai ministeri, ha dimenticato i criteri del giudice per servire la causa della popolarità che domina nei ministeri*».

Certissimamente i lettori si fregheranno gli occhi, e rileggeranno, per persuadersi di aver letto giusto. Mai un uomo investito d'una alta, o media, o bassa carica pubblica, ha pronunciato, essendo in condizioni di pieno dominio delle proprie facoltà intellettuali, parole così sconvenienti, così errate, e nel loro fondo e nel loro fine ultimo, così anarchiche. In paesi più progrediti del nostro, dove la indipendenza della magistratura è profondamente sentita e gelosamente protetta, parole come quelle profferite dal senatore Rossi non sarebbero possibili nè, assolutamente, tollerabili.

Nella riunione stessa in cui furono pronunciate, queste incredibili parole sollevarono un movimento di stupore.

Veramente, era impossibile in così poche parole accumulare una dose maggiore di errori, e, diciamo pure la parola, di sconvenienze. Perchè è contro il vero che la sentenza della Corte d'Appello, che non piace al senatore Rossi, sia emanazione del consigliere Casoli, che l'ha estesa: il senatore Rossi dovrebbe ricordare che la sentenza è opera collegiale, ed è il frutto della libera decisione dei cinque magistrati, che l'hanno firmata. E' contro il vero che il commendatore Casoli, per il fatto che fu per parecchi anni capo-gabinetto ai Ministeri, possa aver dimenticato i criteri del giudice, per servire la causa della popolarità; perchè è un fatto che il comm. Casoli ebbe l'onore di essere chiamato a capo-gabinetto da qualche sotto-eccellenze, ma è pure un fatto che il comm. Casoli può vantare una brillantissima carriera, che fu promossa sempre primissimo, per meriti distinti, per quei meriti distinti che gli valsero la nomina di giudice a capo-gabinetto, e che gode la più alta reputazione, per intelligenza, dottrina e indipendenza nella Curia e nel Foro. E' contro un magistrato che può vantare un tale stato di servizio, che il senatore Rossi, in osato pronunciare parole di una tal gravità, da intaccare insieme profondamente la capacità tecnica e l'indipendenza morale! Noi non sappiamo che cosa farà il commendatore Casoli, a tutela del proprio decoro e della propria carriera: ma, per quel che riguarda il senatore Rossi, oggi, dirimo soltanto per l'onore di Torino, che le sue parole non hanno precedente alcuno in tutta la storia della nostra vita comunale.

La causa dei maestri supplenti

E' noto che la lite insorta al Municipio del signor Giacomo Rosa, maestro elementare comunale, per la liquidazione degli arretrati che spetterebbero a circa sessanta supplenti (che, come tali, prestarono servizio dall'anno scolastico 1904-1905 al 1908-1909) aveva meritato ad una soluzione pacifica in seguito ad alcune pratiche di transazione iniziate dall'Ufficio d'istruzione presso l'attore, e sulle quali i maestri supplenti discussero nell'adunanza del 30 aprile u. s., appositamente convocata all'Unione Magistrale. Ma non essendo intervenuto fino ad allora nessun fatto concreto e risolutivo, le parti convennero l'altro ieri, giovedì 12 corrente, nella Pretura del I Mandamento, e gli avvocati del signor Rosa fecero mettere la causa a sentenza interlocutoria, tendente a dedurre un interrogatorio al sindaco. Perdurrà, a questo punto, si riaffaccia la possibilità di un accomodamento, giacchè il Municipio ha invitato l'altra parte in lite ad un convegno, che deve aver luogo nei primi giorni della ottimana ventura.

Ciò non portando, come si sa, la giunta comunale ha chiesto al Consiglio l'autorizzazione per stare in lite col maestro Giacomo Rosa.

Federazione Nazionale - Insegnanti medi

La Sezione torinese insegnanti medi, riunitasi in assemblea, dopo aver votato un plauso ai professori Ferrari e Piazza, rappresentanti recenti di carico dalla Giunta del Consiglio Superiore, ha deliberato di far propaganda in tutti gli istituti della città, perchè nella votazione di domenica prossima si abbiano unanime il suffragio sui nomi dei professori Giuseppe Papaleoni e Adolfo Sicoli.

La Sezione ha inoltre votato all'unanimità i seguenti ordini del giorno:

«La Sezione, ecc., richiamandosi alla deliberazioni del Congresso degli insegnanti medi, tenuto in Firenze, e più volte confermate:

«considerando la necessità improrogabile che venga regolato con opportune norme nelle università un obbligato tirocinio per i professori di lingue e letterature straniere moderne destinati all'insegnamento secondario;

«fa voti che il Governo provveda con legge all'ordinamento di sezioni di filologia moderna presso le Università dove esistono già le cattedre di letteratura straniera, integrandole con gli opportuni insegnamenti, in modo da formare un corso completo di studi atto all'istituzione di lauree in lingue straniere moderne».

«La Sezione ecc., compiacendosi che S. E. il ministro Credaro abbia iniziata la riforma del regolamento per ciò che riguarda le sedi principali ed i concorsi; fa voti che non venga più oltre protratta la riforma del sistema di nomine, ormai dimostrato dall'esperienza inadeguato allo scopo; e dell'opinione tra il greco e la matematica nei licei, riconosciuta universalmente dannosa agli studi, con provvedimenti degni delle migliori tradizioni della scuola italiana».

Un ritratto di Edoardo VII

Per essere più esatti, dovremmo dire «alcune illustrazioni», perchè sono divise le fotografie che la *Stampa Sportiva* pubblica di Edoardo VII nel suo ultimo numero, ricordando il primo *gentleman* d'Inghilterra come il Re di tutti gli sports. Pochi Sovrani hanno infatti amato lo sport con maggior ardore. E' nota la passione di Edoardo VII per i cavalli superbi, e la parte vivissima che egli prese a tutte le più importanti corse inglesi.

La *Stampa Sportiva* molto opportunamente ricorda quindi sullo stesso aspetto il nuovo Re.

Il numero, che è di 28 pagine riccamente illustrate, riesce interessantissimo e piacevole, e lo raccomandiamo quindi volentieri anche a coloro che di solito non si occupano di sport.

La *Stampa Sportiva* è in vendita in tutte le edicole al prezzo di 10 centesimi: l'abbonamento costa cinque lire l'anno.

La Carità del Sabato.

Obbligazioni ricevute nella settimana

dal 7 al 13 maggio 1910

«Il Maggio», per vendite in strada a favore opere pie e impiegate in grave bisogno, L. 300 — «La mendicità», L. 243 75 — D. G., da dividere fra i più bisognosi, L. 45 — Pel pane di Sant'Antonio, C. S., L. 50 — Implorando una grazia dalla Consolata, S. D., L. 25 — Sempre fiducioso nella Divina Provvidenza, A. S., L. 20 — S. F., L. 15 — T. e L., due cari bambini ringraziando Gesù Bambino per la grazia ricevuta, nel giorno anniversario della loro mammina, L. 10 — S. T., L. 10 — Invocando il divino aiuto, L. 10 — Enrico Colombo, Novara, L. 10 — Per la «Carità del Sabato», L. 10 — Per carezza non ricambiata ai bisogni del povero Edoardino, L. 10 — Per la «Carità del Sabato», L. 10 — Per la «Carità del Sabato», L. 5 — «Per l'amore e per la fede», Dora, L. 5 — Per beneficio ne ricevuto nel «Ricovero di Moncalieri», L. 3 — Serafina M. D., per quattro povere vittime, L. 5 — A. P., per un voto, «pro bona pace», L. 2 50 — Per grazia ricevuta, da consegnarsi a famiglia, che abbia un malato con tubercolosi S. S., L. 2 — M. D., ad un parroccino, in suffragio dell'anima del suo defunto, L. 2 — Confidando sempre nella Divina Provvidenza, e implorando grazia alla Madonna della Consolata, Alcesa, L. 2 — C. D., Lire 2 — Mia offerta il ogni martedì, a persona bisognosa, con preghiera che non voglia sempre venerare Sant'Antonio da Padova, L. 1 — N. N., ad una povera donna inferma, promettendo a Sant'Anna molto di più se ciungo la grazia desiderata, L. 1 — Per il pane di Sant'Antonio, L. 0 50 — Nel terzo anniversario (17 maggio) della morte del buon Tommy, l'amico, mamma, L. 10 — Totale L. 701 35.

Somme già distribuite nella settimana

Uno da L. 20; sette da L. 5; tredici da L. 3 — Totale L. 155.

Il sub-Comitato torinese dell'Istituto Nazionale e l'incremento dell'educazione fisica

Firenze, 13 ore 1.

Per invito del marchese Carlo Compans di Brichanteau, delegato del Comitato Centrale dell'Istituto Nazionale dell'Educazione Fisica, si riunirono i rappresentanti delle Società Sportive della Provincia di Torino, in apposita seduta, che riuscì molto numerosa.

Erano fra altri presenti il cav. rag. Luigi Torresia, per la Società Ginnastica del R. Rowing Club Italiano; per la Società Canottieri Armida; il sig. Cocchi Alfredo, per la Rari Nantes; l'ing. Chinaglia, per il Club d'Armi; il conte Alfonso Rizza di Mesma, per il Club di Scherma; il sig. Cipolini Pietro, per il Club Sport Auriate; il sig. Valvassori, per l'Unione Dilettanti Ciclisti; l'ing. Ferraris, per il Foot-Ball Club Juventus; il sig. Varetti, per il Foot-Ball Club Torino; il cav. Lazzarino Filippo, per l'Unione Bocciofila Piemontese; il cav. Galli Giuseppe, per il Gruppo Bocciofilo del Martinetto; il sig. Nota Stefano, per il Circolo Sportivo Sant'Alfonso; il sig. Lenardi Enrico, per l'Unione Sportiva Torinese; il signor Grado Giovanni, per l'U. P. I. Atalanta; il conte Cibrario per le Sezioni di Torino e Aosta del Club Alpino Italiano; il sig. Migliero Francesco, per la Polisportiva di Chieri; il sig. Ballei, per la Società Pedestre di Moncalieri; il dottor Appiotti, per lo Sport Club di Rivoli, e molti altri.

Erano pure rappresentate, per delega, le Società: Aeronautica; Giovane Torino; Augusta Praetoria, di Aosta, e Sportiva, di Pinerolo.

L'adunanza riuscì proficua, perchè gli intervenuti, dopo aver presa visione delle norme, che regolano l'Istituto, e dei migliori mezzi per la propaganda dell'Educazione Fisica in Italia, discussero ed approvarono parecchi ordini del giorno, che verranno trasmessi al Comitato Centrale, affinchè ne venga attuato sulle direzioni da dirimersi, perchè detta propaganda si svolgerà nel modo più pratico possibile.

Vennero infine delegati a rappresentare la Società Sportive e Ginnastiche, in seno al Comitato Provinciale (le cose si formazione): i signori Roggero Carlo e sig. prof. Mino Gamba.

La Commissione elettorale

La Commissione Comunale per la revisione delle liste elettorali è convocata in seduta pubblica sabato, 14, alle ore 18, in una sala al primo piano del Palazzo Civico.

Chi è la signorina che tenta suicidarsi a Firenze

Firenze, 13 ore 1.

La signorina torinese che ha tentato a Firenze di suicidarsi, si chiama Mirabello, ed ha 23 anni.

All'Università Popolare

Questa sera, avrà luogo una lezione del prof. Ezechia Bertarelli, sul tema: «La Melanconia dell'Igiene — La Melanconia dell'alcool e del vino».

I postelegrafici

appoggiano il memoriale del Comitato

Ieri sera, nella loro sede di via Bertholler, i postelegrafici appartenenti alla sezione torinese, si riunirono in assemblea generale, convocata per discutere intorno all'appoggio da dare all'azione del Comitato nazionale che recentemente, come è noto, ha presentato al ministro delle poste e telegrafi un memoriale contenente i *desiderata* delle varie categorie dell'amministrazione. La seduta, riuscita assai numerosa fu presieduta dal signor Quaglia.

Premesse poche parole per spiegare lo scopo della convocazione, prese la parola il signor Oddone, il quale diede conto dell'opera del Comitato nazionale e delle principali questioni che esso ha creduto di prendere in speciale considerazione per farne il perno della sua azione. Le questioni sono tre e riguardano gli stipendi minimi, la sistemazione degli anziani, la pensione al personale subalterno. Questi sono i punti che il Comitato nazionale ha creduto inderogabili di più immediata attenzione. Da molte altre parti al Comitato sono pervenuti inviti ad occuparsi di altre questioni minori, ma non fu creduto di tenerne conto per non danneggiare con la moltiplicità delle domande le questioni principali.

Il signor Oddone tratta poscia particolarmente la questione della pensione, sostenendo che coll'inscrizione del personale postelegrafico alla Cassa di previdenza no avverrà che in un prossimo futuro nessun agente per quanto vecchio chiederà di andare in pensione, poichè con la somma che potrà avere dalla Cassa nazionale di previdenza (360 lire circa all'anno) non potrà vivere. E poi personale vecchio e necessariamente lento, che ne soffrirà sarà il servizio e cioè il pubblico. I postelegrafici quindi hanno domandato e domandano di ritornare all'antica pensione di Stato.

Al signor Oddone succede il signor Quaglia, il quale riferisce sulla questione, ormai annosa, degli stipendi minimi, che sono assolutamente insufficienti inquantochè sono eguali a quelli di front'anni fa, quando il costo della vita era di gran lunga minore. Quando si pensa che vi sono agenti che hanno 800 lire all'anno, e altri — come ad esempio guardafili fuori ruolo — che percepiscono L. 2 50 lordo al giorno, quando lavorano, pure essendo vincolati a tenersi a disposizione dell'amministrazione anche quando non lavorano e non guadagnano; l'argomento non ha bisogno di maggiore illustrazione. Il signor Quaglia esprime la speranza che il Parlamento vorrà prendere in seria considerazione il memoriale e dare soddisfazione ai *desiderata*, perchè soltanto per questa via sarà possibile levare il servizio postale, telegrafico e telefonico all'altezza dei paesi più evoluti e civili.

Il signor Ceriotti parla poscia della questione degli anziani, il quale dimostra che un principio di giustizia esige che qualche sollecitudine debba essere rivolta ai più vecchi agenti, i quali hanno avuto nulla o troppo poco, in misura assolutamente inadeguata al servizio prestato ed ai loro bisogni. Questa questione s'impone anche perchè nel pubblico è la persuasione che i vecchi agenti abbiano avuto grandi benefizi dall'ultimo organico, mentre in realtà i maggiori stanziamenti servirono ad assumere dei nuovi agenti.

Ai relatori succedono vari soci, i quali appoggiano entusiasticamente l'iniziativa del Comitato nazionale, dichiarandosi pronti, pure mantenendosi nei limiti della legalità, di intensificare l'agitazione per fare arrivare in porto la ormai troppo antica e troppo spinosa questione.

L'assemblea approva infine, fra alte acclamazioni il seguente ordine del giorno:

«Il personale postelegrafico-telefonico federato di Torino, presa conoscenza del Memoriale presentato al Ministro delle poste, dal Comitato Centrale della Federazione, riguardante i miglioramenti attesi dal personale ed il riordinamento dei servizi;

«Considerando, per la data prova di ogni giorno, che miglioramenti economici siano assolutamente ed improrogabili, essendo ormai impossibile coi mezzi attuali provvedere onestamente al mantenimento delle famiglie ed all'adempimento dei figli;

«Proclamando ancora una volta per l'assistenza dei postelegrafici meno retribuiti della legge GioLitti, di perequazione, della quale furono invece beneficiati i funzionari postelegrafici, provvisti di più lauti stipendi;

«Confermando i voti ripetutamente espressi per quanto riguarda l'abolizione degli stipendi minimi, la regolarizzazione degli assegni, l'elevamento economico degli agenti rurali e dei piccoli ricevitori, il trattamento di vecchiaia della terza categoria e l'esonero telefonico;

«Constatando con dolore come per migliorare altre categorie e altre classi di funzionari, si sappiano trovare i fondi, che si dicono sempre mancanti per i postelegrafici, fondi, che si possono, del resto, in gran parte ottenere dal riordinamento dei servizi, ripetutamente richiesti dal personale e mai attuati, se inviato dall'Amministrazione;

«Plaude all'opera del Comitato Centrale ed alla sua rinnovata energia, bene auspicando per un avvenire di agitazione più vivace, e costante, e foriero di giorni migliori; ed affermando che non potrà mai esistere disciplina e valido rendimento di lavoro là dove il personale è malcontento, sfiduciato ed umiliato; confida che le vaghe e troppo generiche dichiarazioni del S. E. il Ministro non costituiscano quello stato buio, non intenzionale, destinato a realizzarsi mai, ma seguito bensì l'inizio di provvedimenti veri ed efficaci, che valgano a rimettere definitivamente un numero minimo personale, che non può più continuare nell'attuale vita di privazioni e di sacrifici eccessivi, e che da un momento all'altro può essere trascinato a lamentevole».

Occorre una liquidazione formale

della Cassa M. C. per le Pensioni

Dimostrammo che la Cassa M. C. Italiana per le Pensioni ha fallito completamente allo scopo indicato dalla denominazione. Nessuna illusione è più possibile. La pensione media non potrà aggirarsi che sulle trenta lire. Il che non costituisce evidentemente una pensione.

Di questa verità, del resto, il primo ad essere convinto deve essere il Consiglio di Amministrazione; tanto che, non appena l'ufficio di statistica rivelò la esatta situazione di cose, esso cercò di correre ai ripari. E il riparo non consiste nella riduzione del massimo per il primo quinquennio da 200 a 100 lire, ma bensì nella istituzione di una sezione speciale «per la costituzione dei capitali differiti», la quale, nel pensiero degli amministratori, costituisce il nuovo metodo di assicurazione a cui dovrebbero trasmigrare i soci attuali, attraverso al ponte di passaggio del nuovo massimo di pensione.

Se però il riparo escogitato dall'Amministrazione presenta — pel modo con cui è congegnato la nuova sezione dei capitali differiti — il vantaggio di assidere l'Istituto sulle normali basi tecniche e, quindi, non prepara più a nessuno dei disinganni, ma sfugge alla stessa obbiezione fondamentale che abbiamo mosso nell'articolo precedente: se lo scopo, dalla grandiosità iniziale, è sceso per gradi e poi è rizzolato a così umile e modesta cosa, mette conto di continuare?

Diciamolo e ripetiamolo, chè la chiarezza oggi non sarà mai sovercliia. O col sistema dei dividendi, o con la restituzione dei capitali differiti, la Cassa Italiana ha per bocca dei suoi tecnici dichiarato che le condizioni che offre ai soci non sono queste: 1.o perdita della quota ad esso versata, in caso di morte; 2.o spese di amministrazione nella misura del 12 per cento; 3.o impiego dei capitali al 6.50-7 per cento. Il socio che paga una quota di L. 1 mensili per venti anni, più 10 centesimi mensili per spese di amministrazione e L. 3 per tasse d'ingresso, se non muore nel ventennio, riscuote circa L. 20 di pensione all'anno *in media* dopo i venti anni; oppure dopo aver pagato complessivamente per questo periodo L. 267, ritira un capitale di circa L. 850. Se lo stesso individuo avesse versato L. 267 con lo stesso sistema, presso una ordinaria Cassa di risparmio, impiegherebbe il suo denaro al 3-3.50 per cento; ossia ritirerebbe dopo venti anni la stessa somma diminuita della differenza di interesse fra il 6 e il 3.50. Ma, oltre al potere ritirare in qualunque momento il suo capitale con gli interessi, questo resta agli eredi in caso di premorte. Evidentemente dunque converrà a chiunque depositare i suoi risparmi alle Casse di risparmio anzichè correre il rischio di perdere tutto il capitale per avere il solo vantaggio di prendere un maggiore interesse e colla probabilità di perdere capitale e interesse in caso di morte.

Scioglimento dell'Istituto dunque? Dal punto di vista dell'Istituto in sè e per sè nessun dubbio che la liquidazione di esso si impone come l'unica soluzione logica. Non è stato l'Istituto creato puramente, semplicemente ed esclusivamente per le pensioni? Poichè il suo scopo è completamente fallito, la liquidazione s'imporrebbe. Ma, d'altra parte, conviene disperdere subito in 350 mila ringoli i 50 milioni accumulati, senza tentare di volgere l'Istituto ad aiutare la conquista di qualche grande utilità umana, *fermo restando, s'intende, il sacrosanto diritto dei soci all'integrità assoluta del patrimonio sociale*, e previa una minuta documentazione del come si sono spesi i denari dall'amministrazione in questi anni?

Ma per potere con piena autorità giuridica e morale portare l'Istituto a questa profonda trasformazione da noi vagheggiata, si impone un primo atto di pura equità: concedere ai soci dissidenti, il recesso dalla Società con tutti i capitali versati, più il rendimento che essi hanno prodotto. Bisogna, in una parola, *porre in liquidazione* la Cassa, intendendo con questa frase non già una liquidazione giuridica, quale è regolata dal Codice di commercio, ma una liquidazione contabile. Questa operazione, notiamolo, è agevolata da una deliberazione dello stesso Consiglio d'Amministrazione. Difatti, nel progetto di istituzione della nuova sezione autonoma dei «capitali differiti», all'art. 3 delle disposizioni transitorie, è detto: «Durante il primo anno di funzionamento dei gruppi di mutualità per la costituzione dei capitali differiti è concessa facoltà ai soci della Cassa Pensioni di domandare il trasferimento in tali gruppi di mutualità. Tale trasferimento sarà consentito ai soci, col diritto di ottenere la restituzione delle quote versate all'inamovibile della Cassa Pensioni capitalizzato ad un tasso di frutto medio, che sarà stabilito in base ad un inventario tecnico dei benefici conseguiti alla data del 31 dicembre 1910».

Ebbene, per la liquidazione contabile della Cassa Pensioni non resta che da applicare questa disposizione. Si faccia per ogni socio recedente un calcolo di questo genere — reso oggi possibile dai dati dell'ufficio statistico — sicchè chiunque, ritirandosi dalla Società, possa dire di avere perso una illusione, ma non di averci perduto finanziariamente.

Insistiamo su questo punto, che pare a noi di suprema importanza morale. L'assemblea generale della Cassa, prevedendo che il fallimento dello scopo primitivo dell'Istituto avrebbe provocato dei recessi, deliberava che i soci recedenti ritirassero il loro capitale, con gli interessi al 3 per cento. Questa concessione degli interessi è un indice significativo, perchè manifesta che gli stessi delegati hanno sentito che ci si trova di fronte a un caso eccezionale, per cui quindi si impongono speciali disposizioni di equità, al di sopra della rigida norma giuridica. Secondo questa, difatti, varrebbe l'art. 107 dello statuto sociale — approvato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio in base alla legge di eccezione sulle associazioni fantasma — il quale dice: «Quando si tratti delle deliberazioni di cui ai num. 3 e 6 dell'art. 158 Codice di commercio (e cioè cambiamento della denominazione o dello scopo sociale), il socio dissenziente avrà diritto di recedere dalla Cassa Pensioni e di ottenere il rimborso delle quote da lui versate, colla perdita degli interessi e dei versamenti fatti per spese di Amministrazione».

Ma l'assemblea dei delegati ha sentito che l'applicazione rigida di questo patto sociale sarebbe stata, nel caso specialissimo, una «summa injuria». Essa ha avuto presente il fatto indiscutibile che l'ente astratto Cassa Pensioni aveva attirato largo consenso di piccoli risparmi con l'illusione di potere effettivamente distribuire qualche cosa che alla pensione assomigliasse. Sicchè ora, in cui la realtà amara stronda questa illusione, bisognava che almeno non si lasciassero tanti risparmiatori con la corda dell'art. 107 soffocato.

Ma, una volta messi su questa via di equità, perchè fermarsi a mezza strada, anzi, a un punto lontano della via, che si chiama 3 per cento? Questo interesse del capitale non è giusto, pei soci anziani, poichè siamo in caso eccezionalissimo di liquidazione: dunque occorre non far perdere un centesimo ai soci, ai quali non si può far colpa alcuna se è venuto a mancare lo scopo della Società.

Dichiarando francamente che la Cassa Pensioni, avendo perso il suo scopo, liquida, tronca ogni reclamo, ogni polemica incresciosa. I soci che, dopo questo atto onesto della Amministrazione, rimangono ancora, in vista del futuro indirizzo dell'Istituto, saranno dei soci convinti, i quali non potranno recriminare sul passato e accetteranno lealmente le nuove finalità che quello si propone di raggiungere dal suo mutamento.

E quali sono queste finalità? Lo vedremo prossimamente. *Ma fin da ora ci preme dichiarare in modo assoluto che da tutte queste finalità i soci non avranno da sperare alcun compenso morale e materiale.*

Il prossimo arrivo della Missione ottomana nella città nostra

La Missione ottomana che da Venezia, ove è giunta il 2 corrente, sta visitando i principali centri industriali e commerciali d'Italia, sarà ospite nostra nella settimana prossima, facendo le disposizioni necessarie per rendere confortevole il soggiorno degli ospiti fra le nostre mura.

La Missione è composta di 121 persone, fra cui sono quindici ufficiali dell'esercito. Gli altri sono commercianti, banchieri, alti funzionari governativi, pubblicisti. A capo della Missione militare è il colonnello di Stato Maggiore del-l'ottava Divisione di cavalleria, che ha sede a Salonicco. Gli altri principali membri della rappresentanza sono: Chukri-bey, Ekchiam-effendi, Fadil-bey, Naki-bey, Delal-bey, Murtezaeffendi, Wellitch-effendi, Tiano-effendi, Lochibey, Tachiin-effendi, Handi-bey, Murceza Abdi, Adovan-bey, Teofick-bey, Nehmed Rechad-bey, Haydar-bey. Questi è maggiore della gendarmeria di Pera ed è molto noto nella capitale ottomana perchè fu quegli che portò al sultano Abdul Hamid il rescritto che lo deponeva dal trono.

La Missione si fermerà, pare, due giorni nella nostra città, e visiterà alcuni fra i principali stabilimenti industriali nostri.

Partenze.

E' partito per Roma il senatore Bava-Beccaris.

Una sbadataggine pagata cara

Il ragazzo Visetti Ugo, d'anni 7, nell'attraversare sbadatamente via Roma, andò a cacciarsi tra le gambe di un cavallo, attaccato alla vettura pubblica N. 180, dal quale venne gettato al suolo, riportando una contusione alla gamba sinistra. Una guardia municipale colla stessa vettura lo condusse al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in sette giorni.

Uno sciopero di studenti

Gli allievi del 4.o anno di ingegneria sono da ieri mattina in sciopero, senza però aver dato motivo al più lieve incidente. L'astensione delle lezioni va attribuita alla diversa interpretazione di un avviso che suona così:

«Si avvertono gli allievi iscritti al quarto corso in ingegneria nel corrente anno scolastico, che per poter far passaggio al quinto anno, dovranno nelle due sessioni, estiva ed autunnale superare non meno di cinque esami (*comprendendo in detto numero anche quelli riferentisi ad insegnamenti del terzo anno, che avessero ancora da sostenere*).

«Si avverte altresì che gli esami di cinematica e dinamica applicata sono considerati come un solo.

«Il direttore: *D'Ovidio*».

Ora, secondo ci riferiscono alcuni studenti, il prof. D'Ovidio ha dichiarato che nei cinque esami di cui parla l'avviso non vanno compresi quelli che si riferiscono ad insegnamenti del terzo anno.

Gli studenti hanno deliberato di tenere al Politecnico una riunione stamattina alle ore 9,30.

L'investimento di una vecchia

In via Vanchiglia, all'angolo di via Balbo, passava ieri sera, verso le 21,30, una vettura pubblica, guidata dal cocchiere Francesco Mascherari, d'anni 35, abitante in corso Orbassano, 27. Nella carrozza si trovava il giovane barone Alfredo Pezza di Pavignano. In quel punto, assai scarsamente illuminato, una povera vecchia di 75 anni, a nome Caterina Biogito, abitante in via Vanchiglia, 13, attraversava la via appoggiandosi al braccio di una ragazza. Nessuna delle due donne si accorse del sopraggiungere della vettura, e, d'altra parte, il cocchiere non si avvide di loro, causa l'oscurità: cosicchè il cavallo urtò la vecchia, che rovinò al suolo, gridando, mentre la ragazza fuggiva atterrita.

Il barone Pezza si slanciò fuori della vettura per vedere che fosse accaduto, e fu pronto a rialzare la vecchia, aiutato pure dall'operaio Ernesto Desy e da un altro passante. L'infelice donna aveva battuto il capo sul selciato e si lamentava di atroci dolori. Il Pezza e gli altri la adagiarono pertanto nella vettura ed in quella la trasportarono al San Giovanni, dove quei sanitari le riscontrarono una ferita contusa-lacerocontusa alla fronte e contusioni multiple, giudicandola guaribile in trenta giorni.

Il delegato di turno alla Questura centrale, signor Adabbo, si recò al nosocomio per stabilire a chi spettasse la responsabilità dell'investimento; ma, dopo aver interrogato il vetturino ed i testimoni, potè constatare come si trattasse di una pura disgrazia casuale.

Infortunio nel recinto dell'Esposizione

Il carpentiere Noè Paolo, di anni 32, abitante in via Della Rocca, 41, mentre era intento al suo lavoro nel recinto del costruendo padiglione della Germania, all'Esposizione, fu colpito da una trave al piede destro, riportandone la frattura composta. Egli fu accompagnato al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in venti giorni.

Non sapeva che fare

Il garzone di cantina disoccupato Paolo Valdagna, d'anni 17, fu arrestato ieri dagli agenti di P. S. perchè trovato in possesso di due pezze di cotone non di sua proprietà. Egli confessò che, non sapendo che fare, le aveva rubate dalla vetrina del negozio Musante, in via Mazzini.

La refurtiva senza i ladri

La delegazione di P. S. di San Donato ha rinvenuto e sequestrato una quantità di biancheria nuova ammucchiata in un angolo di via Industria, evidentemente colà abbandonata da ignoti ladri. La biancheria è quasi tutta per donna e di fino tessuto.

Arti e Scienze

...E la cometa avanza

La cometa di Halley è ora visibile al mattino, verso le tre, un poco a sinistra di Venere, ma leggermente più presso l'orizzonte. La sua distanza è ora di circa 30 milioni di miglia inglesi, così che nei prossimi cinque giorni la cometa deve attraversare circa 15 milioni di miglia per raggiungere il punto più vicino alla terra.

Recenti osservazioni della cometa col mezzo dello spettroscopio hanno mostrato una strana trasformazione, che deve essere aggiunta al numero dei misteri cometari, i quali attendono una spiegazione. Per alcune settimane lo spettro della cometa mostrava la presenza di idrocarburi e di cianogeno, ma ora viene rivelata anche una larga quantità di sodio.

L'ultima misura della coda della cometa, a meno che nuovi cambiamenti abbiano luogo, dimostra che la terra non passerà a traverso ad essa. All'Osservatorio di Parigi si trovò che la coda misura solamente sette milioni e mezzo di miglia in lunghezza, precisamente la metà della lunghezza richiesta per raggiungere la terra. Il diametro della testa fu trovato nello stesso tempo essere di circa 9000 miglia, non molto più grande cioè di quello della terra.

Ed a proposito della cometa e delle strane leggende ad essa collegate, ci pare interessante ricordare come in quest'anno la sua apparizione sia stata fatale al popolo inglese, che fu privato del suo Re dando così ragione alla superstizione, la quale dice che le apparizioni delle comete sono connesse con la morte dei re o con i grandi fatti di un regno. E tale credenza pure espressa nei versi di Shakespeare: «Quando crepa un cialtrone, non si vede cometa alcuna; anche i cieli annunziano invece la morte dei principi».

Così un giornale inglese, il *Daily Mail*, ha pubblicato quei una tabella nella quale sono segnati gli eventi occorsi durante le apparizioni della cometa di Halley.

Prima di Cristo:

240 — Distrutta dei cartaginesi nella prima guerra punica.

163 — Giuda Maccabeo occupa Gerusalemme.

87 — Guerra civile in Roma; la città presa e ripresa.

21 — Morte di Agrippa.

Dopo Cristo:

66 — Vespasiano cominciò la sua guerra con i giudei; la cometa si libra come una spada sopra Gerusalemme, annunziando la sua distruzione.

218 — Morte dell'imperatore Macrino.

295 — L'Inghilterra riconquistata da Costantino.

375 — L'Unna invasa dagli Unni.

452 — Attila invade la Gallia e l'Italia.

629 — Maometto comincia a predicare nella Mecca.

1066 — I Normanni invadono l'Inghilterra.

1145 — Seconda crociata.

1223 — Morte di Filippo II di Francia.

1456 — Maometto II disfatto a Belgrado.

1531 — Inondazione in Olanda; terremoto in Portogallo.

1607 — La flotta spagnuola distrutta dall'Olandese a Gibilterra.

1910 — Morte di re Edoardo VII.

E speriamo che per il 1986 la cometa di Halley s'asconsenti della morte di Edoardo VIII!

Come padre Stiattesi descrive la cometa

Firenze, 1, ore 18 40

Padre Stiattesi, direttore dell'Osservatorio di Quarto, comunica: «Stamane, nella purezza perfetta del cielo, si vide, per la prima volta, la cometa di Halley. La colonna di luce, leggermente allargantesi nel nucleo, verso la sua estremità evanescente, come un fascio luminoso di un proiettore elettrico, occupava 24 gradi della volta stellata.

«Il nucleo è sorto dopo le 3, ma già dalle 2 si scorgeva l'estremità della coda, e poco dopo, anche il resto, in modo sicurissimo. Il nucleo è apparso in forma circolare e della luminosità di un «alfa di Pegaso», cioè, di stella di prima grandezza e non oltre. La cometa, per il crepuscolo comunicato verso le 3,20, diminuisce di luminosità, e verso le 4 si vede appena il nucleo. La misura dei gradi, indicata per la lunghezza apparente della coda, può essere errata di appena mezzo grado, rispetto alla lunghezza reale.

«Alla data di oggi, la distanza del nucleo alla terra è di 49 milioni 500 mila chilometri circa, e la coda risulterebbe così di 19.500.000 chilometri circa. Se il giorno 9, come fu osservato, la coda aveva 20 gradi di lunghezza apparente, cioè, 25 milioni 550 mila chilometri, le apparenze sono ora diminuite, come era da aspettarsi, per l'allontanamento del sole di 6 milioni di chilometri. Nonostante le dimensioni apparentemente ma-gori, abbiamo oggi, 13, già un vantaggio, per i paurosi dell'incontro con la coda, di 4 milioni abbondanti di chilometri di distanza, e ben distante sarà l'estremità della coda al 19 maggio, quando la terra si troverà a 29 milioni 500 mila chilometri dal nucleo della cometa. E, se la cometa ha percorso in quattro giorni 400 milioni di chilometri, vorrà continuare di buona voglia».

Teatro Carignano

Questa sera, sabato, al teatro Carignano si ripeterà la *Nina pazza per amore*, di Paisiello, a prezzi ridotti.

SPORT

IPPICA.

La terza giornata di corse a Mirafiori

Il tempo si è rimesso al bello contribuendo così al successo della riunione ippica di Mirafiori che la Società delle Corse ci riserva per domani e pei giorni 22, 25 e 29 maggio.

In tali giornate si disputeran

ULTIME NOTIZIE

"Massacrate i greggi bianchi!"
Terribile propaganda indiana contro gli inglesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 1.

Lo *Standar* ha da Madras (India Orientale): «Ho potuto venire in possesso di una copia di un opuscolo sedizioso gravissimo. L'opuscolo è stato pubblicato dall'Associazione segreta *Yuganiar*, diretta contro gli stranieri e particolarmente contro gli inglesi. La *Yuganiar*, a quanto si dice, ha molti affiliati e diffonde molte pubblicazioni che circolano clandestinamente. L'opuscolo in questione ha per titolo: «Uccidere non è assassinare», ed ecco alcune frasi: «Un'altra volta veniamo innanzi a voi per predicare la nostra dottrina rivoluzionaria, necessaria per la redenzione della nostra madre patria, per la sua liberazione dalle avide mani degli stranieri!

«La vostra vita non varrà un grano di vera, non una festuca di paglia, fino a che le vostre mani non saranno arrossate del sangue dei nostri oppressori! Voi dovete uccidere quanti di questi greggi bianchi potete! Dovete uccidere con le vostre stesse mani tutti coloro che vi capitano innanzi: uomini, donne e bambini, senza distinzione! Questo modo di uccidere noi non lo chiamiamo assassinio: è anzi un sacro dovere che spetta ad ogni indiano degno di questo nome! La nostra patria deve essere rimessa sopra i suoi antichi altari, con la sua antica gloria, col suo antico splendore!

«In piedi, in piedi, figliuoli dell'India! Sorgete! Armatevi di bombe e sgombrate il sacro suolo dalle scorie che la fanno brutta! A Yama gli stranieri! (Yama è il dio equivalente a Plutone). Se avete bisogno di denaro, non datevi alcuna briga: entrate nelle case dei vostri oppressori e saccheggiatele! Gli stranieri si sono fatti ricchi con il vostro sangue!».

Seguono indicazioni sul modo di armarsi, sul come i ribelli potranno procurarsi quanto occorre per sollevarsi negli arsenali. I capi della *Yuganiar* assicurano poi che i soldati inglesi non opporranno alcuna difesa, ed invitano inoltre i ribelli a farsi sfilosi tutti i domestici che servono gli inglesi, perchè questi propinino ai loro padroni del veleno.

Come la Germania mira alla Persia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 2.

Secondo un telegramma alla *Gazzetta di Colonia*, il rappresentante della *Deutsche Bank* a Teheran, lascierà questa città al principio della settimana prossima, per ritornare a Berlino, dopo aver studiato la situazione economica in Persia. Nei circoli politici persiani si spera molto dai risultati dei negoziati impegnati e si vede in una partecipazione della Germania allo sviluppo economico del Paese, il mezzo di uscire dalla penosa situazione che attualmente grava sulla Persia. È da augurarsi, dice il telegramma, che la Germania profitti di questa occasione per prendere piede in Persia ed assicurarsi così un terreno interessante per l'esportazione.

La *Gazzetta di Magdeburgo* pubblicava recentemente da fonte ufficiosa, un articolo sulla politica tedesca in Persia, conforme alle dichiarazioni fatte da Bülow al *Reichstag* nel 29 marzo 1909. Il cancelliere esponeva allora che la Germania non aveva in Persia che mire economiche; ma che esse erano pure, nondimeno, godere di tutti i diritti assicuratele dal trattato di commercio con l'Impero dello Scià, senza ammettere che l'accordo — come quello del 1907, nel quale essa non era intervenuta — potesse legare o restringere la sua libertà. Gli interessi della Germania, dice in sostanza la *Gazzetta di Magdeburgo*, chiedono il rispetto dell'indipendenza, dell'integrità della Persia, come pure il mantenimento della libertà del commercio. La Germania, del resto — aggiunge il giornale — nel periodo dal 1907 al 1909, a varie riprese, da Londra e da Pietroburgo — ha avuto assicurazioni che l'accordo anglo-russo non avrebbe portato alcuna offesa ai suoi interessi. Per conseguenza, avendo di mira risultati economici, in Persia i tedeschi non hanno fatto che usare dei loro diritti.

La situazione in Macedonia ed Albania
Alcuni fatti sintomatici

(Servizio speciale della *Stampa*)

Salonicco, 14, ore 2.

La situazione in Macedonia e in Albania è sempre inquietante. Sono segnalati recentemente numerosi fatti caratteristici di questa situazione. Nel villaggio di Tritzenicki, presso Krossovo, il prete ortodosso Papadimistri venne trovato assassinato in un bosco: era stato ucciso con un colpo al occetto, e la testa era quasi separata dal tronco. Si annuncia che gli assassini accusati di tre altri omicidi sono stati arrestati. Sono cinque albanesi di Luma.

Inoltre la popolazione cristiana continua ad essere presa di mira e fatta segno a vessazioni. Dieci greci di Tsarizalni sono stati condannati recentemente dalla Corte militare di Monastir, sotto pretesto che appartengono ad una società politica segreta, società che si dice essere un semplice gruppo di beneficenza istituito da parecchi anni. Cambiamo dello stesso genere sono intervenute nello stesso distretto. Un certo Nicola Manoff è stato condannato a 10 anni di reclusione, dietro pretesto che appartiene ad una banda rivoluzionaria, mentre invece è risaputo che da circa due anni nessuna banda greca esiste in Macedonia. Un maestro di scuola ed una guardia campestre sono state condannate per essere state trovate in possesso di un fucile. A Monastir un prete di Belkami ed un contadino, accusati di ricettazione di bombe e di esplodenti, sono stati imprigionati, quantunque il nascondiglio di queste bombe e di questi esplodenti fossero stati scoperti qualche tempo dopo il ristabilimento del regime costituzionale, e che le stesse persone allora arrestate fossero state rilasciate una prima volta.

Un vivo malcontento si nota pure fra gli abitanti dell'Epiro. Gli abitanti di Chimarra vogliono ristabiliti gli antichi privilegi di cui hanno goduto fin da tempi immemorabili, e rifiutano di pagare una straordinaria ed insistono per essere esonerati. Il Governo ha voluto vincere questa resistenza inviando un reggimento con artiglieria contro i chimarroti.

Si tenie che in seguito a questa situazione un nuovo focolare di insurrezione possa dichiararsi in questa regione, dove sette villaggi che compongono il distretto di Chimarra contano 15,000 abitanti.

La miniera infuocata
non restituirà più nè vivi nè morti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 1.

Tutta la notte e tutt'oggi sono continuati intorno alla triste miniera di Whitehaven, i lavori di salvataggio. La popolazione ansiosa, trepidante, attende ancora; ma al primo impeto di disperazione è succeduto una calma tragica. Tutti vibrano come una anima sola, percossa dalla paura della morte. Viene fatta una colletta di cibarie e di bevande nei vari alberghi e nelle varie case della città, per i salvatori e per i sepolti; tutti rispondono all'appello in modo generoso. Per tutta la notte, una grande folla composta di donne, di bambini, dei parenti dei minatori imprigionati sotterra, si è aggirata intorno agli uffici e ai cantieri della miniera; ma ognuno era quieto, mostrava pazienza, comprimeva la sua profonda angoscia, per non disturbare i lavori.

Umili eroi

Infatti, una delle caratteristiche veramente sorprendenti di questo salvataggio è la completa mancanza di ogni trambusto e di ogni tumulto. Freddamente si seguono i segnali che vengono fatti dalle squadre dei salvatori che si trovano all'interno, e subito si avanzano nuove squadre che debbono scendere nei pozzi. La discesa viene effettuata come se i minatori si recassero al solito lavoro.

Il giorno sorge, e monotonamente, regolarmente una dopo l'altra le squadre si davano il cambio, ma nessun corpo ne morto ne vivo veniva fatto alla luce. La folla delusa interrogava sommessa. I salvatori erano separati dai sepolti, a quanto si diceva, da un numero enorme di macerie, e non avevano potuto ancora aprirsi un passaggio fra tutte quelle rovine. Alcuni funzionari governativi ed il direttore della miniera, sul luogo, non ristettero un momento dalla loro opera di vigilanza, e prestarono quanto poterono il loro soccorso, non solo con il consiglio, ma anche di persona, esponendosi per i primi.

Le fiamme impediscono di avanzare

Alle cinque di stamane si è calcolato che le squadre di esplorazione si trovassero assai prossime al luogo dell'incendio, ma disgraziatamente i lavori dovettero essere interrotti.

Gli abiti incombustibili che vestivano gli operai e gli ingegneri si erano riscaldati talmente da essere come roventi. Erano infatti giunti al luogo dell'incendio. Il direttore della miniera diede ordine di sospendere i lavori, per tema di disgrazie peggiori.

Quando la notizia fu conosciuta dalla folla questa l'accolse tristemente, disperatamente, come un indizio che non c'era più nulla da sperare. Un'ora dopo si tenta ancora di procedere innanzi ma invano. Ora si hanno numerose ragioni di credere che 130 operai siano stati murati oggi nella miniera di Whitehaven. Ogni speranza di vincere le fiamme che incadevano le gallerie ed impedivano di arrivare fino ai disgraziati sepolti, è stata perduta. Ad ogni momento nella miniera si producevano terribili frane. L'incendio aumentava di intensità, e gli uomini coraggiosi che erano scesi per poter salvare i loro compagni sepolti, dovettero ad ogni momento indietreggiare dinanzi alle fiamme ardenti che lambivano le loro reti. Il fuoco e l'atmosfera pesantemente carica di gas deleteri rendeva impossibile a chiunque di rimanere solo per pochi minuti in quell'inferno.

In queste condizioni gli ingegneri ed i funzionari del Governo pensarono che era impossibile continuare più a lungo la lotta, e che bisognava abbandonare ogni speranza di trarre un solo dei disgraziati sepolti in quella fornace. Tutti, secondo il loro parere, dovettero essere periti. In queste condizioni era inutile rischiare ancora la vita dei valorosi, che nonostante il pericolo, volevano ad ogni costo tentare di soccorrere i loro sfortunati compagni. Tale fu l'opinione degli ingegneri e degli ispettori del Governo i quali in una riunione tenuta verso le otto, decisero di far turare l'ingresso delle gallerie, onde soffocare le fiamme ed impedire all'aria dal di fuori di penetrare fino nelle parti della miniera in cui l'incendio faceva maggior danno.

L'imboccatura murata

In conseguenza, verso le 9.30 una nuova squadra scendeva nel pozzo per l'ultima volta, onde turare l'imbocco delle gallerie, elevando uno spesso muro di mattoni. Quale spaventoso compito per quegli uomini! Per essi certamente fu assai più doloroso murare così i disgraziati sepolti, tagliare loro ogni via verso la luce, togliere loro ogni probabilità di salute, che affrontare i pericoli del fuoco e dell'asfissia per tentare di trarli dalla miniera incendiata. Tuttavia era necessario. Essi compirono l'opera che era loro chiesta, non piangendo e maledicendo.

La disperazione della folla che si pigiava all'ingresso della miniera quando apparve la triste notizia, non si descrive. Non un grido, non una maledizione sorse; da oltre 24 ore numerose donne erano là attendendo le angosciate notizie dei loro mariti, dei loro figliuoli, dei loro fidanzati, dei loro fratelli. Per oltre 24 ore erano passate per tutte le anime del dolore e dell'angoscia, da oltre 24 ore piangevano, si lamentavano, perdendo a poco a poco ogni speranza. Così quando la lugubre notizia si diffuse, non c'era nemmeno più la forza di gridare il loro dolore, e quasi senza far motto si dispersero. Ciascuno ritornò alla propria casa in lutto, e questa funebre dimostrazione fu angosciosissima.

Gli uomini dapprima parevano rassegnati, ma a poco a poco il loro dolore, la loro rassegnazione dinanzi al fatto compiuto, fecero posto ad un sentimento di furore. Perchè gli ingegneri avevano fatto murare così in fretta l'imbocco della miniera? Erano essi ben certi che coloro che vi si trovavano, erano periti quando avevano preso la loro decisione?

Un meeting di protesta

Un importante meeting fu tenuto questo pomeriggio a Whitehaven, sulla pubblica piazza, dove protestarono violentemente contro l'inumazione, secondo loro affrettata, dei loro sfortunati compagni. Ora quasi tutta Whitehaven è in lutto. Da dichiarazioni ufficiali, 130 uomini sono periti nella miniera maledetta. Su questo numero 88 erano sposati, ed una maggior parte di essi lasciano numerosa famiglia. In parecchie case ci sono parecchi morti a deplorare. Una donna, fra l'altro, ha perduto suo marito e i suoi due figliuoli e i suoi tre fratelli: un'altra ha perduto suo marito, i suoi tre figli, tre nipoti e suo genero.

Gli ingegneri della miniera dichiarano che se hanno fatto murare la miniera oggi, gli è che di concerto con gli ispettori del Governo avevano la certezza assoluta che nessun sepolto poteva aver resistito al fuoco ed ai gas deleteri. Inoltre le loro decisioni erano state prese onde impedire che l'incendio, facendosi più violento, potesse provocare nuove catastrofi nei pozzi vicini. Fra tre mesi si riaprirà la miniera per cercare i cadaveri di quelli che vi sono rimasti. Se allora l'incendio non sarà spento, saranno inondate le gallerie.

Il sindaco di Whitehaven ha aperto una sottoscrizione per venire in aiuto alle vedove ed agli orfani. Lord Lonsdale, proprietario della miniera, si è iscritto in capo alla sottoscrizione per una somma di 25 mila lire. Re Giorgio ha fatto indirizzare ai direttori della miniera, un telegramma, in cui esprime il dolore che egli prova per la notizia della catastrofe, ed in cui lo prega di trasmettere le sue sincere condoglianze alle famiglie delle vittime.

Mortale accidente nel campo aviatorio di Lione
Michelin urta contro un'antenna che gli spaccò il cranio

(Servizio speciale della Stampa).

Lione, 14, ore 2.

Il cielo che era ieri carico di grossi nuvoloni neri che facevano prevedere torrenti di acqua, si è invece oggi completamente rasserenato. Il vento impetuoso che soffiava con una velocità di più di 30 metri al secondo si mutò in una forte brezza della velocità da 8 a 10 metri al secondo, ciò che non impedì di volare. I resti delle tribune che l'uragano dell'altro giorno aveva ridotto in un ammasso informe di legname sono stati rapidamente portati via.

Il campo di aviazione ha ripreso l'aspetto delle grandi giornate. Latham e Van der Born fanno alcuni voli che durano qualche minuto. Alle ore 3 Paulham spiccò il volo e subito si innalzò a grande altezza. Quindi è di nuovo la volta di Van del Born, che tiene l'aria per due ore e tre minuti, senza interruzione. In complesso sei aviatori hanno oggi volato, compreso Chavez e Legagneaux. Il belga Van der Born effettuò quindi una felicissima gita con un passeggero.

Pochi minuti dopo partiva anche Paulham concorrendo per il premio dell'altezza. Chalet è stato battuto da Paulham, il quale scende a terra dopo 22 minuti di volo splendido. Anche Latham ha volato producendo grande impressione. Alcuni buoni voli hanno fatto anche Molon e Mignot.

La giornata è però terminata disgraziatamente con uno spaventoso incidente. Alle 6.45, dopo la chiusura ufficiale delle odierne gare, il signor Hauvette Michelin ha condotto sulla pista il suo monoplano Antoinette. Egli salì sul suo seggiolino e mise il motore in moto. L'apparecchio partì, l'aeroplano è salito per qualche metro, per ridiscendere bruscamente verso terra. Continuò tuttavia a scivolare sul suolo, per tosto risollevarsi a 3 o 4 metri di altezza. Ad un tratto l'apparecchio urtò contro un pilone in legno. Il pilone, sbrandato, cadde sulla testa di Hauvette Michelin che stramazzò esanime dal suo seggiolino. Tutti si precipitarono in soccorso del disgraziato aviatore, che venne trasportato all'ambulanza dell'aerodromo, dove si riconobbe che il suo stato era gravissimo, quasi disperato. Hauvette Michelin aveva infatti riportato la frattura della base cranica e fu trasportato alle 8.30 all'ospedale di Saint Luc. Alle 9.30 il ferito vaneggiava. Si teme che non sopravviverà. Fu sottoposto alla trapanazione del cranio.

Hauvette Michelin è nipote del grande fabbricante di pneumatici di Clermont Ferrand. Ha 26 anni. Non aveva ancora il brevetto di pilota, e non era quindi un aviatore professionista, ma era venuto al meeting di Lione soltanto come sportman.

Quali erano i progetti delle vittime

Giorni sono abbiamo avuto un colloquio con Hauvette Michelin. Il giovanotto ci aveva fatto parte dei suoi grandi progetti. Finora però la fortuna non gli aveva mai sorriso. Nel meeting di Heliopolis non aveva potuto figurare nelle varie prove che erano state disputate. Egli era venuto ora a Lione, nella speranza di poter ottenere il brevetto di pilota aviatore, che desiderava moltissimo.

— Che volete, — ci diceva, — attendo giorni migliori. Il motore del mio apparecchio non può essere messo in ordine come si dovrebbe. Aspetto — egli soggiunse con un sorriso un po' disilluso. — Vorrei fare un mutamento importante su questo apparecchio, vorrei porvi un altro motore, ma ciò richiederebbe un mese, ed un mese di inazione per un aviatore è troppo.

Lunedì scorso, avendo rotto il proprio apparecchio, Latham propose a Michelin di prestargli il suo, ma Hauvette rifiutò cortesemente. Il suo desiderio di volare non gli ha portato invero fortuna.

Manovre sul confine orientale

Udine, 13, ore 21.

Si ha notizia da San Vito al Tagliamento che sono arrivati colà molti ufficiali superiori ed alcuni generali della Divisione di Bologna per partecipare alle manovre coi quadri, che avranno luogo nei prossimi giorni nel Friuli.

Episodi briganteschi
della campagna elettorale in Ungheria
Mischie feroci, imboscate, saccheggi, sentenze di morte
Numerose vittime

Vienna, 14, ore 1.

Il periodo elettorale si può dire appena aperto, in Ungheria, e già la lotta è accanita, con una asprezza di cui non si ha idea nei nostri paesi. Da ogni parte si segnalano episodi assai vivaci.

A Werschetz, il candidato ministeriale, non riuscendo a pronunciare il suo discorso, è stato minacciato di espulsione dal villaggio, con tutto il suo seguito, composto di un centinaio di uomini, venuti in 14 vetture. Il candidato ha fatto appello alla gendarmeria, che fece fuoco sulla folla.

A Nagylaniz, il conte Aladar Zichy si era messo in viaggio per visitare il suo Collegio, accompagnato da 16 vetture; ma al villaggio di Felsco Bayck, i partigiani del suo avversario — Bornlack — assalirono le dette vetture, e ne arrestarono tre, impegnando un combattimento a coltellate: quattro uomini rimasero feriti sulla strada. I partigiani dello Ziche si diressero verso la casa del principale elettore di Bornlack — certo Bako — e la presero d'assalto: il Bako figlio fu bastonato e lasciato in gravissimo stato. Un secondo figlio del Bako, preso allora il fucile da caccia, ferì tre persone. Poi gli assedianti furono inseguiti e avvenne una nuova mischia a coltellate: altri due uomini rimasero per via. La banda, risalita in vettura, si diresse verso il Comune di Pekso, ma la gendarmeria, non appena gli assalitori furono in vista, fece fuoco, ed essi dovettero tornare a Nagykaniza, dove i socialisti li ricevettero a colpi di bastone. Avvenne una vera battaglia: la gendarmeria intervenne; caddero parecchi feriti.

A Karanacbes il candidato ministeriale è stato arrestato, a mezzogiorno, in piena strada da un proprietario, certo Budjan, il quale, dopo avergli dichiarato che era un rinnegato e doveva esser punito (il candidato è un rumeno, passato al partito di Tisza), ha armato il suo fucile, ed avrebbe sparato, se un funzionario del Comune non lo avesse fermato in tempo. Il Budjan, condotto dinanzi al commissario centrale, ha giurato che il rinnegato sarebbe stato ucciso ad ogni costo, quand'anche dieci uomini dovessero andare in galera. «Io stesso — ha soggiunto — ripeterò il tentativo non appena sarò libero...».

I conflitti sanguinosi sono inevitabili: a Segzard avvennero gravi mischie tra i partigiani di Justh e i partigiani di Kossut; in uno scontro a Vordomb vennero scambiate una ventina di rivoltellate e vi furono sette feriti.

Il sindaco del Comune fu ferito mortalmente da parecchie coltellate; la casa di due principali elettori del partito Justh è stata saccheggiata e gli abitanti messi in fuga. Scene simili hanno luogo, si può dire, in tutte le circoscrizioni.

Una serie di gravi accidenti
a torpediniere tedesche

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 1.

I giornali danno particolari a proposito dell'accidente occorso ieri alla torpediniera «S. 133», presso Wilhelmshaven.

La nave era carica di mine e di bombe esplodenti. Una di queste scoppiò all'improvviso, per causa non ancora nota, uccidendo cinque persone, che si trovavano a bordo, e ferendone due altre. Il porto di Wilhelmshaven fu subito avvertito dell'accidente per telegramma senza fili. La torpediniera entrò in porto nella notte, e una folla immensa ed ansiosa attendeva il suo arrivo.

A proposito di questo accidente, i giornali constatano che quest'anno la Marina tedesca è stata particolarmente provata, e ricordano la seguente statistica: il 16 febbraio, nella baia di Kiel, una collisione tra gli incrociatori *Dresden* e *Koenisberg*, danneggiò entrambi; il 7 marzo, la corazzata *Posen* subì gravi avarie, in seguito ad un incidente; il 14 aprile, l'incrociatore *Munchen* urtò contro la torpediniera «S. 122», uccidendo due uomini; sempre nello stesso giorno, un macchinista venne ucciso a bordo della torpediniera «147»; due altri vennero gravemente feriti in seguito ad una esplosione; tre macchinisti di un'altra torpediniera furono ustionati mortalmente in seguito all'esplosione di una caldaia.

Questa lista non è ancora finita, perchè un telegramma da Kuxhaven annuncia oggi che la torpediniera «142» — il cui comandante è il Principe Adalberto di Prussia, terzo figlio dell'Imperatore, — ha urtato al largo dell'Elba contro la torpediniera «S. 140», ed è stata danneggiata. Questa — infatti — ha dovuto ritornare a Kiel, per le necessarie riparazioni. Il Principe Adalberto, che, come è noto, si trovava in questi ultimi giorni a Berlino, è partito oggi, in automobile, per Nauen; ma deve ritornare domani a Kuxhaven.

Boicottaggio ad una ferrovia svizzera
che ha le tariffe troppo elevate

Bellinzona, 13, ore 23.

Un boicottaggio di nuovo genere venne inaugurato nel Cantone di Basilea, specialmente nella regione traversata dalla ferrovia della valle della Birseck. La Società proprietaria di quella ferrovia aveva deciso improvvisamente di fare elevare le tariffe degli abbonamenti del 40 0/0 a cominciare dal 1o maggio. Bisogna considerare che la linea traversa una delle regioni più popolose del Cantone di Basilea, da dove gli abitanti si recano giornalmente alla capitale per affari commerciali, per lavoro nelle fabbriche. La misura veniva a colpire quasi 5000 abbonati sparsi nei varii paesi. Questi 5000 abbonati colpiti troppo bruscamente con un rialzo della tariffa così sensibile, pensarono bene di boicottare la ferrovia. Difatti a cominciare dal 1o maggio, il boicottaggio è principiato, e si è esteso a tutti i paesi locali dalla ferrovia. Non più un abbonamento venne rinnovato. Uomini di affari, operai ed operaie hanno inaugurato la loro azione di protesta col recarsi alla capitale a piedi o su carri tutti imbandierati ed infiorati con Musiche alla testa. La Compagnia proprietaria della ferrovia non ha preso da principio la cosa sul serio, credendo che i protestatari dovessero ben presto piegare; ma oggi il boicottaggio continua più che mai tenace senza una defezione ed i treni percorrono la linea quasi vuoti portando solo qualche occasionale viaggiatore. Nel villaggio di Therwil fu tenuto un Comizio al quale intervennero più di tremila persone, e l'assemblea fu aperta al canto svizzero in mezzo al generale entusiasmo. Fu votato all'unanimità un ordine del giorno affermando che il boicottaggio continuerà fino a quando la ferrovia non vorrà proporre delle condizioni di abbonamento più ragionevoli.

La risposta della Porta
per la questione di Creta

Costantinopoli, 13, ore 24.

La risposta della Porta alle Note delle Potenze protettrici di Creta, circa il giuramento di fedeltà al Re di Grecia, da parte dell'Assemblea cretese, dice che la Porta stessa prende atto della dichiarazione rimessale l'altro ieri, interpretandola come significante il pieno mantenimento dei diritti della sovranità turca, che nulla potrebbe far disconoscere.

La Porta si riserva di intraprendere negoziati per porre termine alla situazione ambigua dell'isola di Creta.

Gravi pronunciamenti popolari

Salonicco, 13, ore 24.

In tutti i Comuni del vilajet di Monastir si sono tenuti quest'oggi Comizi di protesta contro gli avvenimenti di Creta.

Nel Comizio di Resnja si approvò un ordine del giorno, affermante che tutta la popolazione albanese prenderà le armi, e si recherà alla frontiera greca, senza aspettare istruzioni da parte del Governo, per fare essa stessa rispettare i diritti della Turchia, se la Grecia non farà dichiarazioni soddisfacenti, entro quattro giorni, sulla questione cretese.

La fucilazione d'un algerino
ad Orano.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 1.

Si ha da Orano: L'indigeno Abd-el-Hadj Ben Yahia è stato fucilato ieri mattina alle 5. Abd-el-Hadj aveva nel mese d'aprile 1908 assassinato un mercante europeo, certo Iver, per spogliarlo della somma di 15 mila franchi che portava indosso. Il delitto è stato commesso presso Ben Jacoub. Condannato a morte dal Consiglio di guerra di Algeri, il giudizio è stato cassato dalla Corte di Cassazione. Condannato la seconda volta alla pena capitale dal Consiglio di guerra di Orano, il giudizio in novembre cassato. Finalmente il secondo Consiglio di guerra di Orano, giudicando per la terza volta, confermò le precedenti sentenze. E' quest'ultima sentenza che è stata eseguita.

Svegliato alle 4.45 di ieri mattina, Abd-el-Hadj è rimasto impassibile all'annuncio che il suo ricorso di grazia era stato respinto, ed in due prova di grande coraggio. Egli ha accettato il soccorso dell'imam, che lo ha esortato a morire da vero credente. In seguito è salito sulla piattaforma militare a passo fermo, e, salito sulla voiture d'ambulanza, è stato condotto sulla pianura Sanson. Qui scese dal veicolo e si diresse a passo fermo e rapido verso il plotone di esecuzione, senza lasciar trasparire la minima traccia di debolezza. Egli rifiutò di lasciarsi legare e fu suo malgrado che gli vennero bendati gli occhi. Dopo la fucilazione le truppe sono sfilate dinanzi al cadavere di Abd-el-Hadj.

Loubet rovesciato da un'automobile
L'ex-presidente lievemente ferito

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, ore 1.

Emilio Loubet, ex-presidente della Repubblica, è stato vittima questa mattina di un accidente che avrebbe potuto avere le più gravi conseguenze. Verso le 11 meno un quarto Emilio Loubet traversava Pont Neuf; in quel momento il ponte era quasi impraticabile per le numerose vetture. L'ex-presidente fu sorpreso dall'arrivo di un'automobile che passava abbastanza velocemente. Loubet non potè trarsi in tempo da parte, e colpito dalla parte anteriore della vettura, venne rovesciato al suolo. Alcuni passanti si precipitarono e rialzarono l'ex-presidente della Repubblica, il quale si rassicurò. Non portava infatti nessuna ferita apparente. Tuttavia in posto in una vettura e condotto al suo domicilio in via Dante, N. 5.

Ci siamo recati presso Emilio Loubet, dove ci sono state date notizie rassicuranti. L'ex-presidente della Repubblica non riportò nella sua caduta, a quanto ci si disse, che una leggera ferita alla mano ed una lieve contusione alla spalla, e potè fare colazione tranquillamente come di solito, con la sua famiglia.

Per la Facoltà giuridica italiana
a Vienna.

Vienna, 13, ore 22.

Alla Camera dei deputati si riprende la discussione in prima lettura della riforma del regolamento.

Conci lamenta con vivaci parole il nuovo ritardo frapposto alla discussione del progetto per la creazione della Facoltà giuridica italiana, e spera che la Camera vorrà finalmente tenere conto delle giustissime esigenze della popolazione italiana. Conci dichiara che i deputati italiani voteranno a favore della riforma del regolamento *(applausi dai banchi italiani)*.

Il progetto è rinviato alla Commissione.

In attesa dei funerali di Edoardo VII

Londra, 14, ore 1.

Si comincia a costruire le tribune nelle strade per cui dovrà passare il corteo funebre recandosi da Ipslazzo Buckinghamm alla Westminster Hall.

Non essendo le caserme di Londra abbastanza ampie e numerose per contenere le truppe che dovranno partecipare ai funerali, parte di esse stabilirà il proprio quartiere nelle Hyde Park, trasformato in un immenso campo militare.

Stassera si aspettano i feretri del re dopo la visita fatta dal duca di Connaught, giunto con la duchessa, alle ore 18. I duchi sono stati ricevuti alla stazione Vittoria da re Giorgio e dalla Regina Maria.

L'esploratore Peary arriva oggi a Roma

Roma, 13, ore 24.

Domattina, col treno delle 9.10, giungerà fra noi, come è stato preannunziato, il noto esploratore Peary. Ad attenderlo alla stazione di Termini si troveranno il presidente ed il segretario generale della Società geografica italiana, on. Raffaele Cappelli e comm. Giovanni Roncagli, con alcuni membri del Consiglio direttivo della Società stessa, il sindaco Nathan, un rappresentante dell'Ambasciata degli Stati Uniti d'America. Alla sera il Municipio offrirà all'ardito esploratore polare un pranzo in Campidoglio. Domenica poi nell'aula magna del Collegio Romano, Peary terrà l'attesa conferenza cui assisteranno i Sovrani; e la stessa sera, dopo aver assistito in quel giorno alla colazione che in suo onore offriranno il marchese e la marchesa Cappelli, egli riparterà da Roma.

Una guardia carceraria
sfregiata da un detenuto

Ci telefonano da Fossano, 13, ore 23:

Nella Casa di pena di Santa Caterina si svolse ieri sera un grave fatto di ribellione individuale. Un sotto-capo ed un agente, certo Zeda, bel giovane meridionale, ventottenne, particolarmente addetto al magazzino vestiario, passavano la consueta visita serale ai detenuti. Tutto ad un tratto, per chissà quale oscuro spirito di vendetta o di malvagità, uno di questi, con mossa fulminea, infilò ad una guancia del povero agente un taglio che va dall'occhio fin sotto la bocca, con un ferro tagliente sfuggito alle perquisizioni quotidiane. Il povero agente venne ricoverato all'infermeria ed il detenuto rinchiuso in cella, in attesa di un nuovo giudizio.

Studente nevrastenico suicida

Venezia, 13, ore 22.

Oggi, verso le 11, nella sua casa in Santa Croce, il giovane Ettore Bellotti, d'anni 22, studente in matematiche nell'Università di Padova, si copriva un colpo di rivoltella alla tempia destra, rimanendo cadavere.

A mezzogiorno il Bellotti aveva fatto colazione col padre, cav. Giulio, economo del nostro Municipio; poi si era recato in compagnia di parenti nella pasticceria Tecchini, apparendo di buon umore; quindi era rincasato per suicidarsi. Una nevrastenia che da tempo lo travagliava è stata la causa del suicidio.

La questione di confine
a proposito dell'arginatura del Chiese risolta

Brescia, 13, ore 23.

L'incidente prodotto dalle opere di arginatura iniziate sulla sponda sinistra del Chiese, e che tanto allarme aveva suscitato in quelle popolazioni, si avvia ad una rapida e pacifica soluzione.

Questa mattina appunto ha avuto luogo un convegno dei delegati italiani e di quelli austro-ungarici per le verifiche del confine e per gli opportuni rilievi.

Alle 9 precise s'incontrarono a Ponte Caffaro i delegati italiani, comm. Graziano Rava, presidente del Magistrato delle acque venete, il consigliere della Prefettura di Brescia avvocato Comini, l'ing. Bonomi, del genio civile, ed i delegati austro-ungarici con divisa e decorazioni. Le due Commissioni, scortate dalle rispettive squadre di cannoneggiatori, si recarono sul terreno della contestazione, percorrendo la strada internazionale che conduce alla località detta Ponte dei Tedeschi, accompagnate da un delegato di questura, da un tenente e da un maresciallo dei carabinieri. Lungo il terreno conteso sono scaglionati carabinieri e guardie di finanza, mentre al di là del fiume guardano, rigidi ed impettiti, i gendarmi austriaci.

Mentre le due Commissioni stanno per iniziare i lavori del mezzogiorno, sopraggiunge il conte Vincenzo Bettoni, deputato del Collegio, intervenuto pure per rendersi esatto conto dell'incidente, sul quale ha presentato un'interrogazione alla Camera al ministro degli esteri. L'on. Bettoni si interessa in modo particolare di questo incidente, nel quale non solo sono in giuoco interessi italiani per una parte cospicua del Collegio, ma che forma una questione di diritto e di dignità nazionale.

Riuscì assai facile alle due Commissioni di spiegare l'equivoco e di chiarire l'errore, esse trovarono, dopo ordinata e tranquilla discussione, una formula conciliativa. I lavori iniziati e poi sospesi non si riprenderanno più; ma, tracciata e stabilita dall'odierno convegno la vera linea del confine, sarà necessariamente distrutto anche quanto si era fatto in qui. Fu anzi questo il punto più discusso: se cioè dovessero essere asportate completamente le palafitte infisse nel letto del Chiese, o se fosse bastato segarle sotto il pelo dell'acqua; ma, rinnovando i frontisti che, segandole, avrebbero, con il loro volume, determinato un lieve ma sensibile deflusso delle acque, non v'è dubbio che saranno tolte senz'altro.

L'odierno sopralluogo ha condotto alla constatazione che da ambo le parti non è possibile indugiare nell'eseguire le opere necessarie per disciplinare il corso del fiume, e che quella prima i lavori di arginatura dovranno riprendersi sulla riva sinistra.

L'incidente, che aveva preoccupato tanto gli animi, è stato così pacificamente risolto nella riunione d'oggi.

Le concessioni degl'imprenditori milanesi
e la possibilità dell'accordo cogli scioperanti

Milano, 13, ore 24.

Questa mattina ha avuto luogo il solito Comizio all'Arena. Un altro ne abbiamo avuto oggi.

Intanto registriamo questo piccolo incidente: poichè il Bellotti, segretario della Commissione esecutiva, aveva saputo che nel luogo più Trivulzio lavoravano alcuni «krumiri», egli, insieme con altri amici, si è recato sul posto, ed in una cantina ha trovato alcuni muratori intenti a lavorare. Essi gli ha rimproverati; ed in seguito ad uno scambio di parole vivaci venne con essi alle mani. Ma l'incidente non ha avuto seguito, perchè i «krumiri» sono stati persuasi a lasciare il lavoro.

Intanto gli imprenditori si sono riuniti in assemblea, la quale ha accettato la proposta Manfredini per venire ad un accordo in questi termini:

1.o Che la Commissione arbitrale venga costituita da due costruttori e da un ingegnere professionista, da nominarsi dai costruttori, da due muratori lavoranti, e che abbiano professato il mestiere, e da un ingegnere professionista da eleggersi dagli operai, e da un ingegnere professionista, quale presidente, che sarà da concordarsi tra le due delegazioni, e nel caso di disaccordo, eletto dal presidente del collegio degli ingegneri; 2.o che della Commissione stabilita immediatamente in tabella, colle relative modalità, le quali dovranno venire incluse nella nuova Convenzione ed essere applicate dopo un mese dalla ripresa del lavoro; 3.o che il periodo sperimentale per stabilire l'applicabilità pratica del minimo di rendimento, ed eventualmente a la tabella definitiva e le modalità di applicazione, abbia la durata di almeno sei mesi, a partire dall'inizio dell'applicazione; 4.o che tali modificazioni verranno introdotte nella Convenzione, senza che per ciò abbiano ad alterarsi in parola ed il rispetto della Convenzione stessa; 5.o che la Commissione esprimerà entrerà in discussione per le altre parti della Convenzione; 6.o che il lavoro verrebbe ripreso dopo ottenuto l'accordo completo.

Queste modificazioni da parte degli imprenditori dimostrano la loro buona volontà di venire finalmente ad una soluzione. In questo lavoro studio di cose, che si trascina da parecchie settimane, speriamo che i muratori, dal canto loro, dimostrino del pari buona volontà, e che si venga così ad un definitivo accordo.

Stassera hanno avuto luogo vari Comizi di scioperanti; ma non ancora si è discussa questa comunicazione degli imprenditori. Vedremo domani se finalmente si può sperare la pacificazione completa.

Il pericolo dello sciopero generale a Roma
è scongiurato

Roma, 14, ore 2.

Per iniziativa della Lega generale del lavoro, ha avuto luogo ieri sera un'adunanza dei rappresentanti delle organizzazioni, per decidere intorno all'opportunità della proclamazione dello sciopero generale a Roma, in seguito al diniego dello sciopero dei muratori, ed alla proclamazione per domani mattina dello sciopero degli operai addetti alla manifattura dei tabacchi. L'adunanza è stata tumultuosa; è durata tre ore, ed è terminata all'una e un quarto dopo la mezzanotte. Non si è votato nessun ordine del giorno. Si è votato verbalmente su due domande: se fosse opportuna la proclamazione dello sciopero generale, o se fosse opportuna la decisione dei sussidi finanziari degli scioperanti. Sulla proclamazione dello sciopero generale fu risposto favorevolmente da nove votanti; sulla concessione di sussidi finanziari hanno risposto favorevolmente 37 presenti; sette si s

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

18 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 105 95.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 70 e 150) prezzi nominali 105 95.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 95.

Rend. 3.75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 106.

Rendita 3 1/2 % netto: corso medio legale 105 87 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 105 62 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 105 62 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 575, lettera 100 675.
Svizzera 4: denaro 100 175, lettera 100 275.
Germania 4: denaro 123 925, lettera 124 025.
Londra 4: denaro 25 41, lettera 25 43.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1462 75 1463, 1468.
- Commerciale 900, 900 50, 900.
- Bancaria Italiana 106 25.
- Banco della Liguria 117 50.
- Ferrovie Meridionali 694, 693 50, 693, 692, 691 50.
- Ferrovie Mediterranee 422 50, 422, 421, 420 50.
- Concimi Vicenza 137 50, 136 50.
- Fiat 139 50, 139 50.

Alquanto pesanti. Ferroviari offerti. Affari scarsi inattivi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

13 maggio 1910 — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 % 105.
Azioni Banca d'Italia 1463 50, 1462 50.
- Banca Commerciale 906, 905 50.
- Banco Liguria 117 50.
- Bancaria Italiana 106 50.
- Meridionali 693.
- Mediterranee 422 50, 421 50.
- Concimi 137 50, 138.
- Fiat 138 50.

Nullità quasi assoluta su tutta la quota che però è mantiene assai resistente.

Prezzi nominali 13 maggio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 372 75
Ferr. Romane 3 0/0 350 —
Beni stabili 3 0/0 327 —
Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 368 —
Ferr. Novara 3 0/0 378 —
- Cuneo 3 0/0 405 —
- 3 0/0 408 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardi 3 0/0 serie C 1.o em. 1912 — 357 —
- serie C 2.o em. 1912 — 354 —

Città Roma 3 0/0 oro 508 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia — —
- Comm. it. 361 — —
Credito Italiano 583 —
Soc. Banc. Italiana 704 —
Banco di Roma 491 —
Banco Sicilia Liguria 117 —
Banca di Torino 81 —
Società Banca, varie industriale Torinese 135 —

Trasporti

Società Ferr. Sicule — —
- Second. Sardegna 304 —
- Stabil. 0/0 — —
- Mantova-Modena 787 —
- Nicola 0/0 — —
- Pisa-Lucca-Lucca 440 —
- Pisa-Lucca-Lucca 418 —
- Navig. Gen. Italiana 370 —
- Florio e Rubattino — —
- Torino-Tramways 310 —
- Ferr. economiche 310 —
- Ass. Tramway Ver. 450 —
- Rom. Tramways — —

Elettricità, Gas ed industrie meccaniche

Società Edis. Gas 284 —
- Cenisia, Gas-Luce 245 —
- Fabbrica Italiana — —
- Ass. Offic. già Biaita — —
- Fabbrica Piemontesi già Vandel e C. 975 —
- Fonderia, Cantieri Nebiolo 270 —
- Siderur. di Savona — —
- Acciaierie Terni 1020 —
- Ital. d'Elettrochimica 16 —
- Fabbr. It. d'Antimon. — —
- R. Zust. e Antom. — —
- Automobili Rapid — —
- Anglo-Italiana di calcio (Rossi) — —

Industrie alimentari ed affini

Soc. Esercizi Imp. Agr. 250 —
- Società Acqua potabile di Torino 431 50
- Molini Alta Italia 168 —
- Fabbriche Riunite Pantanella (Roma) 168 —
- Consorzio di Genova 804 —
- Domenighe Ferrari — —
- Società Rubattino — —
- Venezia e C., piccole 112 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1050 —
- Cart. Mardarello 670 —
- Manif. Tabacchi Lucca 426 50
- Calci Casale 218 —
- di Rissamento e Costruz. (stampo) — —
- An. Pell. e Cuoiami 98 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 400 —
Ferrovia Meridion. 310 —
- Settent. Sardegna 518 50
- Sarde, serie A 370 —
- - B 373 —

Strade ferrate dello Stato: Buoni 5 0/0 — —
- Ferr. economiche 510 50
Obbligazioni Siderurgiche Elba 510 —
Soc. Naz. di Savona 502 —
- Napoli Imp. Elettr. 495 —
Cart. di Calcinaia Buoni 500 —
Prest. Prov. Alessandria 470 —
- Prov. di Lucca 448 —

Cartelle

Fond. Is. Fiorio 5 0/0 506 —
- di S. Paolo 3 1/2 0/0 — —
- Banco d'Italia 3 1/2 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 — —

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	13	12		13	12
3 0/0 ammort.	68 45	— —	Argento fisso	91 50	93 —
Rend. 3 perp.	68 85	68 85	Cred. Fondiar.	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	4525 —	4500 —
Id. Ital. 3 50	103 10	— —	Lotti Turchi	183 75	182 25
Cambi Londra	25 262	25 272	Ferr. Meridion.	491 —	490 —
Cons. ingl. 2 1/2	81 9/16	81 13 16	Rendita turca	97 70	97 65
Obbl. Lomb.	296 25	299 —	Ferr. prest. Rosario	104 12	104 12
Cambio Italia	99 3/4	99 7/8	Russa 1906	101 85	101 92
Turco nuovo	91 50	94 50	Ch. portogh. 3	63 25	63 12
Banca Parigi	1535 —	1537 —	Banca Francia	— —	3795 —
Tunisine	456 50	459 —	Comb. Madrid	4 80	4 80
Egiziane 6 0/0	101 45	101 —	S. Comm. Ital.	— —	1395 —
R. Ungher. 4	89 —	90 10	Banca Serbia	83 —	83 25
R. Spagnuoli	90 20	90 30	Bulgara 1908	473 —	471 50
Banca Ottom.	717 —	727 —			
Rend. Arg. 1909	— —	— —	Sosnowice	1511 —	1509 —
Id. Id. 1909	— —	— —	Metropol.	595 —	598 —
Rame Londra	96 15/16	96 —	Chalmazon	803 —	795 —
Rendite 5 0/0	— —	101 75	Rand Mines	936 —	937 —
Id. Id. rescisa	91 75	91 75	De Beers	455 50	454 —
Rendite 4 0/0	92 25	92 30	Charlered	48 —	48 25
Credit Lyon.	1452 —	1455 —	Herreyra	249 —	248 —
Andaluse	372 —	374 —	Rodfontein	64 50	66 25
Nord Espagne	395 —	395 —	Rondaporl	21 75	— —
Saragosse	434 —	438 —	Robinson Field	172 50	172 —
Rio Tinto	1847 —	1830 —	Goldfield	96 —	96 25

Borsa di Berlino.

	13	12		13	12
Cambi Londra	20 328	20 28	Obbl. di Roma	— —	129 75
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	129 75	130 —
Cambio Italia	80 65	80 60	Ferr. Medit.	95 50	95 —
Credito Austr.	508 25	507 90	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo Inost.	216 25	216 25
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	251 75	251 75
Banca Prus.	93 10	93 10	Diskconto	187 80	186 60
Rend. Turco	91 60	91 75	Schuckert	134 40	134 —
Obbl. Ferr. It.	76 60	— —	Gelsenkirchen	204 75	205 10
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 13 maggio — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire on farsi con certificati L. 100,63 (giornaliero).

Roma, 9-14 maggio — Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. 100.65 (settimanale).

Genova, 13 maggio — Media uffic. dei cambi: Francia 100 64 7/8; Londra 25 42 1/2; Germania 123 97 1/2; Svizzera 100 50 —; Belgio 100 80 —; Austria 105 50 —.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stag. al quintale della sete già Bertolio & C.
Operazioni del 13 maggio

Organzini	G. 19	Kg.	1783 75
Trame	»	»	— —
Greggie	» 7	»	616 4
Lisia	» 4	»	1826 87
Articoli diversi	»	»	— —
Totale	G. 30	Kg.	4226 34
Sete pesate	» 17	»	— —
Lane pesate	»	»	— —
Totale	G. 47	Kg.	4226 34

Colli entrati nel mese e nell'esercizio.

Stagionati	N. 256	Kg.	31178 83
Pesati	» 185	»	17431 50

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 9. — Farina di frumento di 1.a qualità al chilo da L. 0 42 a 0 45; Id. id. 2.a qualità id. da 0 38 a 0 40; Id. id. granoturco id. da 0 22 a 0 25.

Pane 1.a qualità al Kg. da L. 0 35 a 0 45; Id. 2.a qualità id. da 0 40 a 0 42.

Paste 1.a qualità al Kg. da L. 0 60 a 0 75; Id. 2.a qualità id. da 0 55 a 0 60.

CHIVASSO, 11. — Riso bianco al quintale da lire 35 50 a 40.

Farina bianca B al quintale L. 50 25; Id. marca C L. 36 25.

Pasto semola al qint. L. 50; Id. di farina 47 50.

Pane fino non eccedente grammi 90 al chilo L. 0 42; Id. fino eccedente il peso di grammi 90 L. 0 39; Id. casalingo L. 0 34.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 9. — Burro al chilo da lire 3 50 a 3 30; lardo id. 2 25.

Olio di oliva al quintale di 1.a qualità da L. 200 a 250; Id. 2.a qualità id. da 175 a 190.

CHIVASSO, 11. — Uova alla dozzina da L. 0 75 a 0 85.

Polli e galline alla coppia da L. 2 a 7; Capponi da 2 50 a 3 50 cadauno; Tacchini id. da 4 a 6; Anitre da 2 a 2 50.

Burro 1.a q. al chilo da 2 80 a 3; Id. 2.a qualità da 2 50 a 2 60.

Pasta semola al qint. L. 50; Id. di farina 47 50.

Pane fino non eccedente grammi 90 al chilo L. 0 42; Id. fino eccedente il peso di grammi 90 L. 0 39; Id. casalingo L. 0 34.

Fallimenti

Asti — Domenico Bertolino, capo mastro, calci e cementi, a Montegrosso; attivo circa lire 10.000, passivo lire 13.500; cur. avv. Alessandro Cay.

— Margherita Pisterna, vedova Ferrero, commerciante, a Rocchetta Tanaro; attivo lire 422, per 250 creditori, passivo lire 2150 (p. 4.); comm. giud. avvocato Giuseppe Beyle.

Orlando — Angelo D'Agata, rappresentante; curatore Pietro Bellofiore.

Cuneo — Giovanni Rasolo, pensionato, a Fenis Lombardo (p. 4.); comm. giud. Angelo Veronelli.

Genova — Società Anonima Ventura Automobili (S. A. V. A.); attivo rappresentato dal 45.50%, passivo lire 94.093 83; cur. rag. Giuseppe Cotta-Romusino.

Milano — Stefano Antonelli, manifatture e mercerie, via Giuseppe Cesare, 24-26, e via Padova, 56; attivo nominale circa lire 20.310 (merci 22 mila, mobilio 1200, crediti 6000, numerario 110), passivo lire 40 mila; cur. rag. Emilio Colombo.

— Alberto Reineri, stabilimento di verificazione, prolungamento di via ...ova; cur. avv. Umberto Goltara.

Parotto (Vigevano) — Angiolina Ladorini, tessuti, a Finalmaiore; cur. avv. Cisoto Marchisio.

Vigevano — Eg.dio Maggiani, tessuti, a Valli del Santerio, si è ricolto direttamente ai creditori per avvertirli del suo dissesto, ed invocare l'assentimento ad un concordato stragiudiziale, che verrà proposto quando sia stato fatto un inventario e il bilancio dell'azienda.

(Dal *Sole*).

Società

Torino — Con verbale 25 marzo 1910, del Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Industrie Metallurgiche, il medesimo nominò a presidente l'ingegnere Dante Ferraris, a segretario l'avv. Cirani Cirillo, ed amministratore delegato l'ing. Giorgio Bessani, a cui il Consiglio unanime deliberò di affidare la firma sociale per gli affari di ordinaria amministrazione, colla facoltà di acquistare le materie e le merci occorrenti all'industria, ecc.

— Con privata scrittura 25 aprile 1910, autenticata Savarro, il signor Giorgio Elia Pressler cedè a Tancredo Alfonso ogni sua ragione sociale nella società di fatto, corrente in Torino, sotto la ragione « Meuble Réclame dans des Hôtels », tra essi Elia e Tancredo esistente, all'oggetto di stivare negli alberghi la pubblicità dei commercianti, a mezzo di avvisi pubblicati in un mobile speciale detto dal Tancredo. La società rimane così risolta, e viene a consolidarsi nel solo socio Tancredo Alfonso.

— Con atto 10 aprile 1910, rog. Germano, venne costituita tra i signori Muratori Giuseppe, Muratori Antonio e Ramasco Antonio, società in nome collettivo, sotto la ragione sociale « G. Muratori e C. Successori », per la fabbricazione e lo smercio di cappelli, berretti e generi affini. Durata della società 6 anni 9, a far tempo dall'atto stipulativo. Il capitale sociale è di lire 16.000; la firma sociale spetta a tutti e tre i soci per la corrispondenza e per le operazioni di ordinaria amministrazione.

— Con atto 20 aprile 1910, rogito Germano, venne costituita tra i signori Fedetto Guido e Mittone Francesco, riunita in nome collettivo, sotto la ragione sociale « Fedetto-Mittone », con sede in Torino, avente per oggetto l'esercizio di una tipografia, con specializzazione nella composizione meccanica, e per la durata di anni dieci, a far tempo dal giorno della stipulazione nell'atto costitutivo. Il capitale sociale è di lire 10.000, e la firma sociale spetta a tutti e due i soci.

— Con atto 2 marzo 1910, rogito Stratta, i signori Rosani Pietro, Negro Francesco, Mascagno Michele, Giacobbi Amedeo, Bonera Fausto, Mosso Angelo, Torrino Carlo, Banfo Pietro, Confalonieri Luigi, questo ultimo a mezzo del suo procuratore speciale, avvocato Mario Lorenzini, quali componenti la società in nome collettivo, sotto la ragione sociale: « G. Fenoglio e C. », corrente in Torino, avente per oggetto la fabbricazione e smercio di letti, mobili in ferro e generi affini, tale costituita il 14 dicembre 1909, hanno dichiarato sciolta la società, a far tempo dal 9 marzo 1910. A liquidatore coi più ampi poteri di legge nominarono il signor Negro Francesco.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A Azioni non quotate Borsa compero contanti. — Corsalia 158, Milano. 15164 M

ALLE Signore. Grande vera liquidazione cappelli elegantissimi per signore, signorine ribassati 50 0/0, pezzi assolutamente mai praticati. — Via Sacchi, 18, scala destra. 15366

AUTOMOBILI modernissimi, completi, 28 cavalli, 6000 Cerosimi agenti. — Autoamerican, posta. c 15384

CAPITALISTA cerca per metodo sicuro vincere lotto; tratto solo miglior offerente. — Pisarra, posta, Torino. c 15078

FALEGNAMI. Causa ingombro vendesi macchina combinata, eseguendo tutti lavori costruzione legno, visibile funzionamento, lire 500, corsali, legnami sconto 20 0/0 dalle altre Ditte, sono America 110, specialità fabbricazione propria. — Saroglia, via Pallamaglio, 7, Torino. c 15275

FUSTI vinari II, 4 brentine, cradenzi. — Via Ariosto, 3, Torino. c 15353

MONTECARLO svelato! Metodo Herold! (preciso, razionale, il più geniale). — Ditta cronometraria « G. Orlandi-Vitale e. Messina. c 14094

ONEGLIA, Grand Hôtel Riva mare. Bagni. Ristorante Pensione lire sei. 14714 G

PER acquisto terreni e casa alla Barriera San Paolo rivolgersi signora Comollo, via Sanfront, 8. c 15261

QUATERNA arcicurca volete vincere cospicuamente domani dopo? Francobollo 0,15: Veritas, Carmagnola. c 15250

SANTA Margherita Ligure. L'Hôtel Continental rimane aperto per la stagione balneare. Grande giardino, parco comunicante mare. Pensione adulti 8, pasti bimbi comuni 7. 15265 G

TITOLI automobilistici compro qualunque azione. Indicare qualità, numero disponibile, prezzo richiesto. Scrivere cassetta 1209 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15311

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

PARISIENNE dà lezioni varie francese, inglese. — 6, via Bonafous, mezzanino. c 15263

PROFESSORESSA italiano, francese rasai domicilio lezioni, ripetizioni. Prezzi miti. — Scuola stenog.-dattilografia Madama Cristina, 62. c 14692

SCUOLA Sartoria. Lezioni per signore, signorine; confezioni proprii abiti. — Garibaldi, 31, piano 3.o. 15023

SIGNORINA, distinta insegnante pianoforte, darebbe lezioni. Miti prezzi. — Piazza Saluzzo, 4. 14508

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO-OFFICINA specialista nella costruzione di motori a gas, cercasi da primario Stabilimento provincia Torino. — Offerte dettagliate con copie certificati cassetta 1200 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15298

CERCANSI abili operai tornitori ed alesatori meccanici. — Inviare domanda o presentarsi Stabilimento Mino G. B. e figli, Alessandria. 15285

CERCANSI donne, operaie in milleria. — Carrozzeria Rocherbild, via Madama Cristina, 149, Torino. c 14984

CERCANSI aiutante ed apprendista cocchiere. — Presentarsi Gonella, via Belfiore, 15. c 15350

CERCASI signorina dattilografia aiuto-contabile. Indicare referenze e pretese. — Scrivere cassetta 1202 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15307

CERCASI ufficio signorina che coppia sappiente macchina. Occuperebbesi fino metà luglio. Scrivere cassetta 1203 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15324

CERCASI istitutore per Collegio vicinanze Torino. — Scrivere Istituto posta A. B., 166, Torino. c 15353

CERCO abile magazziniera e conoscenza contabilità; mite pretese. — Scrivere cassetta 1195 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15260

DIRETTORE tecnico di tintoria jura e direttore tecnico di filatura jura rivolgersi per Marsiglia. Inutile scrivere senza pertinente referenze e capacità. — Indirizzare le offerte alla Società Filatura & Tintoria, Ried. dei Vigna Capolette, Marsiglia. 14578 M

DITTA cerca signorina, bellissima calligrafia. — Scrivere subito Santandrea, posta, Torino. c 15364

IMMEDIATA cuoca, scuola gastronomia, buon stipendio. — Maurizio, 73, corso Vittorio. c 15254

SERIA Casa in essenze e liquori cerca giovane buona famiglia, Scozia tecnica. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1186 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15216

SPAZZOLAI cercansi da Fabbrica spazzole per tintorie, filature, stamperie. — Scrivere cassetta 1206 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15335

STUCCATORI abili troverranno lavoro Studio Mirauti Ugo, via Carmine, 26. c 14597

URGENTE ricerca agenti assicurazioni; lauta provvigione. — Tesoro 10478, posta, Torino. c 15308

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRAZIONE di casa rappresenterà-geometra assumerebbe, dirigendo anche parte tecnica eventualmente occorrente; m'ti pretese; anche soltanto ambulato per proprio ufficio professionale. — Scrivere 5486, *Haasenstein e Vogler, Firenze*. 15281 F

ASSISTENTE pratico piazza Torino, provincia, disposto viaggiare piazza vendita materiali costruzione, oppure assistente. — Posta, Assistente, 15, Torino. c 15419

CONIUGI trentacinquenni, con due bimbi età allevata, marito abile falegname, cercano portineria; pratico anche fabbriche, industriali. — Falegname, fermo posta, Oria. c 15306

CUOCA, cameriera cerca posto presso maritimo. — Martina, via Cavalmatta, 6, Torino. c 15107

DATTILOGRAFA perfetta conoscenza francese cercherebbesi ore serali. — Scrivere cassetta 1130 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15233

DISTINTA signorina, senza tecnica, diploma commerciale, bella calligrafia, dattilografia, pratica contabilità, corrispondenza, attualmente impiegata, cercherebbesi subito presso ditta Ditta. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1054 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14159

FATTORINO d'ejottanne occuperebbesi presso Ditta o Ufficio. — Scrivere Bertoli Martino, via Roma, 40. c 15327

GIOVANE ventenne, licenza ginnasiale, impiegherebbesi presso studio farmacia o Casa commerciale. — Scrivere cassetta 1178 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15123

GIOVANE ventiduenne, serio, provetto contabile, corrispondente italiano-francese, ottima referenze, certificati, occuperebbesi subito. — Indirizzare: Ufficio Dattorino, posta. c 15309

GIOVANE pratico diversi rami commercio, perfetta conoscenza lingue, occuperebbesi direttore amministrativo, capo ufficio. Cauzione. Referenze. — Scrivere cassetta 1189 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15243

LIRE 200 regalo a chi mi procura posto da chauffeur presso garage, ferm famiglia o giovane scapolo. Diploma, bella presenza, educato. Ritiro lunedì. — Scrivere cassetta 1194 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15270

MARITO, moglie senza prole, buone referenze, cercano portineria signorile. — Scrivere fermo posta 300, I. D., Torino. c 15274

RAGIONIERE praticissimo disponesi ore libere; minime pretese. — Scrivere cassetta 1141 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14674

RAGIONIERE giovane offresi 70 mensili. Serio referenze. — Scrivere cassetta 1199 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15284

SEGRETARIA distintissima, ottime referenze, attiva, impiegherebbesi. — Indirizzare: Mantica, posta, Torino. c 15337

SERIO fattorino, cauzione 3000, cerca migliorare. — Gazzella V., posta, Torino. c 15157

SIGNORINA bella presenza cerca subito posto segretaria; pratica diversi generi. — Portineria via Papacino, 6. c 15157

SIGNORINA ventinquenne, istruita, cerca occupazione decorosa qualsiasi, dando anche cauzione. — Cinematografo, via Agnelli, 8. c 15101

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi compagnia bar, commessa latteria. — Germani, Silvio Pellico, 12. c 15059

SIGNORINA licenza commerciale cerca migliorare. Preferirebbe Casa grossista. — Rosaldi, posta. c 15300

SIGNORINA impiegherebbesi anche solo pomeriggio. — Scrivere cassetta 1098 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15338

TAILLEUR per signora, vasta esperienza, ottime referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 1206 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15276

TRENTACINQUENNE, energico, incensabili referenze, parla, scrive francese, inglese, tedesco, italiano, cerca impiego o posto fiducia. — Scrivere cassetta 1205 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15275

VENTOTTENNE, domestico, referenze, offresi fattorino, pratico. — Donera Battista, posta, Torino. c 15238

1 Buono meccanico cerca posto ovunque. — Scrivere 1 Dragone, via Ormea, 130. c 15155

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATA Drogheria, Liquoreria rimettesi causa trasloco in Cuneo, via Arduino. c 15245

CAIRO, Egitto. Cedesi per ragioni di salute, ottime condizioni, avviatissima pasticceria, forno, ecc. — Informazioni M. Crosio, via Saluzzo, 9, Torino. c 15060

CEDESI negozio mode centralissimo con o senza merce. — Rivolgersi Novaresco, San Tommaso, 4, Torino. c 14905

CEDO negozio vino, olio ingrosso, minuto e pasterizio. — Via Valperga, N. 2, Barriera Milano. c 15329

CERCANSI due mila 0/0 contro ipoteca. — Scrivere Imberti, Moncalieri. 15303

DROGHERIA avviatissima rimettesi per cessazione di commercio. — Rivolgersi Drogheria Chieregatti, via Principe Amedeo, 13. c 15363

DROGHERIA causa partenza rimettesi. — Rivolgersi Fratelli Grappino, via dei Fiori, 3. c 15373

FARMACIA unica posto provincia Pavia, 4500 abitanti, vendo 9000 lire. — Scrivere Zoppo, Milano. c 14915

FARMACIA avviata, accreditata, antica fondazione vendesi Torino; ottimo affare per giovane intraprendente. — Scrivere Contavalso Zoppo, Milano. c 15028

FARMACIA vicariatino avvenire, possibile cessione, cedo bacco discernibile. — Scrivere Manievalelli, via Santa Chiara, 5. c 15179

OREFICERIE. Negozio attivo, conveniente, posto cilindro, rimettesi Torino. — Scrivere cassetta 1088 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15401

RIMETTESI bucce condizioni importanti unica Fabbrica acetole e cartonaggi con buona clientela, centro Torino. — Rivolgersi per schiarimenti alla Ditta Giuseppe Ossola, via Mercanti, 12. c 15402

RIMETTESI negozio centro Porta Nuova con merce e senza. — Rivolgersi Minoli, via Venti Settembre, 6, Torino. c 15349

RIMETTESI per ritiro dagli affari negozio chincaglieria, mercerie, articoli relativi. Trentennio di esercizio, vantaggioso contratto d'affitto, avrebbe facilità commercierare qualunque ramo. Posizione centrale vicinanze Porta Nuova. — Rivolgersi: Farmacia via San Secondo, 25. c 15376

RIMETTESI Agenzia primaria Compagnia Assicurazioni; buon reddito. — Scrivere Martelli, 500, posta, Torino. c 15015

RIMETTO trattoria e mescita con alloggio, ragionevole dalle bocce, per non potersi attendere. — Rivolgersi dal signor Giordano Giovanni, via della Fucina, N. 10. 15369

RITIRANDOMI commercio vendo casa moderna 38.000, ottima lucrosa Azienda, vicino stazione Dora (fuori Barriera Lanzo). Occorredo rimetto sole Aziende. — Custode via Garibaldi, 3. c 14805

SOCIETA' industriale cerca mutuo o conto corrente lire cinquantamila, buon interesse, garanzia ipotecabili. — Scrivere cassetta 1207 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15361

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI campagne tre camere letto, salotto con pianoforte, sala pranzo, cucina, giardino, comodità tramvia Gamba, Fermata Sambuy. — Rivolgersi accessitore Sambuy. c 15351

ALMESE: Affittasi villino nuovo, 12 camere, divisibile, signorilmente mobiliate, giardino, vigna, prato, vista incantevole, tutte comodità. — Taberna, via Goffredo Casella, 31, corso Francia. c 14911

B. Bagni di mare - Sestri: Affittasi splendida villa, giardino, bosco, luce elettrica. — A. Parodi, via Principe Amedeo. 15264 G

BIGLIO (Biellese): Villa bene arredata 16 vani, 9 letti affittasi stagione estiva. — Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 46. c 15136

CASA nuovissima, ad-iacente corso Principe Oddone, 4 piani fuori terra, vendo 5 0/0; reddito 5100. — Corlando, corso Oddone, 66. c 15743

COLLEGNO Torinese. Affittasi palazzina otto camere, comodità moderne e acqua potabile. — Rivolgersi Gazzaniga, Barriera Nizza, 124. c 15030

DA vendere a buone condizioni in Frabosa Sottana grandiosa villa con fontana. — Rivolgersi alla Banca di Mondovì, Mondovì. c 15404

DA vendere casa a via Santa Chiara, 19, Torino. — Rivolgersi primo signor Montaroni, fattorino, via Santa Chiara, 16, Torino. c 15387

GIAGLIONE (Susa) Affittasi per la stagione estiva otto ambienti civilmente piccoli alloggi. Villino di sei ambienti, cucina e cantina. — Quaranta Vincenzo. c 14376

ISSIME. D'affittare stagione estiva appartamento mobiliato. — Rivolgersi ivi Alasonatti. c 14735

ORBASSANO: Affitto o vendo villa signorilmente mobiliata, 12 ambienti, comodità moderne. — Scrivere cassetta 1152 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15260

PECETTO Torinese: Vendesi od affittasi per la stagione estiva casa di 6 membri, con giardino e frutteto. — Morino, corso Siccardi, 15, Torino. c 12756

PEGLI, Bagni di mare: Affittasi per stagione sua appartamento mobiliati. — Scrivere cassetta 1016 E., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 15295 G

STABILIMENTO industriale provincia Torino cedesi terreno, tettoie, fabbricati, forza idraulica 60 cavalli, facilmente aumentabili. — Scrivere cassetta 1207 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15380

STAZIONE Bagni Rimini: Affittasi ampio locale, soppalcato, 13 locali 20 agosto, comunità macchine, vicinissimo tramways. — Scrivere casella 1, *Haasenstein e Vogler*, Rimini. 15268 B

VENDESI vicinanze Savona ampio caseggiato con villa ed orto circa mq. 5000 in parte fabbricabili, facilmente trasformabile in albergo, convitto o scuola, accessibile vettura. — Per schiarimenti rivolgersi signor Camporata ing. Nicolò, via Pia, 24, oppure Brocchi regoniere Cesare, via Palecapa, 13, Savona. 15266 G

VENDO casa nuovissima d'angolo, su corso, 5 piani fuori terra, reddito 11.300, 6 0/0. — Corlando, corso Oddone, 66. c 15742

VENDO casa buon interesse assicurato, 150 mila. — Audisio, Galliari, 19. c 14623

VILLA ammobiliata d'affittare Valsalice, 10 ambienti, posizione sana, 20 minuti dal ponte. — Diligenti proprietario casa via Maria Vittoria, 3. c 14935

VILLA 50 minuti da Susa, volendo abitabile tutto l'anno, 15 camere ammobiliate, sala, salone, cappella, garage, confort moderno, affittasi. — Ottima garanzia, Madonna Pilone. c 15346

VILLINO mobiliato d'affittare, 10 membri, 3 gallerie, 2 sale, giardino, ombraggi, acqua salubre, mezza collina, conveniente anche per due famiglie unite. Distante un'ora da Torino. — Recapito da ragioniere Lipparoli, via Belfiore, 10. c 14697

60.000 rendo casa solida costruzione, centrale. Scrivere cassetta 1158 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15260

10.000 vendo cassetta, comodità moderne, giardino, viale Stupinigi. — Aclie, corso Vittorio Emanuele, 58. c 15252

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI alloggi signorili grandi, piccoli, casa nuova. Splendida vista. — Via Ricasoli, angolo piazzale Porta Regina Margherita. c 15389

AFFITTASI luglio alloggio 8 vani. — Via Madama Cristina, 51. c 15052

AFFITTASI, annuo settenario, a famiglia di sole due persone, appartamentino cinque ambienti, 4.o piano, comodità moderne. — Via Donati, 5. c 14695

A LLOGGIO di 7 membri d'affittare via Valperga, 21, comodità moderne. — Visibile tutti i giorni. c 14805

A LLOGGIO signorile primo piano palazzina, dodici membri, comodità moderne, affittasi 1.o ottobre. — Via Juvara, 16. 14254

A LLOGGIO 3 camere d'impiegato, vicinissimo Esposizione, locazione fino ottobre 1911, cedo subito. — Scrivere Barberi, via Saluzzo, N. 33. c 15237

BAGETTI, 3 (Cibrario): Appartamenti, subito 10 ambienti primo piano, ottobre 7 ambienti piano rialzato. c 15119

CERCANSI due o tre ambienti uso ufficio e deposito. — Casella postale 128, Torino. 15417

CERCASI alloggio circa 8 camere, con due cantine, nei pressi di piazza Castello o piazza Statuto. — Scrivere cassetta 1204 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15385

LABORATORIO-negozio-alloggio corso Regina Margherita, 24, 4 linea tramviaria, telefono 43-06. c 14230

LOCALE uso ufficio, banca, con mobilio moderno, convenientissimo, cedo anche subito. — Trinchero, via Pietro Micca, 15. c 15408

PER luglio. Alloggio angolo 7 ambienti, piano 1.o, via San Donato, 7. c 15131

PRESENTEMENTE affittasi mi camere con giardino, comodità moderne, vicino Esposizione. — Via Cuneo, 52. c 15027

RIMETTEREBBESI grande, bellissimo negozio centrale, con mobilio adatto grandiosa libreria, merceria, cartoleria, editore musicale. — Scrivere cassetta 1216 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15001

RIMETTESI subito alloggio dodici ambienti, comodità moderne, senza dammiladamento. — Ferdinando via Denari, 3. c 14294

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI elegante alloggio mobiliato di 2 camere. — Via Bogino, 9. c 14317

AFFITTASI appartamentino mobiliato vicino Porta Nuova. — Rivolgersi Latteria via Quattieri, 4. c 15251

CAMERA matrimoniale, possibilmente salottino, presso persona seria, poco uso cucina, affitterebbesi Torino dal 15 corrente 15 giugno. — Scrivere Z. Z. 125, Torino. 15302 G

Appendice della *Stampa* 189

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

La signora Gaubert ringraziò il marito come di un favore fatto personalmente a Paolo; la signorina Celeste provò molta contentezza, ma non volle esprimerla perchè seguitava a fare il broncio a papà.

Celeste, invero, aveva promesso a sua madre di non indirizzare più nemmeno uno sguardo di rimprovero al padrone della loro famiglia e però alla evitava ora di frequente.

— Sicuro! — egli continuava. — Sulla semplice raccomandazione... del tuo Paolo e perchè ero sicuro della tua approvazione, piccina mia, ho mandato questo giovanotto a riconcilmarmi gli armatori di Dunkerque. Ho fatto bene, sì o no?

— Poichè tu l'hai fatto, papà, io trovo che tutto va benissimo...

— E nient'altro?... Tu che ami tanto l'audacia non hai una parola di compiacenza per questo ex-soldatino che ha già tutta l'aria di un grand'uomo!...

— Trovo la cosa tanto naturale!... Se tu l'hai giudicato degno di tanta fiducia, vuol dire che se la merita.

Filippo Gaubert si morse le labbra. E uscì di casa, con la solita scusa del Circolo, per condurre in solitudine i suoi gravi pensieri di uomo di affari e di padre.

All'indomani non comparve nemmeno per la colazione: telefonò dall'ufficio che avrebbe desinato al Circolo. Non conosceva mezzo migliore di punire sua figlia, cui l'assenza del babbo riusciva estremamente dolorosa. Tra loro, ecco, si trascinava una muta collera, una guerra acuta e silenziosa.

Il dì appresso, Gaubert si concentrò tutto nei suoi affari. Dunkerque non era il solo punto nero della situazione.

Era forse colpa sua? Come mai le sue offerte — così famose da tempo, così corrette contro ogni concorrenza — potevano perdere il favore dei mercati? Esisteva forse dei fenomeni perturbatori a lui ignoti? E perchè Bernardo non aveva ancora scritto? Non conosceva dunque le elementari consuetudini commerciali?...

— Riceverò qualcosa con l'ultima posta... — aveva concluso tra sè Filippo Gaubert.

Ma si vide dinanzi, all'ultima ora, lo stesso Bernardo.

— Scusatemi se io tardato troppo... Sono al mio debutto, capirete...

Potevate scrivermi...

— Ci ho pensato; ma se qualcuno avesse aperta la lettera invece vostra?

— Che avete scoperto laggiù, dunque?

Niente di brutto per voi, signore, ma la situazione è delicatissima...

Dilemi, dilemi! esclamò il padrone a voce bassa.

— La questione è semplicissima: gli armatori Boucher Henoc e C.i, che da diciassette anni si servivano fedelmente da voi, non esistono più che di nome: la loro Ditta è passata in mano di capitalisti inglesi...

Perbacco! — esclamò Gaubert, quasi con gioia. — Lo dicevo che quei signori non avrebbero mai potuto abbandonare i miei prodotti! Ma perchè non sono stato avvisato del cambiamento di società?

— Perchè lo così non è ufficiale.

— E voi l'avete potuta scoprir subito?

— Nel modo più semplice: sono andato nel parlo e ho sorpreso una conversazione in francese tra uno di quei signori e il nuovo proprietario inglese. Ho subito capito che sotto l'antica ragion sociale voi non avevate più a che fare con ditta francese...

Gaubert guardò con ammirazione l'abile giovane.

Certo, io non ho più da dolermi della casa: se sono cambiati i proprietari! Ma resta ancora da sapere perchè degli inglesi vadano proprio a servirsi in Germania.

Eh! Non c'è da stupirsi... Gl'inglesi son gente pratica: in fatto d'interessi non guardano al patriottismo. Del resto io non mi sono contentato di tale spiegazione. Ho seguito il signor Taulier, nuovo proprietario della Ditta, e ho preso alloggio nel suo stesso albergo...

Benissimo!

La fortuna mi ha aiutato. Ho osservato che l'inglese s'intratteneva con un signore, tedesco questa volta, molto loquace ed armato di numerosi campionari: era il rappresentante della Casa germanica che vuol soppiantarvi. E tra loro parlavan francese, perchè, da quel che ho capito, il nuovo proprietario non conosce il tedesco. Han discorso a lungo, fumando e bevendo molta birra. Ho udito il rappresentante dire, con certa irritazione: « Ma voi non potete lottare con la Germania, quando noi ci costituiamo in *cartels* e in *trusts*!... ». Ed ho spiegato come e qualmente la sua Casa, pur di portar via una forniture importante ad una Ditta francese, è disposta a vendere i suoi prodotti ad un prezzo minore del costo... Ma quanto tempo può durare ciò? Che conseguenze ne possono derivare? Son problemi da studiar seriamente, signor Gaubert. Il fatto serio è questo: la Germania rischia tutto pur di sconfiggere un'industria francese! E sapete che sistema adottano questi signori? Viaggiano, viaggiano all'estero; visitano pazientemente le piazze forestiere; s'informano nell'animo dei clienti; si rendon conto personalmente dei bisogni del mercato... Perchè voi, signor Gaubert, viaggiate così poco?

— Ne ho forse il tempo, io? Ora vi ringrazio caro amico...

— Oh, ho ottenuto dei risultati pressochè negativi...

— No, le vostre osservazioni sono eccellenti. Mi avete in cinque minuti, aperto gli occhi su una situazione che mi riesce affatto nuova e che io avrei ignorato per tutta la vita... Ben! Una fornitura più, una fornitura meno, non importa! Quello che constato si è che voi potrete rendermi ancora seri servizi...

— Sarà il mio orgoglio, signor Gaubert.

— Dove abitate?

— In via degli Ori.

— E non ci tenete a restar lì?

— Niente affatto, figuratevi... Ho preso una camera ammobiliata al settimo piano... Desiderate forse che cambi?

— Ho delle idee sul vostro conto... ma devo ancora riflettervi su. Vi scriverò presto, non dubitate... E ora potete riposare. Arrivederci, ottimo Bernardo.

III.

La festa

Fu uno stupore generale: come mai quel giovane raccomandato dal signor Paolo aveva potuto introdursi tanto facilmente negli affari e nella famiglia del signor Gaubert?

(*Continua*).

CITTÀ di TORINO

Avviso di concorso a posti di Guardia di polizia municipale

Per essere ammessi al Concorso occorre presentare domanda al Sindaco, in carta bollata da cent. 60, corredata dei prescritti documenti, NON PIU' TARDI DELLE ORE 18 DEL 20 MAGGIO 1910.

Sono requisiti essenziali: aver compiuto il 21.o anno di età e non oltrepassato il 30.o alla data dell'avviso di Concorso; avere statura non inferiore a metri 1,70; essere riconosciuto di sana costituzione dall'Ufficio municipale d'igiene.

La paga è di L. 1400 *annue* con quattro *aumenti* di L. 100 *ciascuno* al 4.o, 9.o, 12.o e 21.o anno di servizio nell'Amministrazione, più gratuità della ricetta del 6.60 per la pensione, oltre gli speciali assegni in caso di promozione ai gradi superiori.

La spesa del primo corredo e la carica dell'Amministrazione, dopo il primo anno di servizio verrà corrisposta una indennità annua di vestiario di L. 150.

Per ogni altra informazione circa i documenti da presentarsi e corredo della domanda, le modalità del concorso e l'organico del Corpo, gli interessati dovranno rivolgersi al Comando del Corpo, via Bellezia, N. 6, pianterreno, dal quale potranno avere copia del Regolamento programma e tutti quegli schiarimenti che desiderassero. 12595

Torino, addì 11 aprile 1910

IL SINDACO:
TEOFILO ROSSI

IL SEGRETARIO:
C. TESTERA

ANEMIA Genuine PILLOLE SCIROPPO BLANCARD DE PARIS

Volete risparmiare?
Usate il Caffè Malto Kneipp che costa il terzo del Caffè Coloniale mentre ne possiede il gusto e l'aroma.
La vendita presso tutti droghieri in pacchetti da centesimi 20 in più.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

SONO IN VENDITA
LE ULTIME
Obbligazioni e Diecine di Obbligazioni
DEL
PRESTITO A PREMI
DELLA
REPUBBLICA DI SAN MARINO

L'UNICO che entro il 1912 estrae Premi da UN MILIONE, 500,000 - 200,000 - 100,000 20,000 ecc., e che a 50,000 diecine di Obbligazioni assegna

50.000 PREMI

da Lire 1.000.000	da Lire 5.000
» 500.000	» 2.500
» 200.000	» 1.250
» 100.000	» 1.000
» 25.000	» 500
» 20.000	» 250
» 15.000	» 200
» 10.000	» 125
	» 100

per l'importo di Lire **20.495.000** CON RIMBORSO

49,700 DI QUESTI PREMI si devono sortoggiare nelle Estrazioni Annuali e Semestrali da farsi in ROMA nel Palazzo del Ministero del Tesoro

AL 30 GIUGNO E 31 DICEMBRE

Il piano del Prestito - CHIARO - SEMPLICE - NUOVISSIMO - ha incontrato grandissimo favore, perchè offre i seguenti incontestabili vantaggi:
I Premi sono tutti in contanti ed esenti da ogni tassa.
E' eliminato qualsiasi dubbio perchè non è possibile alcun inganno.
A ciascuna diecina di Obbligazioni è assicurata la vincita di un Premio importante esigibile subito insieme all'importo delle altre nove Obbligazioni non premiate.
Dieci Obbligazioni di diecine diverse hanno garantito dei premi per l'importo di L. UN MILIONE Trecentocinquantamila.
Ciascuna obbligazione concorre alla vincita di un premio CON UNA PROBABILITA' CONTRO SOLE NOVE e le obbligazioni non premiate vengono rimborsate.
Il pronto realizzo di grandi fortune è cosa facile perchè entro il 1912 estrae premi rilevantissimi.
Il concorso alle estrazioni è gratuito per le diecine di obbligazioni che in qualunque caso realizzano utile non indifferente sul prezzo di costo.
Viene distribuito e spedito gratis il prontuario che facilita il controllo dell'assegnazione di un premio a ciascuna diecina di obbligazioni o di dieci premi per L. 1.250.000 a dieci obbligazioni di diecine diverse.
Il puntuale pagamento dei premi e dei rimborsi è garantito da deposito vincolato di Cartelle di Rendita Italiana consolidato 3,75-3,50 per cento e da altri che sono pure dallo Stato garantiti.

QUESTI VANTAGGI e GARANZIE hanno contribuito a rendere le Obbligazioni ricercatissime, perchè oramai tutti sono convinti che solo colle Obbligazioni SAN MARINO si è sicuri di vincere.

La Banca di emissione F.lli CASARETO di Genova, assuntrice del Prestito, in omaggio agli obblighi assunti, mette in vendita **le ultime obbligazioni e diecine di obbligazioni** alle condizioni seguenti:

10000	Obbligazioni singole	a L. 30 ciascuna	**Pagamento per contanti**
1500	Diecine di obbligazioni con vincita garantita	» » 300 »	
1500	Diecine di obbligazioni saltuarie	» » 300 »	

Le obbligazioni e le diecine di obbligazioni si possono pagare a rate:
al prezzo di L. 31,50 per ogni obbligazione singola, da versarsi L. 4.50 subito e il saldo in nove rate mensili di L. 3 ciascuna, pagabili da Giugno del corrente anno in poi — e al prezzo di L. 315 per ogni diecina di obbligazioni, da versarsi L. 45 subito e il saldo in nove rate mensili di L. 30 ciascuna, pagabili da Giugno del corrente anno in poi.

Le obbligazioni e le diecine di obbligazioni si spediscono anche contro assegno.

All'atto della richiesta verranno consegnati o spediti i titoli definitivi per le obbligazioni o diecine di obbligazioni pagate per contanti, mentre per i titoli pagabili a rate verrà consegnata ricevuta provvisoria da cambiarsi, all'epoca del secondo versamento, *da eseguirsi entro Giugno del corrente anno*, col certificato interinale contenente i numeri delle obbligazioni assegnate per il concorso a tutte le estrazioni.

La vendita delle obbligazioni e delle diecine di obbligazioni
SI CHIUDERA' FRA POCHI GIORNI
Si raccomanda perciò di sollecitare le ordinazioni

Per l'acquisto rivolgersi in Genova alla BANCA DI EMISSIONI FRATELLI CASARETO, assuntrice del Prestito.
In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Bielchi; A. Grassi e Figlio; A. Segre; G. Roggeri; Giacomo Rostia; Giacomo Fubini fu Israel; Sacco Luigi; Gallo e Giammetti; P. Bruno; Giuseppe Borgarello; T. Lardone; Carlo Rancella; Ferraris Federico; J. De Fernex e C.; Fratelli Rapa; Eugenio Massara e Fili; Real e C.; Vaudano e Sapetti. — In BIELLA: Banco A. Cueco; Pelletto e C. — In CAVOUR: Bruno Ferreri; Banca di Cavour.
Nelle altre Città alle principali Banche, Case di Risparmio, Banchieri e Cambiovalute che distribuiscono e spediscono gratis il Programma Ufficiale che contiene schiarimenti e indicazioni importanti, nonchè il confronto fra le Obbligazioni SAN MARINO e quelle dei principali Prestiti e Premi italiani e stranieri. 12661-8

Città di Torino
AVVISO D'INCANTO
Alle ore 14 di martedì 24 maggio 1910 si procederà all'incanto unico e definitivo alla prima gara per l'appalto dell'impresa di mantenimento degli apparecchi destinati all'illuminazione pubblica a gas dei locali municipali e dipendenti del Municipio dal giorno del deliberamento fino al 31 dicembre 1912.
L'ammontare annuale dell'impresa è calcolato a L. 6500.
Le condizioni sono visibili presso il nostro Servizio tecnico dei lavori pubblici. 14445

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TINCA, con risultati splendidi, rinforzando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, viale San Zeno, 6 — Anni 45 di splendidi risultati.
Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto. sFrancobollo Piavia. 22

Guarigione radicale in 15 giorni
della blenorragia acuta o cronica. Spesa minima. Medico specialista, via S. Francesco d'Assisi, 31. Orario: 14.30-16.30 e 19-20. 205

PRESERVATIVI
per uomo i soli, finissimi, dalle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cts. 15. — Casella postale 571, Milano 4164

MALATTIE DI PELLE
anche le più ribelli, piaghe, ulceri, ulceri varicose, fistole ecc. guarisce senza. Gratis opuscolo. — Farmacia Rolando, Sampierdarena. 13779

MALATTIE VENEREE Via Cavour 5, p. 2.
Ore 12-13 - 3-5 p. - 7-8 p. 4915

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante piccolo apparecchio applicato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 180

Perchè il successo dei PNEUMATICI-DUCASBLE (ad aria libera SENZA CAMERA D'ARIA)?
Perchè costano di più un Automobilista previdente li preferisce ad ogni altro sistema, perchè evitano assolutamente le punture per le gomme, offrendo elasticità perfetta, nonchè durata costante. 14005
Montaggio presso la Ditta G. HERMANN, Milano, via Santa Margherita (Palazzo Hermann) e TORINO, Piazza Castello, 22
Unici per gli Automobilisti privati. *Indispensabili* per servizi pubblici, perchè solo i pneumatici DUCASBLE permettono di aumentare la velocità oraria.

PILLOLE ANTISIFILITICHE di Ulcojodo Peptonato di Idrargirio.
GARINO guarisce radicalmente la *SIFILIDE in qualunque stadio*. — Sono innocue all'organismo non lasciando nessuna conseguenza. Ottimi e rapidi effetti. *Sopprimono le febbri e le emicranie*. Flac. L. 3,50; piccole L. 4,50. Farm. G. GARINO, corso San Maurizio, 39. 118

Prof. Dr. E. SPELTA
Medico-chirurgo e chimico
Specialista delle malattie reumatiche
SCIATICA
Lombaggine, brachialgie, torcicollo ecc.
Cura radicale in pochi ore con procedimento chimico clinico tedesco. c 11768
Visite nei giorni feriali dalle 14 alle 16. — Via San Quintino, 7, p. 3.o Torino.

LEVATRICE MARCHIARO
Pensione da L. 50 in più. Corso Valentino, 32
Segretezza. S'insegna collocamento neonati

La SONNAMBULA
ORIGO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presente e di corrispondenza. c 13107

PRESTITI di denaro e apertura di credito ai negozianti e professionisti al 5 0/0. Scrivere: Cabinet JOS, 14, *Boulevard du Temple, PARIS*. H 1093 X

Chi vuol essere GARANTITO del valore del Oro, della finezza delle pietre e di una lavorazione moderna ed artistica, può rivolgersi con fiducia all'Antica e Premiata G. B. PERNETTI
Fabbrica di Gioielleria in TORINO, Via Carlo Alberto, angolo via Maria Vittoria, dove troverà anche 13302
PREZZI MITISSIMI
La Casa ha per scopo GIOIELLI D'OCCASIONE di vera convenienza.

Fabbrica di Banchi in Stagno
ACCESSORI INTERNI — PREZZI MODICISSIMI

per Alberghi, Caffè e Liquoristi. — Lavori su disegno. — STROLA GIOVANNI TORINO Via Vanchiglia, 10 Telefono 72-57 11635

Olio puro d'Oliva F. Compagni FINALMARINA RIVIERA
Per far conoscere la bontà dell'olio che si offre SI FANNO PREZZI ECCEZIONALI E REGALASI una damigiana nuova a tutti i compratori. Consegna a domicilio franco di ogni spesa, ovunque sia. IL PREZZO ECCEZIONALE E IL REGALO SI CONCEDONO SOLO PER UN MESE DA OGGI. Ogni spedizione è accompagnata da certificato d'analisi. Compilare prezzi a richiesta. 14262 G

Gioielli d'occasione
ORO usato, negoziarlo
compro e vendo senza tema di concorrenza
— E. VIGLIANI —
Via Pietro Micca, 4 (ammezzati, fondo cortile, p. 1°)
Compro bene POLIZZE MONTE DI PIETA' (CASA PRIVATA) e di CONFIDENZA
(L'occasione vendo belle borse argento ed oro.) 12302

MOSCATO SPUMANTE BOTTA
CASSINE (Strevi)
PRODUZIONE PROPRIA
Gran deposito Ristoranti di Nizza, Strada Circonvallazione - Lato Ferrovia. 2926

MOSCATO Bianco spumante finissimo Prezzi eccezionali
BRUNELLI, Barr. Nizza, 161, Torino - Telef. 37-37 205

Vino Chianti
Botte da 100 litri vino Chianti extra L. 32 —
Damigiana da 50 litri » » L. 18 —
Cassa di 20 fiaschi e 47 litri vino Chianti extra L. 12 —
Vinti contrassegni a mezzo franco di porto fino a 200 chilometri, contro assegno ferroviario. Restituisco 9 lire per il fiasco e 4 lire per la damigiana se ritornati franchi di porto entro due mesi. Chi compra desidera forse stranire si rivolga a la Premiata Casa di esportazione CESARE LUCCHESI, Alcamasco (Lucca).
N.B. — Per partite importanti prezzi e condizioni da stabilirsi. 14020

BRIANÇON HOTEL TERMINUS della ferrovia P. L. M., 1° ordine
E. Perino, *Nuovo Direttore*. 15243

CONCORSO
Con decreto del Ministro del Tesoro del 4 maggio 1910 è stato indetto un concorso per N. 2 posti di INCISORE di quarta classe presso l'OFFICINA GOVERNATIVA DELLE CARTE-VALORI in Torino, con l'annua retribuzione iniziale di lire 1600, indicata nella tabella G allegata al Regolamento approvato con Regio decreto 15 novembre 1908, N. 755.
Tempo utile per la presentazione della domanda (in carta da bollo da cent. 60) e dei documenti alla Direzione dell'Officina Carte Valori in Torino 15250
15 Giugno 1910
Il decreto completo è visibile presso la Regia Prefettura e la Regia Intendenza di Finanza.

Visitate tutti
Primi fare acquisti
300 Biciclette
splendido, garantito, marche Wonderer originale, Alcion, Peugeot, Tre Pozzi, Durconi, Rubinetta, Eureka, con Prezzi veramente incredibili. Biciclette d'occasione da lire 50 a L. 70, rimesse. — Via Lagrange, 16 (cortile). 13570

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di GIUSEPPE CELESTRINO via XX Settembre, n. 31 — *Telefono 11-78* — Stabil.: via S. Donato, n. 179

LIQUIDA SUBITO
20 Biciclette
10 Macchine Scrivere
500 Macchine cucire
Grosso, Via Roma 37 18005

BAR Forniture complete per impianti
MAGAZZINO MODERNO
Torino, ang. via Lagrange e via Cavour. 10958

OSTETRICA
Pozzo-Malerba
già levatrice maggiore R. M.ta e direttrice di sezione Puericultrice Centrale. — Tiene pensionati. — Via Ormea, 6, p. 3.o c13051

Levatrice R. C.
Cure segrete, pensioni partoricenti prezzi convenienti. Via Po, 42. 14078

OSTETRICA MISELLI
Aiuto Puericultrice Centrale, tiene pensionati. Prezzi convenienti. Via Giobert, 24, p. 2.o c14241

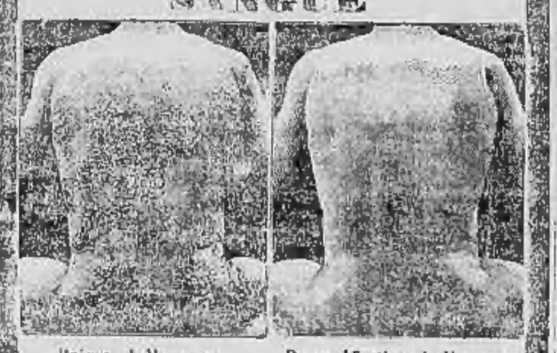
LEVATRICE
GABETTO MARGHERITA,
via Cibrario, 36, P. Stura.
Da molti anni pensionato per Partoricnti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi. c12327

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Colla
Pensione, camere separate. Cure materne. *Prezzi ministeriali*. Via Pisa, 6, (Porta Nuova), Torino. c 9015

LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE.
Pensione partoricnti. Prezzi ministeriali. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o 14078

Levatrice Corsino
Pensione, prezzi miti. Cure separate; segretezza. — Via Mazzini, 36, p. 2.o c14079

Levatrice Raffo
già *assistente ostetrica* R. M.tà. Pensione in palazzina privata con giardino. L. 50 *in più, segrete*. Via San Secondo, n. 12-14, vicino staz. P. N. Torino. c14156

SCOPERTA SENSAZIONALE!
Cura delle malattie della pelle e delle piaghe al dorso
SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:
Eczema, erpete, impetigini, acni, sycosiasi, pruriti, rossite, scrofolini luetiche, ulcusi della barba, rispole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.
Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. Esiste anche una cura per bambini da 3 mesi a 10 anni. Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e droghierie d'Italia, in seguito alle numerose richieste. Una splendida opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*
L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)
Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertrosotty & C. Torino, via S. Donato, 25. Torino, e nelle seguenti farmacie: TORINO: Farmacia inglese Lomaso, via Roma, 27 - Dr. cav. Schiapparelli, piazza S. Carlo. — Farmacia della Consolata, piazza Zaide - Dott. Viglino, via San Donato, 6 - Cav. Pastoni, cor. di S. Maurizio, 55 - P. Francia, via Nizza, 65 - R. Morone, corso Duca Genova, 32 - Cav. Montanaro, corso Vittorio. — ALBA: P. Bergesi. — ALESSANDRIA: Cav. Falcone. — ASTA: Galliano. — ASTI: Dottor Rolando & Rosa. — BIELLA: Dottor Fenocchio BORGOMANERO: A. Zibetti. — CASALE MONFERRATO: L. Prandi. — CASTELLAMONTE: G. Ferrero. — CHIERI: F. Pozzo. — CHIVASSO: G. Vaio. — IVREA: Pasquini & Giuliano. — MONCALVO: Cavaliere Barbano. — MONDOVI': Ing. Novara. — NOVARA: Cav. Botto. — NOVI LIGURE: Belard. — RIVAROLO CAN.: Colombatto. — SALUZZO: De Marchi. — SUSA: Bogetti. — TORRE PELLICE: Dott. Garoppo. — VARALLO: R. Chierio. — VERCELLI: Rodi & Gandolfi. — PINEROLO: Dott. Rovera.

ECZEMA
anche nelle forme più vecchie
POMATA prof. MAJOCCHI
contro l'eczema secco
Prezzo L. 3 (per posta cent. 25 in più)
POLVERE Prof. MAJOCCHI
contro l'eczema umido essudativo
Prezzo L. 3 (per posta cent. 25 in più)
Nelle principali farm. e direttam. allo ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO BOLOGNA 5 c

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Ceirano Automobili Torino S.C.A.T.
ha deliberato che il dividendo 1909, fissato in lire 1 50 per azione (pari al 6 0/0) dall'Assemblea generale dei Soci, in data 24 marzo 1910, venga pagato a partire dal 15 corrente mese presso la Spettabile Società Bancaria e mio Sedi, contro presentazione della cedola N. 1. c14256
LA DIREZIONE.

F. BISLERI e C.o — Mi

CASA CIVILE E RUSTICA
detta " IL CASTELLO " sita in Occhieppo Inferiore, è posta in vendita a licitazione privata
Le offerte, da inviarsi raccomandate in carta da bollo da L. 1.20 all'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista di Torino, debbono essere accompagnate dalla cauzione di lire trentula, e il prezzo offerto deve essere fisso in aumento di L. 10,000. 15335
La scadenza della gara è fissata per il 31 maggio corrente anno.
Il custode della casa è a disposizione dei visitatori.
Torino, 11 maggio 1910.
Il Presidente: CIBRARIO.

Scuola di Guerra
Saluto 21 maggio, alle ore 8 1/2, in piazza Vittorio Emanuele II, vendita di tredici cavalli *riformati*.
c 15414 *Il Segretario del Consiglio:* Capitano GAETANO CALCINA.

Asilo Infantile di Biella (Piazzo)
INCANTO VOLONTARIO DI STABILE
Il 31 corrente maggio, ore 9, nel mio Studio in Torino, via Bogino, N. 19, si esperimenterà l'incanto, col sistema di candela vergine, per la vendita volontaria di casa spettante all'Asilo Infantile di Biella (Piazzo), posta in Torino, nella Stazione Borgo Vanchiglia, via Bardili, N. 23, di mq. 570, al prezzo di L. 70.676.
Lo stabile stesso verrà deliberato, salvo l'aumento del ventesimo, al miglior offerente, osservate le condizioni tassative di avviso d'asta in data d'oggi.
Torino, 10 maggio 1910. 15109
Avv. GIAMBATTISTA CASSINIS.